

## Churchill nel '45 pensò di far guerra a Stalin

Churchill contro Stalin. Il 22 maggio del 1945, appena due settimane dopo il crollo della Germania nazista, Winston Churchill prese in esame un dettato piano per un attacco a sorpresa contro l'Urss. Anticomunista convinto, il leggendario primo ministro britannico non aveva granché fiducia dell'ingombrante alleato e giungeva ad ipotizzare un colpo preventivo per il contenimento della potenza in cui già vedeva il pericolosissimo nemico di domani.

Il piano, messo a punto su ordine di Churchill e chiamato «Operation Unthinkable», «Operazione impensabile», il nome sta co-

munque a significare che chi lo progettava lo considerava un'ipotesi estrema, disegnava uno scenario ben preciso per l'inizio della Terza guerra mondiale: mezzo milione di soldati americani e inglesi, con il supporto di centinaia di tedeschi riarmati ad hoc, avrebbero dovuto dare l'assalto all'Armata Rossa tra Dresda e il Baltico partendo da basi tedesche. Obiettivo: «imporre alla Russia la volontà degli Stati Uniti e dell'impero britannico». Per l'avvio dell'«Operazione impensabile» - rivela un rapporto di 29 pagine sul clamoroso piano, scoperto e pubblicato dal quotidiano londinese «Daily Telegraph» - era prevista una ravvicina-

tissima «ora x»: il 1 luglio '45. Quindi, quando ancora infuriavano nel Pacifico le battaglie contro il Giappone.

L'attacco iniziale, con gli alleati in grossa inferiorità numerica ma molto superiori in copertura aerea, era aperto secondo gli strateghi di Churchill a due possibili sviluppi: o Stalin arretrava davanti alle prime sconfitte oppure, se resisteva, sarebbe stata «guerra totale». Alla fine, su pressioni dello stato maggiore delle forze armate di Sua Maestà, Churchill accantonò il piano «puramente ipotetico» dell'attacco preventivo e optò invece per un riposizionamento difensivo delle truppe alleate nel cuore

dell'Europa. Lo spinse, fra l'altro, a più miti consigli un fattore-chiave: nient'affatto garantita era una vittoria alleata contro la macchina bellica di Stalin. Le «campagne di Russia» non avevano importato bene a nessuno.

Churchill tenne conto di un altro cruciale elemento: Mosca avrebbe reagito all'attacco a sorpresa con rabbiose, devastanti azioni di rappresaglia. Con ogni probabilità avrebbe invaso Turchia, Grecia e Norvegia e occupato i campi petroliferi di Iran e Iraq. E compiuto vasti, pesanti operazioni di sabotaggio in Francia e Paesi Bassi. Benché fosse una semplice ipotesi di lavoro il rapporto sull'«Operation Unthin-

nable» - scoperto tra incartamenti finora top secret degli archivi nazionali di Kew, un quartiere occidentale di Londra - potrebbe spiegare perché all'improvviso il 29 giugno del '45 le forze dell'Armata Rossa cambiarono d'assetto acquisendo una configurazione più efficacemente difensiva. Forse qualche spia avvisò il Cremlino che a Londra si stava pensando all'impensabile. Il documento è stato accolto con enorme interesse dagli storici britannici: accreditò infatti l'idea di una continuità tra la fine della Seconda guerra mondiale e la Guerra fredda. Anche se tra un'ipotesi estrema e una volontà politica concreta ce ne corre.

GABRIELLA MECUCCI

## Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ TRENT'ANNI FA SCOMPARIVA IL GRANDE ARTISTA

Duchamp  
Il magazzino  
del secolo

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA Ricordate i famosi «corpi d'aria» catturati in palloncini da Piero Manzoni negli anni '60, il chilometro di carta in un cilindro, e la sua altrettanto famosa «merda d'artista» in scatola? Beh, malgrado lo scandalo, non c'era nulla di nuovo sotto il sole. Ci aveva già pensato Marcel Duchamp, nel 1915, in occasione di un suo viaggio a New York. Quando, oltre a fondare il New-Dada con Picabia e Man Ray, esibì una sfera di vetro contenente nientemeno che «Air de Paris».

Più tardi vennero i «pissoir» (i famosi «orinatoi»), gli scolabottiglia, gli oggetti «bell'e pronti» santificati in arte. E le scatolette a valigia con minuscoli alambicchi nei quali tanta parte della critica moderna ha intravisto le matrici della pop art e dell'arte concettuale. Ma prima di tutto questo c'era stato il Duchamp pittore, già in bilico tra cubismo e futurismo, poi sempre più inafferrabile, di cui oggi 20 ottobre ricorre il trentennale della morte (nacque a Blainville nel 1887, morì a Neuilly nel 1968). In Italia fece scalpore una sua porta famosa, esposta a Venezia e dipinta per sbaglio da alcuni operai che l'avevano scambiata per un uscio qualsiasi. Adesso, passati i furori delle neoavanguardie, c'è qualcuno che si ricorda di lui?

Ne parliamo con Gillo Dorfles, storico dell'arte contemporanea e del «Kitsch», nonché pittore raffinato lui stesso (è stato tra i fondatori, con Soldati e Munari, dell'«astrattismo concreto»).

Al quale subito chiediamo: Marcel Duchamp fu davvero il padre di neoavanguardia e pop-art?

«È stato il vero protagonista delle arti visive in questo secolo. Il primo ad aver capito che l'arte doveva fuoriuscire dalla tela per sviluppare l'aspetto concettuale».

Ma come gli venne in mente di battezzare come «arte» quegli oggetti banali e «trovati», quali scolabottiglia e ruote di bicicletta?

«Erano certo sconcertanti l'aria nella bocca», il «grande vetro» e i «ready-made». Però lui aveva cominciato al cavalletto. E lo snodo tematico in Duchamp è il celebre

«Nudo che scende le scale», di impronta cubista, ma in marcia verso il futurismo. Del 1912. Già lì l'oggetto ritrae fuoriesce dinamicamente dal suo contesto. Per prendere corpo al di fuori».

Provocazione nichilista o nuovo sguardo oggettivo sulle cose?

«L'aspetto blasfemo era preponderante. Tuttavia il fatto di dire «questa è arte» non solo gettava le basi del New-Dada, ma apriva la strada al tardo concettualismo, all'arte Trash. E all'epica della serialità

industriale celebrata dalla pop-art».

Non svaniva così ogni possibilità «rappresentativa» in arte?

«Non direi, perché, a differenza di quel che fece in seguito Kossuth con le sue voci di Enciclopedia riprodotte - ed era puro concettualismo - Duchamp mantiene sempre l'interesse per l'oggetto. Come nel «Grande vetro» o nella famosa «porta» dipinta per sbaglio alla Biennale. Ciò significa che Duchamp teneva sempre in gran conto l'oggettualizzazione delle sue idee».

Eccola allora, la vera differenza con i nipotini di Duchamp. O almeno con una parte di essi: l'oggettività del manufatto, sia esso «trovato» o elaborato. Elemento che viceversa scompare nei giochi linguistici e meramente allusivi del concettualismo.

«Già, uno degli errori dei «concettuali» posteriori a Duchamp - quegli degli ultimi vent'anni, per intendersi - è l'aver cancellato l'oggetto. L'aver sot-



Ruota di bicicletta di Marcel Duchamp. In basso l'artista con Man Ray

tratto il corpo all'arte figurativa. A tutto vantaggio di una mera parvenza. Di una traccia».

Dunque, a scavare tra le disidenze del Novecento, quel che è più in linea con Duchamp sembrerebbero la pop-art e Andy Warhol.

«Senza dubbio. Dopo concettualismo e Dada, è la pop-art, con la sua attenzione agli oggetti d'uso, l'ultima vera erede di Duchamp».

Eppure, negli ultimi anni

della sua vita, il genio di Duchamp sembrava spento. Consunto dallo scetticismo. Diceva: «L'arte è un mezzo per autointossicarsi (come l'oppio)». Esito inevitabile, professor Dorfles, di certe premesse trasgressive?

«Non credo. L'ho conosciuto, in quegli anni. Ma non era più quello di una volta. Era sempre molto acuto, ma come annebbiato. Penso che solo per questo abbia acconsentito alla riproduzione in copia dei suoi ready-made. Il che era agli antipodi delle sue idee sull'unicità dell'oggetto».

Nessuna allusione in questo alle icone «pop» riproducibili all'infinito?

«No, fu una scelta dettata da amicizia o da opportunismo estemporaneo. Tanto più che quelle opere erano numerate dall'uno al dieci. Fatte per rimanere pezzi unici».

E infine veniamo all'ultima sorpresa della «boite» artistica di Duchamp: la componente alchemica. Un insieme di riferimenti ermetici presenti sin da un'opera del 1915-23: «La Mariée mise à nu par ses célibataires, mêmes». Solo un ghiribizzo, professore?

«Difficile decifrare quelle componenti. Richard Hamilton, critico inglese che ha studiato di più certi aspetti, intravede in Duchamp un uso filologico molto rigoroso della tradizione magico-alchemica. Credo che se ne servisse come chiave di lettura cosmica, per quanto non mistica, della realtà. In questo senso c'è un preciso rapporto col Surrealismo. E poi con l'inconscio di Jung, gli archetipi e l'idea della pietra filosofale».

E così, alla fine di questo piccolo viaggio «dentro Duchamp», il grande trasgressore, compagno d'avventure dadaiste di Picabia e Man Ray ci si rivela come un «credente». Un credente, beninteso, nell'essenza oggettiva delle cose. Da scoprire e conquistare proprio attraverso l'esperienza assoluta dell'arte. L'avreste mai detto?

## E sullo schermo giocava a scacchi con Man Ray

ALBERTO CRESPI

Se una linea congiunge Marcel Duchamp con Andy Warhol, come suggerisce Gillo Dorfles nell'intervista di questa pagina, è una linea in parte fatta di pelliola. È singolare, infatti, che entrambi questi artisti abbiano frequentato il cinema in momenti diversi delle rispettive carriere. Warhol è stato sia regista, sia produttore. A parte gli esperimenti più narrativi diretti da Paul Morrissey (come la trilogia di «Heat», «Trash» e «Flesh»), per Warhol il cinema era un mezzo fenomenologico per fissare i propri happening concettuali: «Empire State Building» era, né più né meno, un'interminabile inquadratura del famoso grattacielo. Il fatto è che Warhol usava il cinema come poi avrebbe usato le polaroid, in una fase in cui le convenzioni



narrative del cinema classico sembravano lasciar posto a un magma informale. Duchamp, invece, incontra il cinema negli anni '20, quando il mezzo si sta imponendo come la «nuova arte» del '900, plasmabile alle operazioni più d'avanguardia.

Dal punto di vista iconografico, Duchamp resta nella storia del cinema per l'immagine che vedete qui sopra: è una scena di «Entr'acte», diretto da René Clair nel '24, e Marcel gioca a scacchi con Man Ray sui tetti di Parigi. «Entr'acte» è un delizioso svoloč surrealista, ma il cinema - inteso come arte dell'im-

agine in movimento - era già latente nel famoso «Nu descend l'escalier», il quadro più importante del Duchamp pittore. Dopo l'esperienza con Clair, Duchamp realizzò vari cortometraggi sperimentali, mettendo anche in essi l'ironia che accompagnava le sue «trovate» più dadaiste. Vanno ricordati almeno «Anémic cinéma» (la prima parola è un anagramma della seconda), con Man Ray e Marc Allégret (1925); «Abstract» (1927); «Le Mystère du château de Dè», da Mallarmé, ancora con Man Ray (1929); lo sketch, ispirato al famoso «Nudo», in «Dreams That Money Can Buy», film collettivo e surrealista cui lavorarono Richter, Léger, Calder, Ernst e il solito Ray (1947); e un ultimo corto, sempre per Richter, in «8x8» (1955), sul gioco degli scacchi. Il cerchio si chiude, e d'altronde gli scacchi erano una sua grande passione.

INTERNET

LA GRANDE  
RETE MONDIALE  
DEI LIBRI

VICHI DE MARCHI

L'Italia vende il suo servizio bibliotecario nazionale agli americani. Potrebbe essere una di quelle notizie che suscitano indignazione e protesta per la svendita del patrimonio nazionale. E invece no. La notizia non può che fare piacere. Perché si tratta, sì, del nostro servizio bibliotecario nazionale ma di quello virtuale. Un viaggio di oltre quattro milioni di titoli provenienti da quasi 900 biblioteche italiane lungo la ragnatela della rete. Un mega catalogo on-line. L'accordo è stato siglato di recente tra l'Istituto centrale per il catalogo Unico delle Biblioteche nazionali (Icu) e lo statunitense Research Library Group (RLG), organismo no-profit composto da 157 membri iperselezionati: importanti centri universitari o di ricerca, biblioteche specializzate, musei, organismi statali. 122 membri sono statunitensi, altri 5 si trovano in Canada, 23 in Gran Bretagna a cui vanno aggiunti le biblioteche nazionali di Spagna e Svizzera, l'Istituto internazionale di storia sociale ad Amsterdam, il Servizio degli archivi di stato russo e l'Accademia americana a Roma.

Come si vede, partner di tutto rispetto che chiedono di utilizzare i servizi della rete informatizzata del nostro Servizio bibliotecario Nazionale (Sbn). Di sicuro l'accordo piacerà alle biblioteche dei musei d'arte, i più forti fruitori della «cultura» italiana. Ma anche alle università, visto che mediamente un grosso ateneo statunitense acquista ogni anno dai tremila agli ottomila titoli italiani. Per gli amanti della cultura del bel Paese le ricerche bibliografiche dovrebbero diventare più facili. Prendiamo uno studioso di Dante Alighieri: la biblioteca virtuale contiene ben 2919 notizie su di lui, relative ad opere stampate in periodi diversi, dal Cinquecento ad oggi. Ovviamente si tratta solo di materiali schedati e presenti nelle 900 biblioteche che, per il momento, hanno aderito al progetto in rete. «Una minoranza visto che le biblioteche sono 12.000», sottolinea la direttrice dell'Istituto centrale per il catalogo Unico, Giovanna Merola. Ma è una minoranza in crescita e di tutto rispetto dato che al sistema in rete Sbn hanno aderito le principali e più antiche biblioteche oltre a quelle universitarie o degli enti locali.

Per il sistema bibliotecario italiano l'accordo con l'americano RLG è un piccolo successo: si esporta cultura italiana (in libro, disco, spartito musicale, manoscritto e quant'altro) attraverso commerci virtuali che danno frutti economici mentre l'Italia accorcia la sua distanza da quei paesi europei dove il sistema bibliotecario è inserito a pieno titolo nel mondo dei media e non solo in quello dei beni culturali.

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **La Finanziaria inizia il suo iter alla Camera**  
Aula semi-deserta durante il discorso  
dell'ex governatore alle sei della sera

◆ **Una lunga analisi economica con una**  
chiosa politica: «Il Paese ha bisogno  
di fiducia per il suo sviluppo futuro»

◆ **Al termine applaude il cossuttiano**  
Oliviero Diliberto. Il bertinottiano Giordano  
preferisce restare a braccia conserte

# Ciampi, nessun appello a Rifondazione

## Il superministro dell'Economia: «Questa è la nostra sfida più ambiziosa»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Non c'è stato l'atteso «estremo appello» al Parlamento da parte di Carlo Azeglio Ciampi. Tutti ricordano quanto era avvenuto lo scorso autunno, durante la fase di tensione politica che precedette l'intesa con Rifondazione sulle 35 ore: in una aula del Senato attenta e tesa, il superministro dell'Economia - allora come oggi venuto per illustrare i contenuti della manovra economica - aveva pronunciato un discorso in cui non erano mancati accenti di gravità e di commovente. Stavolta, le cose sono andate in modo molto diverso. Semidesserto l'emiciclo di Montecitorio; assenti i leader delle forze politiche; larghissimi vuoti tra i banchi, a destra come a sinistra; il tutto, in un'atmosfera quasi distaccata, con l'impressione generalizzata che in realtà i giochi sul fronte politico erano stati già fatti.

E almeno questa è stata, evidentemente, l'impressione anche del superministro Ciampi. I

suoi collaboratori più stretti raccontano che alla luce degli eventi della giornata di ieri, il responsabile del Tesoro avrebbe giudicato sbagliato - se non controproducente - calcare sul pedale del richiamo alla ragione nei confronti di Rifondazione, sapendo già che l'esito di questo appello sarebbe stato fallimentare. Del resto, a giudizio di Ciampi la posizione più esplicita (se non ci sono i voti, sarà crisi) assunta ieri da Romano Prodi è stata una scelta non solo condivisibile, ma in qualche misura fin troppo ritardata, in attesa di un «miracolo» cui l'ex governatore credeva ben poco, arrivati a questo punto.

E così, ecco un intervento - quello che tradizionalmente apre la sessione di bilancio, che quest'anno rischia di essere più che mai travagliata e accidentata - che, come di consueto ha contenuto una puntigliosa (e a tratti noiosa) descrizione della filosofia e degli obiettivi del complesso pacchetto della Finanziaria '99. Una manovra mirata allo sviluppo e ad alleviare il disagio sociale che certo rappresenta «una sfida ancora più ambiziosa di quella che ha portato l'Italia nell'Euro» e che «al pari di quella può e deve avere successo». Un lungo discorso «economico» - che tra l'altro ha preso le mosse da una preoccupata analisi della congiuntura economica mondiale, a



Maurizio Brambatti/Ansa

rischio recessione - che si è però concluso in chiave «politica»: «Il paese ha bisogno di fiducia - ha detto Ciampi - di fiducia in sé, nella sua capacità di costruire il nuovo per imboccare con decisione la via dello sviluppo. Le condizioni esistono. Per vincere anche questa sfida l'impegno del governo è totale. Al Parlamento il governo chiede quel sostegno senza il quale la sfida non può es-

sere vinta». «È la prima volta da anni - ha sottolineato Ciampi - che viene sottoposta alla vostra approvazione una proposta di legge finanziaria con caratteristiche di "normalità". Una normalità che si traduce in «una attenzione nuova alle qualità degli interventi in relazione agli obiettivi di crescita, di occupazione, di equità», pur nel rispetto degli equilibri di

finanza pubblica. Ciampi illustra e motiva la sua proposta di «nuovo patto per lo sviluppo e l'occupazione» per consentire al nostro paese di affrontare le nuove sfide dello sviluppo: «è per ridurre il campo dalle incertezze che tendono a frenare gli operatori - ha detto - che il governo ha chiamato a un libero confronto imprese e sindacati. La conclusione di un patto sociale è pensata e proposta

per accrescere lo sviluppo e l'occupazione». Obiettivi del patto devono essere il rafforzamento della stabilità sociale ed economica del paese, una maggiore capacità di saper cogliere l'occasione della moneta unica per colmare il divario Nord-Sud e di stimolare e orientare comportamenti liberamente assunti dalle parti sociali. Nessuna imposizione, ma una spinta a una «chiara assunzione di responsabilità» da parte di imprese e sindacati, per favorire una minore rigidità del mercato del lavoro e rafforzare la base produttiva.

La seconda chiave di volta è l'impegno contro la disoccupazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno. «Non si tratta - ha affermato Ciampi - di ripercorrere una logica meccanica che vede l'accumulazione di capitale come automatica sorgente di crescita». Ecco, dunque, la scelta

della «nuova programmazione»: uno strumento che «intende valorizzare le nuove tendenze positive della società meridionale». Due sono le linee guida: la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali di elevata qualità, e la centralità dei sistemi locali di impresa. Quindi, rafforzamento della programmazione negoziata e riqualificazione degli incentivi, che servono tra l'altro «a mantenere un divario di costo del lavoro a favore del Sud che compensi quello sfavorevole di produttività». Tra gli obiettivi, la diffusione di nuovi insediamenti produttivi, e a questo servirà l'agenzia Sviluppo Italia.

Al termine del discorso di Ciampi, gli sguardi dei cronisti si volgono verso i banchi di Rifondazione. Applaudisce il cossuttiano Oliviero Diliberto, poco distante il bertinottiano Franco Giordano resta a braccia conserte.

# Al via Agensud e sgravi contributivi

## Approvato il «collegato», project financing per la Sa-Rc

RAUL WITTENBERG

Nell'approvare il disegno di legge collegato alla Finanziaria sugli investimenti e l'occupazione - vanto del governo Prodi per la prima manovra «leggera» che «da più di quanto prenda» - la presidenza del consiglio e i ministri interessati hanno deciso di rinunciare alla conferenza stampa che avrebbe dovuto amplificare il significato politico dell'operazione. Per ore i cronisti ieri sono rimasti nell'incertezza, fino a quando incontrato casualmente al bar, il ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer ha fatto sapere che la riunione del governo era terminata con l'approvazione dei documenti previsti. Ma da Palazzo Chigi nulla si è saputo ufficialmente sui cantieri sbloccati, la riforma degli am-

mortizzatori sociali, la serie di sgravi contributivi per le imprese nel Mezzogiorno e per le nuove assunzioni, il varo dell'Agensud.

A fatica si è riuscito a conoscere i provvedimenti approvati: lo schema di disegno di legge collegato alla Finanziaria 1999 - detto collegato «ordinamentale» - contenente misure in materia di investimenti e occupazione e di politiche previdenziali (soppressione dell'Enpals e provvedimenti sull'Inps e sulla previdenza integrativa) e del lavoro. In particolare c'è il prolungamento fino al 2001 del regime di abbattimento degli oneri contributivi alle imprese del Mezzogiorno a suo tempo approvato dalla Ue, con la sovvenzione che aumenta a 1,4 milioni per addetto nel 1999, a 1,15 mln nel 2000 e 1,05 mln nel 2001. Inoltre il Consiglio dei ministri ha appro-

**NOVITÀ SUL LAVORO**  
Deciso il «numero chiuso» per i Lsu ma aumenta l'assegno

vato un decreto legislativo per l'istituzione dell'Agensud col nome di Sviluppo Italia. Ma eccole le principali misure approvate.

**Agensud:** nasce Sviluppo Italia, che coordinerà gli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno. Avrà una struttura snella e non farà assunzioni dirette. Entrerà in partecipazione alle otto società che già operano nel settore (Ilg, Spi, Ipi, Enisud, Agitech, Itainvest, Ribs, Insud). Si scinderà in due società operative: una per il merchant banking e l'altra per un sostegno a formazione e

sviluppo. **Sgravi per i neo assunti:** l'azzeramento dei contributi riguarderà per tre anni tutti i neoassunti nel Mezzogiorno.

**Oneri impropri:** saranno aboliti i contributi come l'ex Gescal (per la casa) o l'Enaoli (per l'assistenza agli orfani). Prevista una riduzione del costo del lavoro dello 0,82%, per un risparmio stimato intorno ai 3.200 miliardi.

**Cantieri:** colpo di acceleratore per sbloccare le grandi opere pubbliche. Arriva il project financing anche per la Salerno-Reggio Calabria. Ci sarà un sistema di monitoraggio ogni tre mesi sullo stato dei lavori. In assenza di finanziamenti privati, sono previsti investimenti pubblici per 6.700 miliardi, di cui 2.500 già stanziati.

**Riordino incentivi:** il sistema delle agevolazioni contributive e fiscali (oggi 47 incentivi) sarà razionalizzato e ridotto a quattro grandi famiglie: per i neoassunti (per esempio l'azzeramento contributivo), per la formazione (con la revisione degli istituti del contratto di formazione e dell'apprendistato), per il reinserimento dei disoccupati di lunga durata, per ridurre l'orario e i tempi di lavoro (il Fondo orario è passato da 800 a 1.000 miliardi). Sarà rifinanziata la legge 448 sugli incentivi alle imprese nelle aree depresse e saranno stanziati 3.000 miliardi per l'imprenditoria femminile.

**Ammortizzatori sociali:** dovrà essere estesa a tutti i settori (quindi anche al terziario) la cassa integrazione. Previsto un sostegno al reddito dei disoccupati

**Investimenti:**

- Unità tecniche per la programmazione degli investimenti pubblici
- 110 miliardi a fondo perduto per la progettazione preliminare
- Autostrada Salerno-Reggio Calabria
- Sblocca cantieri attraverso lo snellimento delle procedure per concludere i lavori più rapidamente

**Occupazione:**

- Riordino del sistema degli incentivi e ammortizzatori sociali
- Blocco dei lavori socialmente utili
- Estensione della Cassa Integrazione Guadagni a tutti i tipi d'impresa
- Sgravi contributivi strutturali (0,8%)
- Fiscalizzazione totale per tre anni degli oneri sociali per i neo assunti nel Sud
- Credito d'imposta di 1 milione a persona per le nuove assunzioni per le imprese minori
- Tfr in azioni per la pensione integrativa
- Lancio della nuova Agensud denominata Sviluppo Italia
- Casalinghe: il contributo previdenziale non può essere inferiore a 50.000 lire mensili
- Parasubordinati: viene istituito il comitato gestore del fondo dove affluisce il 10%
- Enti: nasce il fondo pensione dei dipendenti degli enti pubblici parastatali
- Enpals: dal 1° luglio 1999 sarà soppresso

• 15.600 miliardi per il Mezzogiorno nel prossimo triennio.  
• 2.500 miliardi per il primo anno, 5.500 miliardi e 7.600 miliardi per gli altri due.

P&G Infograph

e un assegno di natura assistenziale per i disoccupati più poveri. **Lavori socialmente utili:** blocco dei progetti da parte delle regioni, i lavoratori ancora coinvolti fino a che non saranno ricollocati o in progetti di pubblica utilità o attraverso il lavoro interinale, avranno un assegno di 850.000 lire al mese

**Tfr in azioni:** alimenteranno i fondi pensione integrativi. **Agevolazioni alle Pmi:** le piccole e medie imprese che assumeranno giovani disoccupati nelle aree svantaggiate potranno godere per tre anni di un credito d'imposta pari a un milione per ogni persona assunta. Il beneficio vale fino a 60 assunzioni.

MATERNITÀ

**Treu: «Verso aiuti per lavoratrici autonome»**

«Sono disposto ad approfondire il tema e a lavorarci». Il ministro del lavoro, Tiziano Treu, risponde così alle donne artigiane imprenditrici che hanno sollevato il problema della maternità e dei costi che gravano sulle imprese proponendo che tali costi si riversino sulla fiscalità generale e al posto della donna in maternità si assuma la figura di sostituto d'impresa. Quest'ultimo potrebbe essere un pensionato a consunzione dai costi più ridotti. «Il problema della maternità - ha aggiunto il ministro del lavoro - è un problema grave che riguarda il mondo del lavoro. Proprio per questo è allo studio del governo la proposta di spostare il trattamento di base della maternità, cioè quello di astensione obbligatoria di 5 mesi, alla fiscalità generale».

DIPLOMATICI

**Passa il ddl per il riordino delle carriere**

Il Consiglio dei Ministri, nella tra i disegni di legge ordinamentali collegati alla finanziaria 1999, ha approvato anche il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia. In particolare si tratta di una serie di disposizioni, per quanto riguarda il ddl presentato dal ministro degli Esteri, tra le quali c'è la delega al governo per il riordino della carriera diplomatica e la revisione degli organici delle qualifiche dirigenziali del dicastero. È prevista inoltre la qualificazione del personale non diplomatico, sulla base dei principi della legge n. 59/97. Per quanto riguarda il riordino della carriera prefettizia, le disposizioni presentate dal ministro dell'Interno prevedono una delega al Governo per il riordino del personale prefettizio.

# «Troppe tasse e spese»

## Romiti «sfiducia» il documento del premier



Cesare Romiti e in alto il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi

ROMA «Credo che alla fine un accordo tra virgolette lo troveranno». Questo il parere di Cesare Romiti sui rischi che corre il Governo nel dissidio con Rifondazione Comunista sulla Finanziaria. «Non so a spese di chi - ha proseguito - ma temo che lo troveranno a spese del Paese». Più chiaro di così non si può. Al presidente della Rizzoli la legge di Bilancio varata dal Governo non piace. «Una spesa sociale a pioggia» che costringe lo Stato a «drenare metà del reddito che produciamo» e «le alte tasse che deprimono l'attività economica, frenando la competitività agli investimenti». Per Romiti sono queste le cause che impediscono agli imprenditori di creare più opportunità di lavoro e quindi di dare un contributo decisivo nella lotta alla disoccupazione e all'emarginazione sociale.

Il numero uno della Rcs parte dal fatto che in Italia sono moltissimi coloro che «non hanno una chance di lavoro», con livelli drammatici di disoccupazione tra i giovani ed una scarsa presenza delle donne nel mercato del lavoro. «L'economia potrebbe fare molto, e lo sforzo prioritario

che dobbiamo compiere - prosegue - è proprio quello di combattere contro l'esclusione dal lavoro». Per fare questo «occorre - aggiunge - un sistema economico forte e competitivo, ma le imprese devono essere «messe nelle condizioni di operare in modo efficiente e competitivo». Su questa strada - ha ribadito Romiti - c'è l'ostacolo costituito appunto dalle alte tasse, da uno Stato pesante e dai livelli della spesa sociale «indiscriminata».

In margine a un convegno contro le droghe organizzato da Rainbow, Romiti è intervenuto anche sui tassi di sconto, dopo l'allarme dell'Fmi sul pericolo di recessione. «Lasciamo decidere ai governatori - ha detto - che sono molto più esperti, sensibili e bravi di noi. Certamente è più conveniente avere tassi bassi, ma che «non si può premere indiscriminatamente». Il presidente della Rcs ha poi detto di condividere le preoccupazioni dell'Fmi. «Purtroppo le preoccupazioni del Fondo ci sono e bisogna tenerne conto - ha proseguito - I Governi del mondo però sono impegnati a farsi che questo non avvenga».

IL BUON GIORNO SI VEDE DALLA DOCCIA.

Calydra

La prima caldaia dal cuore sempre caldo, grazie all'esclusivo sistema di mini-accumulo

167-278.278

Chaffoteaux et Maury

IN  
PRIMO  
PIANO

DALL'INVIATO

**BERLINO** Una cerimonia con il presidente della Repubblica Roman Herzog, le autorità di Berlino, i dirigenti della Daimler-Benz e l'architetto Renzo Piano, poi, dal primo pomeriggio, via libera ai «normali» berlinesi (e ai molti turisti arrivati per l'occasione). Dopo sette anni di lavori nel quartiere più grande d'Europa e più tecnologicamente avanzato del mondo, la nuova Potsdamer Platz diventa ufficialmente un pezzo della capitale tedesca.

Oggi viene aperta al pubblico, infatti, la parte costruita per conto della Debis, la società di servizi della Daimler, sul progetto generale di Renzo Piano.

Il luogo che fu, negli anni Venti e Trenta, il cuore della metropoli e che poi, dopo la

## Berlino riconquista il suo cuore

### Oggi la cerimonia di inaugurazione dopo sette anni di lavori

guerra, era rimasto per decenni un campo di rovine all'ombra del Muro viene restituito, con un volto assolutamente inedito, ai berlinesi e al mondo. Tra qualche mese dovrebbe essere completata la parte del progetto che compete all'altro grande colosso partecipe dell'impresa, la Sony, e al più tardi nel 2001 la piazza, collocata tra est e ovest e destinata a ridiventare il centro della metropoli sulla Spree, sarà finalmente completata.

Il settore che viene aperto oggi è costato al consorzio degli investitori capitanato dalla

Daimler, che aveva comprato il terreno dal Senato di Berlino al prezzo simbolico di un marco, la cifra impressionante di 4 miliardi di marchi (circa 4 mila miliardi di lire); si estende su un'area di 68 mila metri quadrati e comprende 19 edifici, dieci strade e superfici acquatiche di 12 mila metri quadrati, il tutto realizzato sul progetto generale ideato da Piano. La metà dei 500 mila metri quadrati di superficie è destinata ad uffici, ma nel complesso trovano posto anche 600 abitazioni, la più grande multisala cinematografica della Germania (19 sale),

un cinema a tre dimensioni, un teatro musicale, un teatro di varietà, il più grosso casinò della Repubblica, due alberghi, 120 negozi e 30 ristoranti. Insomma, una città nella città, da oggi sottoposta al giudizio dei berlinesi.

L'altro grande gruppo di investitori, capitanati dalla giapponese Sony, che sta realizzando opere per 1,5 miliardi di marchi, festeggerà la chiusura del cantiere nel 2000. Nella sua parte del complesso troveranno posto la centrale europea del gruppo elettronico nipponico, vari altri uffici, un «palaz-

zo del cinema» che dovrebbe diventare la sede della Deutsche Kinemathek e del Festival di Berlino, negozi, ristoranti e appartamenti privati.

In un edificio costruito su piani dell'americano Helmut Jahn verrà inserita la sala da ballo del famoso hotel Esplanade, che prima della guerra fu, con il caffè Kempinski, la perla della Potsdamer Platz. La sala, per essere spostata nel luogo dove troverà la sistemazione definitiva, ha dovuto essere sollevata e trascinata per 75 metri con un complicatissimo sistema di cuscini d'aria. **P.S.O.**



L'INTERVISTA ■ Renzo Piano racconta la sua avventura nella ricostruzione del quartiere-simbolo della capitale

## Dieci lingue in Potsdamer Platz

ORESTE PIVETTA

**MILANO** A leggere la storia di Berlino, dalla fine della guerra in avanti, dall'ultima distruzione insomma, pare di ricomporre una mappa che si colora di giorno in giorno di progetti. A Berlino, dimezzata o intera, ad est o a ovest, sono passati, per disegnare e per risanare e ricostruire, i più grandi architetti di questo secolo, più numerosi che in qualsiasi altra città capitale del mondo. In Italia capitò nel Rinascimento. I primi, tornando agli anni cinquanta, furono Alvar Aalto, Bakema, Gropius, Jacobsen, Niemeyer. Gli ultimi sono stati Ungers, Peichl, Erskine, Bohigas e tanti altri compresi alcuni italiani, il povero e scomparso Aldo Rossi, Vittorio Gregotti e Renzo Piano. Renzo Piano, dal battesimo con il Beaubourg di Parigi ai lavori in Giappone e negli Usa, risulta il più internazionale dei nostri e il meno italiano, nel senso che non gli torna sempre facile costruire in Italia e pare si sia interrotta la sua collaborazione con Tronchetti Provera e la Pirelli per un intervento sulle aree degli ex stabilimenti Bicocca a Milano. L'altro ieri Renzo Piano era in Australia, ieri mattina è arrivato a Berlino, nel nuovo albergo sulla mitica Potsdamer Platz, azzerata dai bombardamenti, era il cuore della città, il più importante nodo del traffico berlinese, una delle piazze più vivaci d'Europa ridotta a un deserto, una Place Vendôme o una Trafalgar Square, ridotta a un deserto dopo la rimozione delle macerie. Oggi diventerà Marlene Dietrich Platz e Renzo Piano parteciperà all'inaugurazione di una prima parte del lavoro. Il cantiere, aperto nel 1994, resterà all'opera per completare il progetto: in tutto una ventina di edifici, abitazioni, uffici, caffè, birrerie, il teatro, il gran hotel (la Potsdamer Platz era anche la piazza dei grandi alberghi berlinesi come l'Esplanade e il Furstenhof).

Renzo Piano ricorda che in cinque anni in quel cantiere sono passati circa diecimila operai, la metà è ancora al lavoro, un universo intero di lingue e di razze. Mario Vargas Llosa scrisse che quello di Berlino era stato il più tragico teatro di intolleranza etnica della storia e che ora veniva ricostruito grazie a un incredibile universo multietnico. «Dieci lingue diverse - ricorda Renzo Piano - si potevano ascoltare tra le macchine e i materiali della piazza. Quello che l'intolleranza aveva rasato al suolo, tornava alla vita nella tolleranza. Unosforzo gigantesco, non solo per l'investimento, ma per gli uomini che vi hanno concorso e che vi concorrono. Russi, albanesi, turchi, nordafricani... Lo spettacolo di Berlino fa giustizia di tante nostre preoccupazioni. Noi ad esempio ci preoccupiamo dei nostri immigrati extracomunitari, talvolta ci fanno paura, in Germania ce ne sono sette volte tanti ed esprimono l'energia che ha consentito questa impresa. Ero piccolo alla fine della guerra, un piccolo testimone di quella nostra ricostruzione, che fu un momento esaltante, segno di vitalità, fervore, ottimismo, generosità, temerarietà. Ho ritrovato quello spirito a Berlino, grazie a quella mol-



IL GRANDE CANTIERE

Diecimila operai al lavoro: un'impresa multietnica sulle rovine dell'intolleranza»

titudine così diversa, così inaspettatamente diversa».

Ma c'è la storia di Berlino, la «città di pietra», la capitale del Reich, un passato pesante per chiunque volesse progettare il presente. La Daimler-Benz lanciò la proposta di un concorso internazionale che il Senato di Berlino, la municipalità, accolse (un privato, altri investitori privati, l'amministrazione pubblica si incontrano con un obiettivo comune: si può investire negli immobili, adattandosi a un modello collettivo, non è solo «speculazione»). Ven-

ne definita l'area (settantamila metri quadrati), vennero indicate le destinazioni d'uso (residenza, terziario, commercio, teatri). Renzo Piano vinse il concorso per un master plan che prevedeva il disegno generale e la supervisione artistica degli edifici, affidati anche ad altri architetti (Moneo, Isozaki, Rogers, ecc.). Postdamer Platz nella versione Marlene Dietrich Platz resterà quello che si definisce malamente un «nodo infrastrutturale fondamentale». Per questo a proposito di traffico sono state poste condizioni rigide: due linee

metropolitane, due altre linee parte in superficie, la ferrovia regionale, parcheggi. L'ottanta per cento dei futuri utilizzatori della piazza dovranno usare i mezzi pubblici. Altrimenti la funzionalità del progetto verrà posta in dubbio.

Quattro anni dunque di lavoro a Berlino: «Se mi chiedi del rapporto con questa città - spiega Renzo Piano - devo citare un paradosso. La città vive la condizione dello smemorato, aveva voglia di dimenticare e si è lasciata catturare da una sorta di amnesia collettiva. Ma anche l'atteggiamento op-

Una veduta dall'alto della Potsdamer Platz in basso la piazza nel 1926. A destra l'architetto Renzo Piano

posto è sopravvissuto, nostalgica espressione della voglia di tornare indietro di chi costantemente si chiede: ma torneremo quel che eravamo». Nell'eccellenza culturale, cosmopolita, universalista, che rappresentò Berlino. «Per noi, che dovevamo ricostruire, non è stato facile immaginare i due opposti, cominciando dal vuoto di una piazza distrutta. Perché partire da una piazza e quindi da un vuoto e non pouttosti dal pieno rappresentato dagli edifici? Perché nella tradizione che ci appartiene, tradizione europea, non importa



SACRO E PROFANO

Marlene Dietrich Platz è chiesa e bordello, con il teatro, il casinò, McDonald...

te tedesca o italiana, l'urbanità è fatta di strade, di piazze e piazze e strade significano urbanità, che è una parola che mi ha sempre coinvolto non solo nel suo senso fisico, materiale, ma anche perché rimanda ai comportamenti. Di una persona si dice: è urbano, per dire che è civile. Ed è senso di civiltà comune, quotidiana, si è mosso il nostro progetto. La civiltà si rappresenta nelle relazioni, nello scambio, nell'incontro. Marlene Dietrich Platz è un luogo urbano perché dovrebbe parlare tante lingue, come avviene nel nostro can-

tiere. Io dico che è un po' chiesa e un po' bordello. Ci sono il teatro, la chiesa, il casinò, McDonald. La miscela tra sacro e profano s'è rivelata sempre straordinaria. Nel discorso che pronuncerò oggi, all'inaugurazione, citerò Calvino e le sue belle pagine de *Le città invisibili*, per dire che però lo scambio che conta non è solo quello delle merci o del potere ma anche quello delle parole, dei desideri, dei sentimenti, che riempiono di socialità i vuoti dello spazio. Berlino aveva cancellato questo luogo del suo passato, ora ci torna volentieri.

Non abbiamo realizzato una *ville nouvelle* fuori città, abbiamo avviato un'opera fisiologicamente facilissima, riportando la vita dove la vita c'era e poi non c'è più stata. Queste sono le nostre premesse. Chi verrà vedrà come le abbiamo realizzate e giudicherà. Abbiamo disegnato gli edifici, gli spazi pubblici, le strade, abbiamo disegnato anche l'acqua. Qui corre il canale artificiale (non c'è solo la Spree a Berlino), che entra così in Marlene Dietrich Platz, simbolicamente, perché l'acqua unisca ciò che il muro caduto dieci anni fa aveva diviso e ricordi nel suo fluire la natura attorno a Berlino e quei vuoti che Wim Wenders nel suo film *Il cielo sopra Berlino* aveva popolato di ombre e di fantasmi, e che auguriamo siano adesso degli uomini».

IL COMMENTO

## LA GERMANIA FA I CONTI CON L'ERA DEL GRANDE MUTAMENTO

PAOLO SOLDINI

Chi ha paura della retorica del Nuovo, si tenga lontano, di questi tempi, dalla Germania. Perché in Germania sta cambiando tutto. Cambia il cancelliere, cambia il governo e con l'uno e l'altro tutto ciò che obbedisce ai principi dello *spoil-system*. Cambiano i vertici dei due partiti democristiani.

E poi, si sa, cambia la capitale. Il cancelliere, il governo, il Bundestag si trasferiscono da Bonn a Berlino, facendo di questa ultima, finora capitale ufficiale di carta, una capitale vera di traffico, vetro e cemento. Gerhard Schröder, travolto forse dall'accelerazione impressa al Grande Mutamento Tedesco dalla dimensione stessa della sua vittoria, pare che abbia deciso di trasferirsi a Berlino già ad aprile. Come farà non si sa, visto che il complesso della cancelleria che sta sorgendo sulle rive della Spree non sarà pronto prima della tarda estate e che la sede prov-

visoria, il palazzo del Consiglio di Stato della ex Rdt, non conterebbe neppure tutto il suo staff. Ma tant'è: l'ottimismo della volontà, certe volte... E a proposito di Spree: è un fiume, è sta a Berlino come il Reno stava a Bonn. Appartiene già alle nuove (!) metonomie tedesche: si dirà «sulla Spree» per intendere «a Berlino», come si diceva «sul Reno» per significare «a Bonn». Certo, Sua Maestà il Reno aveva tutt'altra dignità continentale. La Spree al confronto è un rigagnolo, anche sporchetto per la verità. Ma ai berlinesi piace, e poi loro hanno tanti di quei laghi che in fatto di acqua in casa non sono secondi a nessuno.

Insomma cambia la capitale della Germania. E intanto la capitale della Germania cambia. In modo impressionante. Oggi sarà aperta al pubblico, con una cerimonia in pompa magna, la parte del grande complesso di Potsdamer Platz tirata su da Renzo

LA NUOVA CAPITALE

Simbolicamente il neo-cancelliere vuole dare un'accelerazione al trasloco. Ce la farà?

Piano per la Debis, la società di servizi della Daimler-Benz. È un solo e lozolidissimo pezzo di metropoli venuto su, in sei-sette anni, dove prima era il vuoto assoluto. Quando cadde il Muro la Potsdamer Platz, dagli anni Venti alla guerra vero cuore del traffico e dei traffici berlinesi, era un'enorme distesa di erbacce e detriti. Sotto centinaia di migliaia di tonnellate di cemento e altri stolidi materiali giacciono frammenti dei servizi da tè del Café Kempinski (il più grande d'Europa, si diceva), delle cucine dell'hotel Esplanade, delle pale del primo semaforo del mondo, delle rotaie di tram che da qui partivano per ogni angolo della città. Tutta la

cianfusaglia, insomma, di cui frammenti sono venuti fuori mentre si scavava nell'enorme cantiere che dovrebbe trovar posto, ora, in un museo. E insieme con i resti delle case bombardate, del bunker di Hitler, che era poco più in là verso il centro. E insieme con i resti dei morti dell'ultima insensata battaglia con i russi che avevano già vinto la guerra.

Potsdamer Platz, con il suo presente di lucidi grattacieli e il passato che conserva nelle viscere, è la condensazione più evidente dei mutamenti berlinesi. Poi ci sono la grande cupola trasparente che Norman Foster ha messo sopra il Reichstag, il complesso della cancelleria e dei ministeri sull'ansa della Spree, la sistemazione della Alexanderplatz, il risanamento di Prenzlauer Berg... Nei soli quartieri del centro di Berlino, un quinto dell'intera città, dovrebbero essere aperti, in questi giorni, oltre 900 cantieri. Non succede in al-

cun'altra parte d'Europa. Sono questo fervore, questa fretta anche un poco inquietante, i tratti della Berliner Republik, il fumoso concetto che sta diventando il nuovo (!) grande gioco dell'intelligenza tedesca? Che cosa sarà la Repubblica di Berlino? Quanto sarà diversa dalla Bonner Republik, la quale avrebbe nel perimetro d'una città che, come diceva John Le Carré, «è grande come la metà del cimitero di Chicago, ma in compenso è molto più tranquilla»? E già, Bonn era piccola, tranquilla e renana, occidentale, cattolica, francesizzante. Berlino no, Berlino è davvero, irrimediabilmente, «tedesca». È esattamente a metà strada, via terra (800 chilometri verso ovest o verso est), tra Bruxelles e Kaliningrad, la vecchia, prussianissima Königsberg che i russi renderebbero tanto volentieri alla Germania se in mezzo non ci fosse l'incomodo della Polonia.

Tutti negano, gli intellettuali, che Berlino sarà diversa da Bonn se non nel bene: nel suo afflato metropolitano, nel suo sano cosmopolitismo, nella tolleranza ereditata dal meglio dell'illuminismo fredericiano, affinata nel gran calderone cosmopolita degli anni di Weimar e poi, con il dopoguerra e la divisione, nella frequentazione di americani, francesi, britannici, e anche russi. Nel suo profilo di città nuovamente «rossa», aggiunge chi la pensa con il cuore a sinistra.

La nuova classe dirigente che arriva nella nuova capitale della Germania dal nuovo volto politico porta con sé, insomma, anche una qualche continuità, un che di vecchio capace di romperla, magari con un poco di ironia, tra Bruxelles e Kaliningrad, la vecchia, prussianissima Königsberg che i russi renderebbero tanto volentieri alla Germania se in mezzo non ci fosse l'incomodo della Polonia.

## Sanatoria per i 20mila esclusi dagli atenei

### E la Camera approva il Ddl per il riconoscimento dei diplomi

È stata approvata alla Camera la legge che riassume definitivamente ventimila studenti ai Corsi di Laurea a numero chiuso. Quasi ventimila studenti erano stati ammessi ai Corsi di Laurea grazie ai ricorsi collettivi al Tar contro il numero chiuso organizzato dall'Udu. A giudizio dell'Unione degli Universitari, «questo movimento parlamentare rappresenta una vittoria del proprio sindacato studentesco che ha sempre difeso l'idea del libero accesso al sapere e al mondo del lavoro». Intanto la Commissione cultura della Camera ha approvato con voto unanime (un solo astenuto) un ddl riguardante il settore universitario che, tra l'altro, prevede il pieno riconoscimento ai fini professionali del diploma universitario. La Commissione ha approvato in sede legislativa il ddl, che va ora al Senato. Il provvedimento prevede che coloro che

hanno conseguito i diplomi universitari, con una legge istituita nel '90, potranno iscriversi presso specifiche sezioni degli ordini e albi professionali al fine del riconoscimento specifico in ambito lavorativo. Il provvedimento specifica anche i criteri di accesso ai concorsi nella pubblica amministrazione con l'utilizzo dei diplomi universitari. Di fatto le migliaia di persone che hanno conseguito un diploma universitario potranno «spenderlo» anche in chiave professionale, tramite l'iscrizione al relativo albo o ordine. Il ddl avvia a soluzione anche il problema della condizione giuridica dei tecnici laureati (oltre 3mila persone), per i quali è previsto un concorso riservato per l'inquadramento come ricercatori confermati. Sanata, inoltre, l'insieme della questione, rimasta in sospeso per un decennio, dell'applicazione della legge istitutiva dell'ordine e dell'albo degli psicologi.



L'università «La Sapienza» a Roma

## Lotteria Italia, sospese le vendite

### I tabaccai chiedono la sostituzione dei biglietti

ROMA I tabaccai e gli altri rivenditori di biglietti della Lotteria Italia hanno sospeso le vendite, in attesa che i Monopoli ristampino e distribuiscano i nuovi biglietti cosiddetti a prova di pignoli. La decisione è stata presa per protestare contro «le strumentalizzazioni giornalistiche relative alla possibile decifrazione del numero segreto» stampigliato sui biglietti per partecipare ai premi abbinati alla trasmissione di Raffaella Carrà in onda il sabato sera, «Carramba che sorpresa!». In un comunicato la Federazione italiana tabaccai precisa che la decisione è stata presa «con effetto

immediato». I rivenditori hanno richiesto all'amministrazione dei Monopoli la sostituzione dei biglietti da loro acquistati e pagati ed ancora invenduti che saranno restituiti alla stessa amministrazione a fronte della fornitura di nuovi biglietti che non presentino lo stesso inconveniente di quelli già in circolazione. Sergio Barocci, segretario generale della Fit, ha dichiarato all'Adnkronos, che è «semplicemente sciocco pensare che i tabaccai possano mettersi a leggere con una lampadina i numeri in trasparenza del gratta e vinci presenti sui biglietti per tentare poi la sorte

chiamando il centralino telefonico, che sarà sicuramente superaffollato, del programma Rai». Per Barocci è stata montata una campagna scandalistica «senza senso», perché i biglietti sono comunque regolari, ma proprio per fermare le voci e i sospetti sono stati costretti a sospendere la vendita in attesa che i Monopoli compiano la sostituzione concordata. La Federazione italiana tabaccai ha avuto l'assicurazione dai Monopoli che la distribuzione dei nuovi biglietti avverrà «in pochissimi giorni», forse già nel fine settimana o al massimo lunedì.

Notizie  
flash

### Stuprò il figlio e lo contagiò con l'Aids Sarà processato

PAVIA Verrà processato il padre accusato di aver ripetutamente violentato il figlio, che oggi ha dieci anni, e di averlo reso sieropositivo. Il gip di Pavia Mauro Vitiello ha rinviato a giudizio l'uomo, del quale non sono state rese note le generalità.

Il processo verrà celebrato il prossimo 16 marzo, a porte chiuse, davanti al tribunale di Pavia. L'imputato è accusato di violenza carnale e lesioni gravissime. I fatti risalgono a più di un anno fa. L'uomo avrebbe abusato del bambino, contagiandolo. Il piccolo, dopo aver vissuto i primi anni della sua vita in una condizione sociale e familiare disastrosa, è stato affidato a un istituto per minori ed ora viene anche seguito da una famiglia di Pavia.

Durante il soggiorno in istituto il bambino ha mostrato sintomi preoccupanti, che hanno indotto i responsabili a sottoporlo ad alcuni esami clinici. Dai controlli è emerso che il bambino è sieropositivo. Il piccolo, ascoltato da uno psicologo, ha raccontato le violenze subite dal padre. Il bambino si è sfogato anche con la famiglia alla quale è stato affidato e che lo segue insieme all'istituto.

I nuovi genitori si sono rivolti al tribunale dei minori di Milano che ha avviato un'istruttoria e quindi il procedimento penale. L'avvocato difensore del padre ha chiesto di togliere l'imputazione di lesioni, sostenendo che da una perizia tecnica non emergerebbero prove certe che il bambino sia stato infettato dal padre. Una risposta alla richiesta del legale sarà fornita prima dell'udienza in tribunale.

# «Minori, assistenti sociali incapaci»

## Livia Turco: «Violenze sessuali, ci vuole una formazione adeguata»

SIMONE TREVES

ROMA Gli assistenti sociali non sono all'altezza delle situazioni delicatissime e problematiche per le quali è richiesto il loro intervento. Mancano di professionalità e conoscenza. Operatori e servizi pubblici sono «incapaci ad affrontare il problema degli abusi e dei maltrattamenti sui minori. L'allarme arriva dal ministro per la solidarietà sociale, Livia Turco che ieri alla Camera, rispondendo ad una interpellanza sulla difficile situazione emersa ad Ostia dopo l'omicidio del piccolo Simeone, ha illustrato gli strumenti già adottati e quelli in cantiere a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il ministro ha ricordato anche come «negli ultimi due anni, per ben sei volte il Consiglio dei ministri ha discusso temi dell'infanzia e varato provvedimenti». Sta di fatto però che i recenti episodi di violenza emersi all'attenzione dell'opinione pubblica hanno svelato situazioni di profondo disagio nelle quali l'intervento del servizio pubblico sembra aver avuto effetti nulli. Le violenze consumate a Ostia in via Capo d'Armi e nei quartieri vecchi di Palermo ai danni di bambini lasciati senza un aiuto sono soltanto alcuni degli episodi che rivelano l'inadeguatezza degli interventi predisposti per le situazioni a rischio.

Livia Turco, proprio sul fenomeno dell'abuso sessuale, ha indicato l'urgenza di un «duplice intervento sui servizi pubblici di

base che riguarderà la formazione del personale, per migliorarne la capacità di intervento e la diffusione di una direttiva sulle modalità di approccio al problema». Quindi la professionalità dell'assistente sociale verrà formata in maniera più adeguata di quanto non si sia fatto finora. Ma, probabilmente, gli stessi operatori saranno messi anche in condizione di intervenire.

Secondo Livia Turco il lavoro svolto dalla Commissione nazionale contro le violenze e i maltrattamenti sui bambini ha permesso di «constatare come nel nostro Paese ci fosse un'incapacità, per adesso, dei nostri servizi pubblici e degli operatori di affrontare il tema specifico degli abusi per mancanza di formazione, professionalità e conoscenza».

«Abbiamo avuto, invece centri del privato sociale che hanno lavorato su questo tema».

Per intervenire in favore dell'infanzia il ministro Livia Turco ha ricordato gli stanziamenti già previsti.

«Siamo partiti nel '96 - ha detto - con una cifra di 350 miliardi che è arrivata a 1.500 miliardi con l'ultima legge Finanziaria», mentre con l'attuale legge di spesa «a quei 1.500 miliardi se ne assommano altri 1.100 destinati proprio alle politiche sociali e dunque anche all'infanzia».

Inoltre Livia Turco ha sottolineato che con la legge 285 è stato istituito un fondo per promuovere i diritti dell'infanzia. Il fondo stanziava 312 miliardi l'anno da destinare ai comuni, alle regioni e al no profit. Formazione, iniziative, fondi ma anche dibattiti.

La prima conferenza nazionale sull'infanzia avrà per tema, tra gli altri, quello degli abusi sessuali. L'appuntamento è previsto per il 19 e il 20 novembre prossimi a Firenze.



Ap

### Abusi su bimba Assolto un carabiniere

RIETI I giudici della III sezione della Corte d'Appello di Roma hanno assolto il sottufficiale dei carabinieri Valentino Alberti, di 59 anni, condannato dal tribunale di Rieti a 3 anni e sei mesi di reclusione per abusi sessuali commessi su una bambina. Il sottufficiale subito dopo la sentenza ha potuto lasciare il carcere di Forte Boccea nel quale si trovava rinchiuso da quasi 15 mesi. I giudici hanno assolto Alberti dai reati che era accusato di aver commesso nel 1996, mentre per quelli del 1995 si è ritenuto di non doversi procedere in quanto non c'era stata alcuna denuncia ma soltanto una segnalazione delle assistenti sociali.

LA REPLICA

## Gli operatori: «Lavoriamo come Don Chisciotte»



MARISTELLA IERVASI



La ministra agli Affari Sociali Livia Turco

ROMA «Ma come, lavoriamo come Don Chisciotte: da soli, senza alcuna struttura sociale ad hoc alle spalle e ci accusano di essere incapaci? Gli assistenti sociali non ci stanno. Non mandano giù la dichiarazione del ministro Livia Turco: «I servizi pubblici e gli operatori sociali sono incapaci di affrontare il problema degli abusi e dei maltrattamenti sui minori per mancanza di formazione, professionalità e conoscenza del problema». Così l'Albo degli operatori sociali del Lazio replica: «Ben vengano i corsi di aggiornamento. Ma il problema non è la nostra formazione

-sottolinea il presidente regionale Massimo Coccia -. Incapaci? È una accusa che contesto. La carenza organizzativa del settore il ministro la conosce bene. Manca tutto: personale, risorse e mezzi. Un esempio? Nel territorio di Ostia, dove si è verificato il caso del piccolo Simeone, ci sono soltanto due operatori».

Giovanna Sanmarco è un'assistente sociale della V Circoscrizione (quartiere Tiburtino), lavora con i minori ed è anche vice presidente dell'Albo del Lazio. «Sono costretta a fare le visite domiciliari con la mia macchina - spiega -. Altro che incapace! Sono una diplomata universitaria (laurea breve, ndr) - dipendente dell'ente pubblico con uno

stipendio mensile di un milione e 800mila lire. Amo il mio lavoro e lo faccio con passione. Sempre. Ma le difficoltà sono tante... Non abbiamo una stanza per fare i colloqui - sottolinea l'assistente sociale -. L'amministrazione non ci passa niente. Ci sono dei minori con problemi complessi che avrebbero bisogno di strutture integrate, che ancora non ci sono. Il nostro compito è quello di capire lo stato di disagio e di rischio in cui vivono questi bambini, compiendo indagini ambientali, familiari e scolastiche. Cose che facciamo, nonostante le mille difficoltà, cercando di costruire intorno ad essi progetti d'intervento su misura. E saremmo noi gli incapaci?»

## Dini: «Droghe, no alla liberalizzazione»

### Il ministro degli Esteri al raduno di San Patrignano: «Nessun cedimento»

CORIANO (Rimini) «Sono personalmente contrario a ogni schema, idea, proposta di liberalizzazione delle droghe, cercando di distinguere tra leggere e pesanti». Il ministro degli Esteri Lamberto Dini, partecipando alla giornata inaugurale dell'annuale convegno promosso da «Rainbow», l'associazione contro la droga fondata da cinque comunità internazionali fra cui quella di San Patrignano, ha pronunciato un netto no alla liberalizzazione, esaltando al tempo stesso il ruolo del volontariato nel recupero dei tossicodipendenti.

«Le droghe sono tutte uguali e minano l'individuo e le sue capacità intellettuali. Non dobbiamo accettare - ha proseguito Dini - nessun cedimento libertario su quello che un individuo può fare di se stesso. C'è una responsabilità della società a proteggere la società stessa e gli individui che la com-

pongono». Per il ministro degli Esteri, nella lotta alla droga e nel recupero degli emarginati «lo Stato da solo non può fare tutto, c'è bisogno del contributo della società civile ed il volontariato, impressionante quello che è stato fatto negli anni da San Patrignano, assume sempre più una dimensione inusitata per un paese come il nostro, in cui si crede molto all'individualismo. Mi pare invece che nella società si stia sviluppando in maniera molto forte il senso della solidarietà attraverso il volontariato».

Dini, nel suo intervento al convegno, a cui ha partecipato anche il presidente del Senato Nicola Mancino - che si dice personalmente contrario alla liberalizzazione, ma anche ad una risposta tutta affidata al carcere - ha messo in risalto pure la «centralità della lotta alla droga nelle relazioni fra gli Stati», come testimonia fra l'al-

tro la sessione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite tenutasi nel giugno scorso. La globalità del fenomeno, ha aggiunto il ministro degli Esteri, «impone nella lotta al commercio di droga una collaborazione internazionale sempre più forte». Alla sessione speciale dell'Onu si è richiamato, in un messaggio inviato al convegno, anche il segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan, secondo il quale «il piano messo a punto rappresenta un salto di qualità rispetto agli approcci spezzettati del passato e la nostra migliore speranza di ottenere un vero cambiamento». Ma per avere successo, ha sottolineato Annan, c'è bisogno del sostegno «attivo non solo dei governi, ma ovunque anche della gente». Dell'esigenza che gli Stati affrontino i problemi in un'ottica sovranazionale ha parlato anche il presidente della Croce Rossa Italiana Maria Pia Garavaglia.



Lamberto Dini

## Finziere anche se «fuma»

### Concorso Gdf, sentenza del Consiglio di Stato

ROMA Il fatto di aver fumato uno spinello non può giustificare l'esclusione dal concorso per entrare a far parte della Guardia di Finanza. Non può infatti essere considerato uno di quei «vizi degradanti» che, per legge, impediscono il reclutamento tra le Fiamme gialle. In più, l'idoneità dei candidati «va accertata in relazione alla personalità complessiva e non ai singoli episodi». Sono questi gli argomenti con cui il Consiglio di Stato (sentenza n. 948/98) ha dato ragione ad un ragazzo escluso dal concorso per l'ammissione al sessantesimo corso per 1.100 allievi sottufficiali della Guardia di Finanza. La sentenza a suo modo storica è la numero 948/98. E certo più di un giovane se la metterà da parte per fronteggiare la malaugurata evenienza di una situazione analoga.

Il motivo dell'esclusione era in un verbale di commissione medica per il reclutamento di agenti ausiliari nella Polizia di Stato, da cui risultava che erano state trovate tracce di hashish nelle urine del candidato. Al Consiglio di Stato si era rivolto il ministero delle Finanze, per contestare la decisione del Tar del Lazio, che aveva già ingiunto di riannunciare il candidato. Ma il Consiglio ha dichiarato «infondato» il ricorso, spiegando che si trattava in fondo di un unico episodio e che il «vizio degradante» che per legge impedisce il reclutamento nella Guardia di Finanza, deve, secondo regola, «tradursi in uno stato patologico del fisico o in una grave devianza della psiche del soggetto, nel quale non può farsi rientrare un episodio isolato di assunzione di sostanza stupefacente di tipo hashish da

parte del candidato». E le stesse considerazioni riguardano la qualità morali e di condotta del candidato, che secondo il Consiglio di Stato sono «incensurabili». Nel caso del futuro finanziere, infatti, «non soltanto il giudizio dell'amministrazione è stato condotto in base ad un solo episodio di assunzione di sostanze stupefacenti, ma, come rilevato dalla sentenza di primo grado, in ordine a quell'episodio la Prefettura di Alessandria aveva presunto che l'interessato si sarebbe astenuto in futuro dal commettere nuovamente i fatti accertati». Il candidato-fumatore potrà quindi partecipare al concorso e tentare di nuovo, con pieno diritto, di entrare a far parte delle Fiamme gialle. Piuttosto, un superiore intelligente potrebbe affidargli proprio l'incarico dell'antidroga.

◆ *Il premier esclude cambi di maggioranza e si rivolge a Rifondazione comunista: «Se non vota la Finanziaria salta tutto»*

◆ *Il tema dell'allargamento a Cossiga che dividerebbe il centrosinistra non è al momento all'ordine del giorno*

◆ *Il presidente del Consiglio si esclude da ipotesi che lo vedano alla guida di raggruppamenti diversi dall'attuale*

IN  
PRIMO  
PIANO

# Prodi a Bertinotti: risponderai al paese

## D'Alema e Marini si incontrano e danno via libera all'aut-aut in Parlamento

PASQUALE CASCELLA

ROMA Vede un «rischio concreto di crisi», Romano Prodi. Il presidente del Consiglio rompe gli indugi e drammatizza lo scontro aperto dal segretario di Rifondazione comunista sulla Finanziaria. «Io vado in Parlamento - ha scandito il leader dell'Ulivo - con questa Finanziaria e con la mia maggioranza. E sarà responsabilità di Rifondazione far cadere il governo». Una sfida diretta a Fausto Bertinotti: «Voglio che si prenda fino in fondo la responsabilità verso il paese, come io mi prendo la mia». Anche a costo di deludere Franco Marini che alla Direzione del Ppi ha insistito perché Prodi cerchi in Parlamento i voti necessari alla Finanziaria, senza «scandalizzarsi» se dovessero arrivare dall'Udr di Francesco Cossiga.

**L'APPELLO DEL PREMIER**  
«Spero che Fausto ci abbia pensato bene e che sappia di cosa ha bisogno il paese»

Consapevole della portata politica della forzatura estrema, prima di presentarsi davanti alle telecamere del «Tg2» il premier ha chiamato al telefono i suoi maggiori alleati. Alquanto ostico il confronto con Marini. In compenso, Prodi ha incontrato la determinazione di Massimo D'Alema, preo-

cupato del progressivo logoramento della coalizione, a mettere a nudo l'irresponsabilità politica dei niet di Bertinotti. «Lo farò anch'io», è stato l'impegno del leader dei Ds. Ha cominciato a farlo ieri, lasciando Botteghe Oscure. «Stiamo lavorando per assicurare la continuità del governo e della maggioranza che gli italiani hanno scelto il 21 aprile del '96». Un appoggio inequivocabile all'aut aut politico, che deve aver non poco contribuito a dissipare - se ci sono stati - i sospetti di Prodi su una convergenza d'interessi tra D'Alema e Bertinotti, che quest'ultimo ha in qualche modo accreditato (fors'anche per crearsi un alibi) quando, dinanzi alla stampa estera, ha sostenuto che un ricongiungimento in un governo di sinistra «sarebbe ipoteticamente l'obiettivo massimo». Anche questo gioco di parole D'Alema ha inteso liquidare. Ancor più è intenzionato a farlo oggi, immediata vigilia del Comitato politico di Rifondazione, perché sia chiaro che lo scontro lacerebbe anche i rapporti a sinistra.

Si rischia, dunque, una crisi al buio. Teoricamente ci sarebbe la possibilità, di qui al 28 novembre quando comincia il semestre bianco, perché il presidente della Repubblica sciolga ancora le Camere. Ma Oscar Luigi Scalfaro ha lasciato intendere, ieri a Perugia, di voler difendere le scadenze istituzionali. E il presidente del Senato ha ricordato che è «nel Parla-

mento che i governi nascono, vivono e muoiono». È la conferma, se pure ce ne fosse stato bisogno, che il capo dello Stato non intendeva ignorare le eventuali disponibilità (e quelle dell'Udr di Cossiga sono già da tempo esplicite) a supplire la defezione di Rifondazione, con conseguente formazione di una diversa maggioranza parlamentare. Che è esattamente quella che Prodi esclude di voler guidare: «È - ha detto - una ipotesi estranea al patto che abbiamo stretto con gli elettori. Una soluzione che non è la mia». Di più: «Voglio che si sappia che la caduta del governo non può che avere conseguenze molto dure su tutto il paese che, invece, ha bisogno di stabilità». Ed è sembrato dirlo, più che a Bertinotti, o meglio: tanto al segretario quanto ad Armando Cossutta e quella parte di Rifondazione che ritiene essere in gioco «le sorti stesse della Repubblica». I voti della minoranza di Rifondazione, che però è maggioranza nei gruppi parlamentari che più riflettono la volontà degli elettori, potrebbero essere determinanti per salvare il governo. Solo che Cossutta non è disposto a pagare il prezzo estremo di una scissione e, quindi, ha

**UNA CRISI AL BUIO?**  
«È solo teorica la possibilità che si sciogano le Camere prima del semestre bianco»

annunciato che disciplinatamente voterà così come delibererà la maggioranza del partito, lasciando così a Bertinotti l'onere totale della spaccatura della maggioranza sulla Finanziaria. Ma vale solo per la manovra o anche per la fiducia politica? Perché Prodi, a questo punto, pare intenzionato a non attendere i «no» sulla Finanziaria ma a trarre le conseguenze del «passo indietro» di Bertinotti recandosi subito al Quirinale. Inevitabilmente, Scalfaro rinvierebbe il presidente del Consiglio in Parlamento, perché verifichi se ha ancora o meno la maggioranza. È il primo passaggio, quello che Marini avrebbe voluto saltare, ma D'Alema lo ha convinto in un incontro a due della necessità che sia affrontato all'unisono per preservare il nucleo politico della maggioranza. È il via libera a un voto di fiducia che sia conta di verità. Prodi si giocherebbe tutto, andando fino in fondo come mai ha fatto prima. O la va o la spacca: o la crisi si risolve, nei termini in cui ancora spera Walter Veltroni di un «ripensamento» di Rifondazione o almeno di un «consenso nella maggioranza del 21 aprile» (quello, appunto, consentito da un voto libero dei cossuttiani e dei partiti eletti con l'Ulivo anche se sono poi passati all'Udr) oppure il successivo passaggio della verifica di una qualche maggioranza parlamentare non sarà più gestito da Prodi. Dopo, nulla è prevedibile. Nemmeno da Bertinotti.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Claudio Onorati/Ansa

IL CASO

**35 ore nella manovra? Da Cofferati a Fossa coro unanime di no**

ROMA Il no senza appello arriva proprio da Fausto Bertinotti. Alla proposta lanciata da Armando Cossutta di inserire le 35 ore nel collegato alla Finanziaria per riaprire i giochi replica: «Le 35 ore sono un atto dovuto, una merce già venduta, un provvedimento che dovrebbe essere approvato da tempo. E, invece, facciamo come le mucche, torniamo sempre allo stesso pascolo...». Ma tutti, tranne Alfiero Grandi dei Ds che è possibilista, a Cossutta hanno risposto: no, grazie. Da Lamberto Dini a Sergio Cofferati, da Enrico Micheli a Giorgio Fossa a Francesco Cossiga, al «no comment» del vice Presidente del Consiglio, Veltroni.

«Un'assurdità», questo il secco commento del ministro degli Esteri. «Il collegato alla Finanziaria può contenere per legge - spiega Dini - solo provvedimenti di riduzione di spesa o di aumento di entrata e di razionalizzazione della finanza pubblica. Il governo si impegna invece a mandare avanti in Parlamento il disegno di legge, a permettere un'ampia discussione in tempi brevi». Analoga la reazione del sottosegretario Micheli: «Le 35 ore stanno andando avanti in Parlamento: non credo ci siano i termini per inserirli in Finanziaria. È una cosa totalmente nuova».

Francesco Cossiga fa sapere che l'Udr non voterebbe una Finanziaria integrata con le 35 ore: «È improbabile comunque che Dini e altri possano accettare questa strada e non quella obbligatoria della contrattazione». «Noi voteremo no - conclude - perché non si potrebbe continuare con un governo obbligato a trattare tutto: domani potrebbe essere la coltivazione delle rose...». Tra i politici solo il diessino Grandi afferma che «il provvedimento si può attuare attraverso il collegato». Leggendo, questo il suo suggerimento, al fondo per l'occupazione e facendo delle 35 ore un incentivo «arrivando però - specifica - a un punto d'intersa tra maggioranza e sindacati».

Pollice verso anche dai protagonisti della «concertazione», Cofferati e Fossa. «Credo non sia tecnicamente possibile inserire le 35 ore in Finanziaria - ribadisce il leader della Cgil - È possibile invece un percorso rapido in aula. Bisogna distinguere tra la volontà politica del governo e della maggioranza e le cose praticabili sul piano tecnico». Non voglio sentire parlare, la reazione del presidente di Confindustria: «È un problema che riguarda il presidente del Consiglio. Non sono più disposto a trattare: si deve andare al referendum».

Sull'esecutivo polemica Veltroni-Pintor

ROMA «Perché mai, si domanda Luigi Pintor, un giovane avveduto dovrebbe agitarsi per le sorti del governo Prodi? Temo di rispondere: perché mai come negli ultimi anni, in Italia, la differenza tra destra e sinistra è risultata così solare».

Comincia così la lettera aperta di Walter Veltroni, pubblicata ieri dal Manifesto, con cui il vice premier risponde alle critiche del fondatore del «quotidiano comunista» sull'operato dell'Ulivo. Nel suo intervento Veltroni cita molte cifre («ma non per pedanteria ragioneristica»), dalla riduzione dei tassi di interesse agli investimenti pubblici passando per il recupero dell'evasione fiscale, e si sofferma sui punti di programma che differenziano il centrosinistra dal Polo: la programmazione economica, la politica per la scuola, il sostegno all'associazionismo. E ancora gli interventi per il sud, la legge sull'obiezione di coscienza e quella sugli immigrati, contro «il latente razzismo della destra».

L'INTERVISTA

## Salvato: «Riscriviamo un progetto con gli alleati ma stavolta Rifondazione non deve star fuori»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Sta presiedendo la seduta di Palazzo Madama, quando si riesce a raggiungerla al telefonino. È tutta presa da cavilli procedurali, ma da buona «socio fondatrice» trova comunque il tempo per parlare delle vicende di Rifondazione. Ersilia Salvato, senatrice, istituzionalmente la vice di Mancino, si è sempre considerata una outsider negli schieramenti interni. Da molto, molto tempo, però, si sente più vicina a Cossutta che non al segretario.

**Senatrice: in un articolo che sarà pubblicato oggi sul «Manifesto», sostanzialmente lei chiede di prendere tempo...**

«Mi dispiacerebbe molto se il mio intervento fosse letto così. Chiedevo cose diverse...». **Quali?** «Parlo da un presupposto: questo governo, una volta centrato l'obiettivo dell'euro, sembra proprio aver esaurito il suo programma. Allora io chiedo esattamente di riscrivere tutto intero il progetto del governo e della maggioranza. E chiedo, ovviamente, che a questo lavoro partecipi, assumendosi le proprie responsabilità, anche il mio partito».

**E nell'immediato?** «C'è un passaggio stretto: l'approvazione della finanziaria. Non così com'è: modificandola, emendandola fin dove è possibile e magari anche oltre. Ma questo passaggio bisogna attraversarlo». **Chiede al Prc di entrare nell'esecutivo?**

**UN PARTITO IN SOFFERENZA**  
«Abbiamo sbagliato a scegliere la strada della pura interdizione»

«Io ho sempre rivendicato che una formazione comunista non può e non deve sottrarsi alla sfida del governo. So che questo tema è un tabù per qualcuno. Ma in ogni caso io dico che dobbiamo decidere se provare oppure no a delineare il possibile programma del cambiamento. Assieme alle altre forze politiche, assieme alle altre forze di sinistra». **Le obietteranno che uno sforzo di progetto lo si può fare anche dall'opposizione.**

«È un'obiezione risibile. Ha poco senso parlare di opposizione costruttiva nella situazione che si creerebbe. Non si può pensare di

## «Ci vorrebbe un governo di sinistra»

### Fausto conferma i suoi no, ma il Prc studia una via d'uscita

Un po' meno della scissione, un po' più della «separazione in casa». Ormai i due leader di Rifondazione si «parlano» solo attraverso i giornali e le agenzie di stampa. Così al presidente (che l'altro giorno - in due interviste - aveva accusato il suo rivale di aver deciso molto tempo fa la rottura con Prodi e la sua marginalizzazione nel partito) ieri ha replicato Bertinotti. Anche lui lo ha fatto rivolgendosi alla folla di cronisti che in questi giorni lo segue passo passo. Le accuse di Cossutta? «Totalmente e palesemente infondate, senza pezzi di appoggio». Vediamo il perché (secondo il pensiero di Bertinotti, ovviamente). Primo: «Non è vero, come dice Cossutta, che ho deciso "a freddo" di uscire dalla maggioranza. Se il presidente avesse avuto questo sospetto avrebbe avuto il dovere di denunciarlo subito, non adesso».

Senza contare, precisa ancora il segretario, che appena pochi mesi fa, a giugno, all'epoca del Dpef, «Cossutta e io votammo insieme gli stessi documenti di partito sulla fiducia "critica"».

E sul partito? «Anche in questo ca-

so si tratta di un'accusa palesemente infondata. La mia aspirazione è sempre stata ed è tutt'ora quella di un partito pluralista dove si possa stare sia in maggioranza che in minoranza o magari delle volte in maggioranza ed altre in minoranza: ma tutti sempre rispettosi gli uni delle posizioni degli altri».

**COSSUTTA ACCUSA**  
«Rottura a freddo»  
E dal Cpn potrebbe uscire un documento «ambiguo»

Queste cose Bertinotti le ha dette prima di entrare nella sala della stampa estera, per un confronto coi giornalisti stranieri. Divenuto d'ingresso, invece, per quelli italiani. Alla fine però si è riuscito a ricostruire quasi testualmente quel che ha detto, lì dentro, il segretario. E soprattutto ha fatto discutere una sua risposta. Ad un collega che gli

chiedeva se dopo la più che probabile «rottura» che sarà decisa domenica esistano possibilità di ricucitura col resto della maggioranza, il leader di Rifondazione ha risposto così, parafrasando un testo leninista: «A volte si può fare un passo indietro per farne due in avanti». Cosa voleva dire? Quali potrebbero essere i due «passi in avanti»? Magari un governo più marcatamente a sinistra, a cominciare dalla figura del leader? Gliel'hanno chiesto anche i giornalisti stranieri. E Bertinotti, di rimando: «Questo è difficile in un momento di rottura, però un governo di sinistra (e ha quasi scandito la risposta: go-ver-no di sinistra, ndr) sarebbe l'obiettivo massimo». L'ultima battuta l'ha fatta per rispondere ad una domanda sull'eventualità che il comitato politico possa lasciare libertà di voto ai parlamentari: «Lo escludo». Dunque, domenica ci si conterà (e Bertinotti, l'ha ripetuto anche ieri, già su di vincere) e si deciderà il «no» alla finanziaria. Da vedere invece quale sarà la strada che indicherà il segretario per ricollocare il partito all'opposizione. E dall'altra parte? Dal-

la minoranza cossuttiana che segnali arrivano? Ancora ieri Nerio Nesi ha respiegato che «il gruppo parlamentare voterà compatto sulla base delle decisioni del comitato politico nazionale». E Nesi ci ha fatto sopra anche una battuta: «Proprio come i carabinieri "usi ad obbedir tacendo e tacendo morir..."».

Ma è altrettanto evidente che il gruppo parlamentare (per quasi due terzi legato a Cossutta) non è disposto a «morire» e a «lasciar morire» il governo Prodi. Che fare, allora? Le ipotesi sono due: o «rompere» subito con Bertinotti e di fatto uscire dal partito (ma a sentire i deputati è un'ipotesi da escludere). Oppure - ed è l'ipotesi che sembra prendere piede - l'idea sarebbe quella di rispettare

l'indicazione del comitato politico sulla finanziaria. votare no, insomma. Dopodiché Prodi dovrebbe andare al Quirinale ma Scalfaro lo potrebbe respingere alle Camere. Magari a chiedere un voto di fiducia. E a quel punto, utilizzando pure qualche ambiguità del documento varato dal comitato politico (neanche Bertinotti ha interesse a forzare i tempi della crisi perché esiste sempre il rischio elezioni anticipate) la maggioranza del gruppo potrebbe votare sì al Presidente del Consiglio. E un'ipotesi ma di questo si sta discutendo in queste ore. La decisione comunque sarà presa solo il giorno dopo la decisione finale del comitato politico, lunedì pomeriggio quando si riunirà il gruppo. S.B.



La senatrice del Prc Ersilia Salvato

Ansa

**Amato: «Romano non inseguire Bertinotti»**

ROMA Prodi? Non deve seguire Bertinotti «fino alle estreme conseguenze». E se dovesse cadere per aver detto di no a Rifondazione comunista, il premier «avrebbe comunque fatto la scelta migliore». Lo dice, in una intervista all'Espresso, Giuliano Amato. Fino ad ora, spiega, il governo si è comportato con coerenza, non modificando ulteriormente la Finanziaria. Quanto ai voti dell'Udr Amato dice che si potrebbero accettare, magari per provvedimenti di «riformismo attento alla tutela sociale». E se al posto di Prodi ci fosse D'Alema? «I problemi richiederebbero le medesime soluzioni».

**messi nel conto anche la possibilità di uscire da un partito che ha costruito?**

«Vedremo quel che accade. Io mi sento parte della sofferenza di questo partito. Mi interrogo su cosa stiamo diventando, se è un partito che fa politica o se diventa una forza massimalista e testimoniale. Mi interrogo se scegliamo di essere dentro la sinistra oppure una parte che si limita a rappresentare, e autorappresentare, i propri interessi. Mi faccio queste domande. E in base alle risposte che mi darò, e che riceverò, deciderò il mio comportamento».

## Mannino, così cantano le balene

### La «Sinfonia degli Oceani» diventerà la colonna sonora di un film



Franco Mannino

ERASMO VALENTE

**ROMA** Pianista, direttore d'orchestra, compositore (come quello di Don Giovanni il suo catalogo è sterminato), Franco Mannino ha presentato, in «prima assoluta», in un concerto da lui diretto al Teatro dell'Opera, la sua *Sinfonia degli Oceani*, legata ad iniziative miranti alla salvezza delle balene. Un'ampia partitura destinata ad essere la colonna sonora di un film intitolato *Ocean Symphony*. L'uno e l'altra (film e *Sinfonia*) fanno parte di un progetto dell'International Ocean Institute, presieduto dalla figlia di Thomas Mann, Elisabeth Mann Borgese, cui la partitura è dedicata. L'Onu ha dichiarato il 1998 «Anno degli Oceani» e il Wwf, anche esortato da

Luis Sèpulveda, è impegnato nella realizzazione di un Parco delle Balene. Ha scritto, in proposito, Sèpulveda, cose meravigliose. Lui ha ascoltato il canto delle balene e le ha viste nei loro maestosi movimenti, in mare, a nord della Sardegna. Ha anche ricordato che gli antichi Romani chiamavano *Costa Balenae* e *Portus Delphini* le zone del porto di Genova e il luogo dove ora c'è (e deriva dalla contrazione di due nomi) Portofino. E dunque, per loro conto, le balene (e capodogli e altri cetacei) ritornano lì dov'era un tempo la loro casa. Occorre cercare una zona marina protetta, che accolga e salvi, nel Mediterraneo, le balene dall'estinzione.

Favoloso il progetto e aderente alla favola la *Sinfonia* di Franco Mannino, che è la sua «Ottava». L'Ottava di Beethoven è la «pic-

cola», questa di Mannino è immensa. Si tratta di un lungo racconto (più intenso quando sarà legato alle immagini) che insegue il respiro e la storia degli Oceani. Dalla apparente, deserta calma dell'Oceano Artico (un cosmo assorto nei suoni) si passa ai segreti dell'Atlantico e alle seduzioni dell'Oceano Indiano (le onde sono anche increspate da suoni di un *Sitar* e d'una mini-percussione), per finire nei tumulti ciclopici del Pacifico. È il veemente e commosso abbraccio che un compositore d'oggi rivolge al mare e alle balene. Applausi tantissimi a Franco Mannino che li ha condivisi con l'orchestra in serata di grazia, con la quale aveva diretto pagine di Casals (c'era anche il coro), Boccherini, e Mascagni. Il concerto si replica stasera, a Genzano (ore 21).

## PREMIO TENCO

Costello, Vasco e De Gregori i migliori dell'anno

Elvis Costello, Roger McGuinn, Vasco Rossi, Francesco De Gregori, Patty Pravo, Daniele Sepe ed Elisa sono i premiati del «Tenco '98», la rassegna della canzone d'autore, organizzata dal Club Tenco dal 22 al 24 ottobre prossimi al Teatro Ariston di Sanremo. Costello e McGuinn sono stati premiati per la carriera, Rossi per il miglior album dell'anno («Canzoni per me»), De Gregori per la canzone dell'anno («La valigia dell'attore»), Patty Pravo miglior interprete per l'album «Notti, guai e libertà», Sepe miglior disco in dialetto («Lavorare stanca») e Elisa migliore opera prima («Pipes & Flowers»).

## EVENTI

Gianna Nannini inaugura a Berlino la piazza del Muro

Gianna Nannini sarà protagonista oggi a Berlino dell'inaugurazione della Postdamer Platz, la piazza dove sorgeva il Muro, ora completamente rimessa a nuovo. La Nannini, molto nota e seguita in Germania, eseguirà due brani tratti da «Cuore», il suo ultimo album: «Un giorno disumano», in compagnia di Midge Ure, ex cantante degli Ultravox, e «La strada», ispirata all'omonimo film di Fellini. L'artista senese sarà accompagnata dall'Orchestra dell'Opera comica di Berlino diretta da Eberhard Schoener. All'esibizione sono attese oltre 300 mila persone.

## Amelio, il Leone d'oro riderà?

Esce oggi «Così ridevano», vincitore alla Mostra. Sottotitoli per quasi 20 minuti È la storia amara di due fratelli meridionali nella Torino fine anni Cinquanta

ALBERTO CRESPI

Come fanno a entrare quattro elefanti in una 600? È questa vecchia barzelletta a chiudere *Così ridevano*, e a giustificare il titolo che per altro è ripreso da una popolarissima rubrica della *Domènica del Corriere*. Il film non dà risposta allo scherzo, e quindi non la daremo neanche noi: la lasciamo alla vostra memoria, sperando che il gioco non finisca qui. Perché è appunto alla memoria di noi italiani - come individui, e come popolo - che si rivolge Gianni Amelio, cercando le radici della nostra confusa modernità. Ecco, dunque, il titolo al passato: che però non è nostalgico (tipo *Come eravamo*), ma ironico, beffardo, feroce. *Così ridevano*, e invece non c'era niente da ridere.

Il film di Gianni Amelio, vincitore del Leone d'oro alla recente Mostra di Venezia, arriva oggi nei cinema italiani. Da Roma in su, come è noto, esce con una ventina di minuti sottotitolati per aiutare la comprensione delle frasi in dialetto (catane, pugliese, torinese) più stretto. Esce, anche, accompagnato da polemiche lievemente squallide:

prima l'accusa di essere un «Leone ulivista», nato dal patto diabolico tra Scola e Veltroni; poi l'invenzione di un «caso Amelio», prendendo il regista calabrese come simbolo della cattiva salute del cinema italiano. L'unica speranza è che tutto ciò abbia provocato, se non altro, curiosità: *Così ridevano* è un ottimo film ma non è certo il massimo del commerciale, se ripettesse i buoni risultati del *Ladro di bambini* sarebbe una bella notizia per tutti.

Detto questo, i film vivono di per sé, al di là delle polemiche contingenti, e *Così ridevano* è un'opera che «sposta» in modo significativo la riflessione sul nostro passato. Amelio racconta sei giorni - uno per anno, dal '58 al '64, e con un solo salto verso il '64 - nella vita dei fratelli catanesi Pietro e Giovanni. Sei giornate scandite da altrettanti capitoli («Arrivi», «Inganni», «Soldi», «Lettere», «Sangue», «Famiglie»), che partono dall'arrivo di Giovanni a Torino (dove il più giovane Pietro l'ha preceduto) e approdano a un doloroso inserimento nell'Italia che si avvia verso il boom, percorrendo un cammino lastricato di dolori e di cadaveri. Una

## Note a margine

**Veltroni: «Macché complotto! Non facciamoci del male»**

«Sembra che lo facciamo apposta a farci del male». Veltroni dice la sua sulle polemiche che hanno accompagnato la vittoria di «Così ridevano» a Venezia. «Finora non avevo voluto parlare», ha detto intervenendo a un convegno della Cgil, «del complotto tra me, Ettore Scola e non so chi altro per favorire la vittoria di un noto sconosciuto, Gianni Amelio, battezzato regista dell'Ulivo. Con polemiche di questo genere si fa strame del bipolarismo, e lo si trasforma in una cosa da operetta. Quel film ha vinto perché la giuria l'ha ritenuto il migliore, e Amelio è un regista di cui l'Italia deve andare orgogliosa».

storia apparentemente tutta privata, segnata dalla lontananza della politica; ma in cui la violenza entra da tutte le parti, dall'ascesa di Giovanni nei gradi del caporalato (un primo germe di infiltrazione mafiosa?) al modo ossessivo in cui il fratello maggiore (analfabeta) «costringe» il minore a studiare, a farsi



Enrico Lo Verso e Francesco Giuffrida in «Così ridevano»

una cultura e una posizione. Senza capire che in questo modo cancella le sue radici, il suo dialetto, la sua identità.

In ultima analisi, *Così ridevano* è un tragico apologo sull'appropriatezza culturale e politica di intere generazioni, di un mondo di emigranti che hanno fatto il Nord com'è adesso e rischiano oggi, nell'ennesima grottesca giravolta della storia, di venire rifiutati. Amelio è davvero andato alle radici dell'Italia, dimostrandoci chiaramente perché quattro elefanti non possono entrare in una 600. Ovvero, nella macchina simbolo di un mito che è stato un gigantesco inganno.

## «Di Caprio? Attore molto dotato ma rischia di farsi schiacciare»

La Holland presenta «Washington Square», da Henry James

DALL'INVIATA

CRISTIANA PATERNÒ

**ISCHIA** «La nostra società ricorda da vicino quella vittoriana: i valori, gli stili di vita, persino certe forme di snobismo, sono gli stessi. Ecco perché Henry James è così attuale», riflette Agnieszka Holland spiegando cosa l'ha attratta in *Washington Square*, da oggi nelle sale italiane distribuito dalla l.f. E probabilmente ha ragione, perché il grande scrittore americano (1843-1916) sta diventando uno «sceneggiatore» richiestissimo, una vera miniera di storie in costume piene di glamour e sentimenti ottocenteschi ma con asprezze tutte contemporanee. Prima *Ritratto di Signora*, quindi *Le ali della colomba* e ora quest'altro romanzo che narra l'educazione sentimentale di una giovane senza qualità divisa tra un cacciatore di dote che forse l'ama e un padre ultraprotettivo che però la disprezza.

«Quando leggevo Henry James negli anni Sessanta, in Polonia, tendevo a liquidarlo come una specie di Balzac americano. Non coglievo il senso della sua riflessione sul denaro perché il denaro, per noi ventenni, non contava nulla; rileggendolo oggi, dopo tanti anni di esilio e tante cose che sono cambiate, mi stupisce per la sua modernità e profondità», argomenta la regista di *Europa Europa*, qui a

Ischia, al Festival dei Cinque Continenti, per ricevere il premio De Sica. E parla anche di una qualità proto-femminista dei libri di James: «La capacità di descrivere le tappe attraverso cui si costruisce un'identità femminile».

**Signora Holland, è questo il vero tema del suo film?**

«Sì, nei miei lavori precedenti c'erano intrecci troppo complicati per seguire il viaggio interiore di un personaggio. Qui c'è una storia estremamente semplice: una donna che all'inizio non esiste, perché è solo il riflesso del giudizio degli altri, e che alla fine, attraverso un'esperienza appassionata e dolorosa, trova se stessa».

**«Washington Square» ha un precedente illustre, «L'erediera» di William Wyler, che fece vincere un Oscar alla protagonista Olivia de Havilland, l'ha tenuto presente?**

«Ovviamente, ma credo che il film di Wyler, per quanto bello, sia abbastanza lontano dalla filosofia di James. È la tipica storia hollywoodiana di una vendetta. Con la ragazza che, alla fine, diventa come suo padre e punisce il suo fi-

danzato con estrema durezza, mentre io credo che questa sia piuttosto una riflessione sulla libertà che è la cosa più difficile in assoluto da trovare».

**E crede che Catherine riesca a trovarla?**

«Credo di sì, mentre giravo *Washington Square* ho pensato spesso al mio connazionale Gombrowicz, che pone esattamente la stessa questione ontologica: esistiamo per noi stessi o come riflesso degli altri? Ebbene, nella bruttezza c'è qualcosa di così autentico da rendere insopportabile ogni artificio».

**Ha scelto subito Jennifer Jason Leigh per il ruolo?**

«No. Anche se la considero una delle attrici più coraggiose e originali della sua generazione, la associo a ruoli di donna aggressiva. Poi l'ho conosciuta e mi sono resa conto che somiglia in modo impressionante a Catherine. È timida ai limiti del patologico, per esempio».

**È vero che non ha voluto Leonardo Di Caprio nella parte dello spasimante attraente maspiantato?**

«Vero, non andava bene per questo film, è troppo giovane. Ma ho già lavorato con lui in *Poeti all'inferno*, quando non era così famoso, e spero di dirigerlo ancora: è un attore molto dotato e un ragazzo intelligente, anche se rischia di essere schiacciato da tutto il rumore che si sta facendo intorno a lui».

**OGGI** GRANDE PRIMA AI CINEMA

**BARBERINI - EURCINE**  
**MAESTOSO - JOLLY - ALHAMBRA**

**LUX** **ODEON**

**IL BILIARDO È DONNA**  
**E IL TAPPETO VERDE È LA SUA GONNA.**

BRUNO ALTISSIMI - CLAUDIO SARACINI presentano

**FRANCESCO NUTI** **SABRINA FERILLI**

**il Signor QUINDICIPALLE**

una produzione VIDEO MAURA - FILMONE - MEDUSA FILM

ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

**“LOLA CORRE A ROMA”**

**4 FONTANE GREENWICH** **LUX**  
**Cinema Lucky Blu** **ODEON**

OGNI SECONDO DI OGNI GIORNO  
FAI UNA SCELTA  
CHE PUO' CAMBIARE LA TUA VITA'

FRANKA POTENTE  
MORITZ BLEIBTREU

**LOLA CORRE**  
un film di Tom Tykwer

**FESTA AL Cinema Lucky Blu**  
Borgo S. Spirito, 75 (S. Pietro)

Solo il 2 OTTOBRE, in esclusiva  
al Cinema Lucky Blu, saranno distribuiti  
a esaurimento CD e T-Shirt del film e...

POP CORN per tutti!!!!

orario: 16.00 - 17.40 - 19.20 - 21.00 - 22.40  
Gli ultimi due spettacoli saranno in v.o. con sottotitoli

tutti i locali sono dotati di **TEXI P**

In breve

Basket, si dimette Rovati «Perso sponsor da 4 mld»

BOLOGNA Il basket presidente della Lega Angelo Rovati, seguito dal segretario generale Alessandro Crovetto, si è dimesso. Il motivo sta nel contratto di sponsorizzazione del campionato, annunciato pochi giorni fa, con Omnitel. Rovati «avendo verificato, nella riunione tra le società di serie A fondamentali obiezioni all'ipotesi contrattuale già avviato con Omnitel» ha spiegato un comunicato di poche righe della Lega basket - nonché l'esistenza di possibilità alternative sostenute da alcune società, ha comunicato all'Omnitel l'impossibilità di perfezionare il contratto di sponsorizzazione demandando ad una assemblea generale straordinaria di Lega, convocata per il 12 ottobre alle 14, la valutazione e la decisione sul suddetto accordo di sponsorizzazione».

La nota della Lega ha quindi annunciato le dimissioni del presidente e quella di Crovetto, segretario «di nomina presidenziale, che ha «condizionato l'operato del presidente in questi due anni». Rovati, imprenditore della ristorazione, ex giocatore, ex dirigente, ex proprietario della Libertas Forlì, è diventato presidente della Lega nel luglio '96, dopo tre mesi da commissario. Ha traghettato il basket al completo professionismo, ha varato il campionato unico che partirà nel 2000, ha portato la pallacanestro sulla Rai (il risultato di cui è più soddisfatto) alle 19 della domenica. «Adesso la cosa che più mi dispiace - ha commentato - è di aver trascinato Omnitel in questa vicenda». Il contratto valeva quattro miliardi.

EQUITAZIONE Mondiali, il primo oro nel dressage è della Germania

È della Germania la prima medaglia d'oro dei Mondiali di equitazione in corso di svolgimento a Roma. L'equipe tedesca ha vinto la prova a squadre di Dressage, precedendo nell'ordine Olanda e Svezia. La Germania (la squadra formata da Karin Rehbein, Nadine Kappelmann, Ulla Salzgeber ed Isabell Werth) ha chiuso al primo posto nella classifica del Dressage a squadre con 5593 punti. Seconda l'Olanda con 5513, terza la squadra svedese con un totale di 5180.

BASEBALL Da stasera via alla finale-scudetto tra Rimini e Nettuno

Una finale di baseball diversa, se non altro. Dopo quattro anni di Parma contro Nettuno, sarà la Rimini a contendersi lo scudetto ai laziali della Danesi. La Danesi arriva ai sette incontri decisivi che cominciano oggi dopo una vittoria allo spareggio sui campioni uscenti della Cariparma. Questo dopo essere stata la dominatrice della prima parte della stagione, e ancora prima in classifica in «regular season» nonostante un calo nel finale. Le prime tre partite si giocano stasera (ore 21).

FORMULA UNO Chiusi i test in Spagna Schumi il più veloce La Ferrari va a Fiorano

Schumacher gira più veloce degli altri e la Ferrari lascerà aperte fino all'ultimo momento tutte le possibilità di scelta sulla macchina con cui Michael affronterà l'ultimo Gp della stagione sul circuito di Suzuka. Il pilota ha promesso che lotterà «fino alla fine». «Prenderemo la decisione su come, passo passo, lungo solo all'ultimo momento: né qui né la prossima settimana», ha dichiarato ieri Schumacher. Ora per il Gp finale il campione tedesco conta molto sull'aiuto di Eddie Irvine.

SUPERBIKE Honda e Ducati si giocano domenica il titolo in Giappone

L'ultimo appuntamento del Mondiale di Superbike si corse domenica prossima sul tracciato giapponese di Suzuka e sarà un autentico spareggio che vedrà di fronte tre piloti: Troy Corser (Ducati), Aaron Slight (Honda) e Carl Fogarty (Ducati). Gli sfidanti sono racchiusi in appena 6 punti e non ci sarà bisogno di fare calcoli: vincerà il Mondiale colui che riuscirà a precedere i diretti avversari sul traguardo delle due manches di 25 giri. Oggi le prime due sessioni di prova: il sabato mattina e ufficiali nel pomeriggio.

Veltroni: «Ma io aspetto l'esito della commissione»

Il vicepresidente del consiglio, Walter Veltroni, ha detto di attendere l'esito della commissione d'inchiesta per «cercare di sbrogliare questa vicenda che - ha aggiunto - si carica ogni giorno di significati e di problemi sempre maggiori». Intanto, Massimo Mauro, deputato Ds e componente della Commissione Cultura che ha ascoltato il Presidente dei Coni, ha detto che Pescante «ha fatto un'assunzione di responsabilità e questo gli fa onore. D'altro canto non gli si può addebitare una responsabilità diretta». Sostiene Mauro, che non basta sostituire Pescante, è necessario ripensare a tutta l'organizzazione dello sport in Italia.

Coni, le grandi manovre elettorali Uscita «ufficiale» di Pescante che assicura: sto lavorando per voi

GIULIANO CESARATTO

ROMA Decisione irrevocabile, ma bisognerà aspettare qualche giorno. Irreversibile, ma l'uomo, «persino con maggiore disponibilità di tempo» starà vicino allo sport, a quello in cui si riconosce, «appartendo al passato, sono l'ultimo dei Mohicani», ma anche a quello di vertice, «mi batterò come è più di prima per l'Olimpiade invernale del 2006» quella per cui è candidata la Val d'Aosta, terra cara agli Agnelli e candidata con i buoni voti del suo acerrimo nemico Franco Carraro. È perciò una resa a tempo, quella di Mario Pescante. Un

uomo d'onore che offre una garanzia e insieme una promessa: la garanzia di lasciare il campo «in questo brutto momento dello sport italiano», la promessa di non abbandonare a se stessi gli amici del passato, quelli per i quali si è battuto rimediando «molte cicatrici che sono il segno dell'autonomia del Coni, della difesa di tutto questo mio mondo». Se ne va, assicura, perché col suo sacrificio vuole impedire il blitz commissariale agitato dalla commissione Grosso che indaga sui bluff del doping. Se ne va, soprattutto, perché il suo progetto di riforme «fatte dall'interno» non è stato realizzato e perché ne servirebbe un altro che lui non può condividere.

Questo annuncia Pescante ufficializzando alla giunta esecutiva quella che viene presentata come una sua decisione «amara e sofferta», cioè il sacrificio personale per il bene collegiale. Siamo alla mozione dei sentimenti. Della passione sportiva, non del potere. Di tutto quel che ho dato», non di quello che ha preso. Insomma il Pescante che se ne va non fa un bilancio bene-male, opere e fallimenti, ma accusa indirettamente il mondo del pallone e il Governo di avergli legato le mani sulla via delle riforme, di aver fagocitato lui, l'ultimo difensore e l'estremo baluardo dello sport romantico. Non è perciò sua, in questa

versione Cuore sportivo, la sconfitta. È dei più deboli, dello sport all'antica battuto dalle avanguardie del muscolo e del management societario e federale. In giunta è andata così. Pescante ha anzi incaricato la dose affermando che «la decisione comunque l'avevo presa da tempo e non più tardi di febbraio '99 avrei lasciato la carica di presidente». Ma in giunta ormai Pescante era in minoranza, con tre candidati pronti a succedergli, un avversario a tutto campo, pochi e deboli difensori più di ufficio che convinti. In Consiglio nazionale (13 ottobre) la situazione è diversa. Entra in gioco un'altra trentina di presidenti, e sono quelli più legati alla ge-

stione e all'era pescantiana. Sono le federazioni che sulla carriera dell'ex segretario generale promosso a presidente hanno scommesso di più, alcune delle quali ricevendo in cambio lo stesso trattamento: salire sullo scranno di presidenti dopo essere passati dalle sedie amministrative, fare della conoscenza del passaggio del denaro da pubblico a privato l'arte che mantiene in vita una bella fetta dello sport o almeno della sua consistente organizzazione, dai volontari che si accontentano della pizza pagata ai «dirigenti» delle infinite commissioni, dei viaggi con famiglia per assistere al «grande spettacolo dello sport».

È andata così anche a Palazzo, per lungo tempo considerato dai politici soltanto come il generoso distributore di posti in tribuna e, per Pescante, cambiare passo è oggi impossibile. Tanto che la sua disperata difesa e la sua volontà di recupero, sia di credibilità che di non troppo future opportunità, sono inevitabilmente legate alla tutela dei privilegi dell'autonomia, non dell'apertura a maggiori responsabilità. Così, a cominciare da oggi e da quel giorno in Consiglio nazionale, per Pescante inizia la nuova stagione elettorale. Che, forse, non sarà necessariamente sportiva - se gli uomini guida del Palazzo riusciranno ad arginare le incursioni - ma pur sempre elettorale.

Ristoranti Roma Internet. Selezionati per zona e inseriti nel circuito internazionale Internet. Sito: http://www.itn.it/ristoranti-roma



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - VENERDÌ 2 OTTOBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 229  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Prodi: questa maggioranza o crisi

### Scalfaro: «Spero che la legislatura vada avanti, anche con le riforme»

#### LA POLITICA

#### SENZA

#### RAGIONE

ENZO ROGGI

**L**a giornata di ieri ha messo in sequenza una serie di punti fermi nel tormentone crisi sì, crisi no. La Finanziaria è arrivata in Parlamento, il governo ha deliberato il pacchetto sul lavoro e sul Mezzogiorno, Prodi ha definitivamente chiarito che se Rifondazione gli volta le spalle si dimette, Scalfaro si è pronunciato contro l'interruzione della legislatura e ha rilanciato il dovere delle riforme criticando chi le ha bloccate, Bertinotti ha indurito ulteriormente il suo giudizio sul governo, Cossutta gli ha rimproverato di perseguire la lacerazione di Rcp pur di provocare «a freddo», cioè immotivatamente, la crisi ministeriale. Davvero la vigilia del Comitato politico di Rifondazione non sembra aver altro da offrire a un Paese che appare più stupito che preoccupato. Certo non è detto che le risorse della politica siano ormai esaurite, che ci si trovi di fronte a un determinismo irrecuperabile. E tuttavia, a questo punto, appare esaurito il gioco delle previsioni, degli scenari. Si tratta piuttosto di intendere freddamente quale sia la posta in palio in questa congiuntura per il Paese e per ogni italiano. Sarebbe bello poter dire, col buon senso popolare: morto un governo, se ne fa un altro. Purtroppo le cose, oggi, non sono così semplici. Gli eventi del recente passato e la condizione del presente caricano una crisi di governo di effetti e pericoli di inusitato spessore. Così, l'occhio dell'osservatore responsabile deve spostarsi dal palazzetto

SEGUE A PAGINA 2

**ROMA** Situazione politica sempre più tesa, con le probabilità di una crisi che si impennano pericolosamente. Ieri Romano Prodi è tornato a premere su Fausto Bertinotti, ricordando al leader di Rifondazione, fermo nel suo no, che questa è «l'ora della responsabilità». La posizione del presidente del Consiglio è netta: se il governo non avrà la sua maggioranza per l'approvazione della legge Finanziaria, ci dovrà essere la crisi, giacché non esistono altre maggioranze se non quella indicata dalle elezioni del 21 aprile. Discussione animata nella maggioranza: molti non escludono di poter accettare i voti di Cossiga. Ma un vertice in serata tra D'Alema e Marini incoraggia Prodi a proseguire nella sua strada.

#### IL DISCORSO DI GIAMPI

«È la prima

Finanziaria da molti anni che presenta caratteristiche di normalità»

È intervenuto nuovamente il presidente della Repubblica, auspicando la prosecuzione della legislatura e anche il recupero del tema delle riforme. Scalfaro si è rivolto tanto a Berlusconi quanto a Bertinotti, ribadendo che gli interessi di parte non possono prevalere in una situazione come quella attuale su quelli generali. E ha ribadito che le scadenze fisiologiche della legislatura devono essere rispettate.

CASCELLA MISERENDINO

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

#### Kosovo, gli Usa pronti alla guerra

**ROMA** Gli Stati Uniti si preparano alla guerra in Kosovo: la Casa Bianca ha fatto sapere al presidente jugoslavo Milosevic che «tutto è pronto» per l'azione militare mentre il Dipartimento di Stato ha invitato gli americani che si trovano in Jugoslavia a scappare dal paese e l'Onu si è riunito in sessione di emergenza per una nuova condanna dei massacri. La minaccia ha raggiunto l'obiettivo: il governo jugoslavo ha accettato la proposta di una inchiesta internazionale lanciata dall'Austria.

I SERVIZI

A PAGINA 9



#### LA POLEMICA

#### NOI, PRIGIONIERI DEI GUASTI DELLA CAPITALE

LUCA CANALI

**G**ia duemila anni fa il grande poeta latino Lucrezio si chiedeva se esistesse il Progresso: era molto dubbioso, e riconosceva che un progresso tecnologico esisteva, anche se spesso veniva usato a scopo di distruzione anziché di costruzione; dubitava invece fortemente che esistesse un progresso nella coscienza dell'uomo e nella qualità della vita. Un secolo più tardi un altro grande poeta latino il satirico Giovenale, dedicava una delle sue satire più irritate a quella che egli definiva «l'inabitabile Roma». Vale la pena riportarne un brano: «L'origine vera del guaio è il febbrile via vai/ dei veicoli negli angusti meandri della rete stradale./ Se gli affari lo chiamano il ricco in un'ampia lettiga,/ si affretta spazzando la folla eschiacciando le teste;/ intanto in vettura lui legge, scribacchia o si appisola./ Eppure arriva per primo, noi invece pedoni affannati,/ ci blocca un'ondata davanti, ci preme una turba da dietro/ Qualcuno ti sfianca coi gomiti, un altro col duro puntale/ d'una stanga, chi un trave o un barile ti dà sulla testa».

Oggi le cose non sono molto diverse, direi anzi che sono peggiorate. Venti o trent'anni fa si poteva circolare liberamente da una zona all'altra della città. Perrugini politiche ho lavorato in cinque quartieri di Roma. L'ultimo è stato Prenestino. Abitavo in via del Babuino e arrivavo al piazzale Prenestino in tre quarti d'ora, prendendo un autobus e due tram. Si arrivava puntuale agli appuntamenti, e se si tardava un quarto d'ora la persona in attesa ti redarguiva scherzosamente o meno. Ieri sera attendevo un amico alle 18, è arrivato alle 18.45, affannato: e aveva anche preso un taxi. Preso da nostalgia del mio vecchio centro storico, fino a qualche anno fa ci arrivavo da piazza Carpegna in mezz'ora, adesso ho rinunciato a quelle viste

POLLIO SALIMBENI

SEGUE A PAGINA 12

## Il Fondo monetario fa sbandare le Borse

### Effetto panico per l'allarme recessione: Milano a meno 4,69

#### L'INTERVISTA

#### Piano: così rinasce Berlino capitale



PIVETTA SOLDINI

A PAGINA 8

#### IL GIAPPONE NEL PANTANO

SIEGMUND GINZBERG

**C**inque delle sei maggiori potenze economiche al mondo sono ora governate dalla sinistra o dal centro-sinistra. Fa eccezione solo il Giappone. Non è un'eccezione da poco. Perché il Giappone è nettamente al secondo posto per importanza, subito dopo gli Usa Number One e prima della Germania (Francia, Gran Bretagna e Italia sono grosso modo di pari grado tra di loro, ma distanziate

SEGUE A PAGINA 2

**ROMA** Nuovo diluvio sulle Borse mondiali. Meno 1,56% a Tokyo, meno 3,08% a Londra, meno 4,72% a Zurigo, meno 5% a Parigi, addirittura meno 7,59% a Francoforte. Col suo tonfo del 4,71% Milano può consolarsi di essere nella media ma si tratta comunque del sesto peggior risultato. Pesanti perdite anche a Wall Street e nelle Borse latino-americane. In difficoltà anche il dollaro quotato a 1.629 lire. Ai timori per la recessione lanciati dal Fondo Monetario, si sono aggiunti quelli per la situazione di molti fondi ad alto rischio. Sono soprattutto loro a vendere, in particolare su quei mercati come quelli italiani ed europei dove riescono a realizzare. Incertezza sulle scelte della Federal Reserve stretta tra il calo dei mercati ed i timori di inflazione.

A PAGINA 13

## Turco: «Incapaci di difendere i bimbi»

### «Gli operatori sociali mancano di formazione e professionalità»

#### CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

#### Troppo tardi

**P**are che i coniugi Pivetti patiscano l'incivile assedio di paparazzi e cronisti attorno al loro erede. Saremmo meglio disposti a solidarizzare con loro se non avessimo ancora in mente dal concepimento alla rottura delle acque - il decoro completo della gravidanza, maturata quasi per intero negli studi televisivi, dunque in un clima di massima pubblicità. La loro dolce attesa è stata, volenti o nolenti, anche la nostra. E a causa di certi malaccorti zapping, nei quali ci è capitato di incappare nei due gestanti che si offrivano alla telecamera così come ci si dispone all'ecografia, ci è parso di avvertire anche noi l'allegro scalciare del nascituro. Per evitare che la culla fosse presa in ostaggio dai media, ai Pivetti non serviva leggere Guy Debord e documentarsi sulla società dello spettacolo, gli bastava il calendario di Frate Indovino, alla voce: non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. La signora Pivetti ha introdotto, tra le varie modalità di parto in auge (in acqua, in casa), il parto in palinsesto. La possibilità di tirarsi indietro le è stata data, una tantum, la prima volta che ha visto accendersi la luce rossa (pornografia!) della telecamera. Non lo fece. Ormai, per lamentarsi, si è fatto tardi.

**ROMA** Sul fenomeno degli abusi sessuali sui minori il servizio pubblico è completamente inadeguato. La denuncia viene dal ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco: gli operatori sociali sono «incapaci» di affrontare il problema della violenza sessuale e dei maltrattamenti sui bambini «per mancanza di formazione, professionalità e di conoscenza del problema». Il nuovo progetto di legge prevede l'istituzione della figura del «Garante per l'infanzia e l'adolescenza». «Il garante spiega il ministro - avrà il compito di rappresentare il bambino in più sedi e di tutelarne non solo i diritti soggettivi ma i bisogni collettivi, gli interessi diffusi». In favore dell'infanzia ci sono consistenti stanziamenti: una cifra che, con l'ultima finanziaria, si aggira sui 1.500 miliardi.

I SERVIZI

A PAGINA 11



con un albo di DIABOLIK  
In edicola a 14.900 lire  
L'occasione colta

**ROMA** Esce in libreria in questi giorni *Il grande Bohl*, prima prova letteraria di Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti. Dall'Africa alla Patagonia, dal matrimonio all'ultimo disco, l'itinerario interiore di un musicista che non sta mai fermo. Jovanotti racconta di viaggi reali (Marocco, New York, Africa, Austria) e di viaggi musicali, alla continua ricerca delle proprie radici. *Il grande Bohl* arriva dopo un disco (Lorenzo 1997) e un Cd-rom (*L'isola di tamburo*). Il bello del libro è che, in fondo, Jovanotti è sempre Jovanotti. Un libro diretto, senza fronzoli, scritto come sono scritte le sue canzoni. È l'energia che conta, non solo quando canta o balla sul palco. E i temi seri sono affrontati con una freschezza invidiabile.

SCATENI

A PAGINA 21

## Jovanotti, il mondo «on the road»

### Arriva il libro: un viaggio dall'Africa alla Patagonia

#### L'Espresso Letteratura Italiana Zanichelli



Oggi in edicola con L'Espresso il quinto CD-Rom a sole 24.900 lire.

## In gara i vini da messa

In Monferrato a confronto Italia e Spagna



Il vino ideale per le celebrazioni eucaristiche potrebbe essere un tipo di Moscato: lo proporrà il gruppo di studio internazionale che si riunirà il 9 ottobre a Coccato d'Asti, nel Monferrato. È la quarta volta che professori, enologi, sacerdoti, liturgisti e storici si incontrano allo scopo di individuare qual è il miglior prodotto vitivinicolo degno di salire all'Altare. Dal 1987, quando il gruppo si fondò per celebrare la visita del Papa a Castelnuovo Don Bosco (Asti), centro di produzione dell'uva Malvasia e sede mondiale dei Salesiani, sono stati esaminati vini provenienti da Spagna,

Portogallo, California, Argentina, Ecuador, Germania e Italia. Quest'anno si aggiungeranno i vini da Messa greci.

È stato, inoltre, messo a punto un vino sperimentale, da uva Malvasia di Schierano, denominato Malvasia Sincerum. Tra i progetti c'è anche quello di catalogare tutti i vini sacramentali del mondo e i loro fornitori e organizzare un'esposizione permanente sull'argomento. Fa da cornice quel territorio astigiano definito «Terra dei Santi» per aver visto la nascita di personaggi illustri quali Don Bosco e San Domenico Savio.



## Sulle tracce di Ebeso

Potrebbe essere l'antica Ebeso la città romana di duemila anni fa che sta venendo alla luce in territorio di Piazza Armerina, a Montagna di Marzo. Una necropoli che si estenderebbe per oltre 100 ettari. Si tratta della più grande scoperta archeologica dell'ennesimo cinquantennio. Il rinvenimento di questa città, mai confermata dalle fonti ma avvalorata da argomentazioni numismatiche e storiche soppianterebbe la scoperta della città di Morgantina.

## Un convegno per De Luca

«La letteratura per l'infanzia e la figura di Carmine De Luca»: domani, sabato 3 ottobre, alle ore 16.00, a Corigliano Scalo in provincia di Cosenza, si apre il convegno dedicato alla figura di Carmine De Luca, studioso e profondo conoscitore del mondo fiabesco, delle tradizioni letterarie, delle novità sommerse del pianeta infanzia. A organizzare il convegno è stato il Cidi, il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, in collaborazione con gli enti locali.

Tra i relatori molti gli studiosi e gli scrittori; tra questi Marcello Argilli, Pino Boero, Tullio De Mauro, Ermanno Detti, Mario Di Rienzo, Maria Luisa Salvadori, Stefano Talamoni, Sofia Toselli. Un momento utile per riflettere sulle tendenze letterarie di oggi ricordando il contributo di una figura importante e acuta come Carmine De Luca.

# Stepinac, il beato discutibile

## Il Papa in Croazia per il prelado che fu accusato di fascismo

ALCESTE SANTINI

Il «caso Stepinac» - l'arcivescovo di Zagabria che si trovò a misurarsi con il fascismo di Pavelic, il nazismo di Hitler ed il comunismo di Tito - sarà chiuso domani dal Papa che lo beatificherà, a cento anni dalla nascita ed a 38 dalla morte, nella spianata del santuario di Maria Bistrica, il maggiore della Croazia, dove si prevede un grande afflusso di cattolici anche dai paesi vicini. Viene considerato l'evento centrale di questo secondo viaggio di Giovanni Paolo II in Croazia, rispetto a quello del 1994 dopo la guerra balcanica.

Ma la discussione su un personaggio complesso, come il cardinale Alojzije Stepinac, è destinata a continuare se, alcuni giorni fa, il Centro Simon Wiesenthal aveva chiesto al Papa il rinvio della beatificazione per «approfondire le ricerche sull'operato dell'arcivescovo durante la seconda guerra mondiale». Ma, ormai, la Congregazione per le cause dei santi aveva deciso per la beatificazione di Stepinac con l'approvazione del Papa, l'attuale arcivescovo di Zagabria, mons. Josip Bozanic, ne aveva esaltato le «virtù eroiche» con una solenne «Lettera pastorale» del 1 marzo 1998, ed il Parlamento croato il 14 febbraio 1992 aveva dichiarato «nullo il processo» e la «condanna» a 16 anni di lavori forzati ed a 5 di privazione dei diritti civili emessa l'11 ottobre 1946 dalla Corte Suprema della Jugoslavia di Tito.

Le «accuse» si fondavano sulla lettera pastorale del 22 settembre 1945 dei vescovi croati, di cui Stepinac era il primo firmatario, con la quale si rivendicava per la Chiesa cattolica «la piena libertà», interpretata dal governo del tempo come «un attacco allo Stato». Si accusava, inoltre, l'arcivescovo di Zagabria di aver «collaborato» con

gli ustascia di Pavelic e, successivamente, con i nazisti occupanti. A queste accuse, Stepinac rispose, al termine del processo, affermando di avere «la coscienza tranquilla e limpida». Accettò la condanna e, da quel momento, non volle lasciare, per nessun motivo, il paese, neppure quando Pio XII lo nominò cardinale il 12 gennaio 1952, perché temeva che non l'avrebbero fatto rientrare.

Con la morte, avvenuta il 10 dicembre 1960, il card. Stepinac cadde un po' nell'oblio in un contesto socio-politico in cui anche la Chiesa cominciava a ricercare un dialogo con l'est comunista. Giovanni XXIII inviò ai funerali il prestigioso arcivescovo di Vienna, card. Franz Konig, che, fin da allora, si era fatto promotore di contatti con i paesi comunisti. Sul numero speciale di «L'Osservatore Romano», il card. Konig ricorda che Stepinac «visse in un'epoca inquieta e turbolenta» e rileva le «difficoltà» che l'arcivescovo incontrò lungo il suo cammino perché, «da una parte, approvava i croati divenuti indipendenti, dall'altra, constatava sempre più che il nuovo governo (guidato dal fascista Pavelic n.d.r.) utilizzava

metodi violenti e brutali contro i serbi, così come contro gli ebrei». Ma - aggiunge - oggi «sappiamo che Stepinac condannò queste crudeltà del governo croato» e cita, a sostegno, «otto lettere di protesta» le sue «prediche nel Duomo» e ad altre iniziative per cercare di salvare degli ebrei.

La figura di Stepinac, infatti, ha diviso, per cinquant'anni, l'opinione pubblica dell'ex Jugoslavia



Preparativi a Zagabria per l'arrivo del Papa

A. Bat./Ansa

e mondiale proprio perché intrecciata, sul piano politico-religioso, in una storia di rapporti tra la Croazia, di cui difese con passione patriottica l'indipendenza, senza sposare la causa estrema del nazionalismo fascista e terrorista di Pavelic, e gli altri paesi balcanici, con al primo posto la Serbia. È un fatto storico che Pavelic poté diventare il 6 aprile 1941 «poglavnik», ossia il capo dello Stato

croato indipendente con l'annessione di vasti territori serbi, grazie all'intervento nazista. Un periodo tragico in cui vennero massacrati tre vescovi, 100 sacerdoti e monaci ortodossi rimasti fedeli a Belgrado, 750 mila serbi ed ebrei, con il sequestro dei loro patrimoni. Gli stessi francescani, in contrasto con gli orientamenti di S. Francesco, perseguirono gli ortodossi. Pio XII non riconobbe quel go-

verno fascista, ma accolse in Vaticano nel maggio 1941 il suo capo, Pavelic che non condannò per i massacri. Pavelic si vantò di «convertire i serbi ortodossi al cattolicesimo» per costruire «la grande Croazia cattolica» come «baluardo» contro il bolscevismo.

Dalla consultazione degli archivi in Croazia, nell'ex Jugoslavia e in Germania e del carteggio riportato nel nono volume della serie

su «La Santa Sede e la seconda guerra mondiale» è risultato che l'arcivescovo Alojzije Stepinac intervenne sia contro le misure adottate dal governo Pavelic nei riguardi dei serbi ortodossi e degli ebrei sia per evitare, senza riuscirci, che molti di questi ultimi fossero trasferiti nei lager nazisti in Germania. A tale proposito, è significativa una lettera del dr. Meir Touval-Weltmann, delegato della commissione per gli aiuti agli ebrei a Istanbul, per ringraziare il Delegato apostolico, mons. Angelo Roncalli, per quanto aveva fatto per i rifugiati ebrei ed anche per gli interventi di mons. Stepinac. La Radio Vaticana trasmise, in lingua tedesca, il 6 luglio 1943 brani di lettere pastorali e di discorsi di Stepinac a sostegno degli ebrei croati.

Questo ed altro materiale è stato vagliato dal dicembre 1980, quando Giovanni Paolo II autorizzò l'inizio del processo di beatificazione, alla sua conclusione avvenuta il 5 maggio 1998 quando Alojzije

Stepinac è stato riconosciuto «martire per l'unità della Chiesa». Una «unità» intesa come fedeltà a Roma difesa anche quando Tito ne sollecitava la separazione, come era avvenuto in Cina. Tra i documenti figura pure un rapporto del dicembre 1942 dell'ambasciatore tedesco a Zagabria su Stepinac, definito «amico degli ebrei», e l'ordine di Hitler a Pavelic di eliminarlo. Molti ebrei croati, cechi ed austriaci, sopravvissuti grazie a Stepinac, gli hanno reso, dopo la sua morte, testimonianza, contribuendo a fugare ombre inquietanti che si erano addensate sulla sua vita e che non sono del tutto scomparse.

## Il futuro dei quotidiani in un libro

ROMA Qual è il destino dei quotidiani nell'era di Internet, con tutto il suo corollario di giornali elettronici ed informazioni on line? Franco Mosconi, stretto collaboratore di Romano Prodi a Palazzo Chigi, nel libro «Economia dei quotidiani», edito da Il Mulino, si propone di rispondere a questa domanda, indagando intorno al profilo economico dell'industria dei quotidiani. E questi sono molti, per esempio: i grandi gruppi multimediali fondano, oramai, gran parte della loro forza sulle attività audiovisive, informatiche, e nelle telecomunicazioni?

Losky line dell'industria dei quotidiani, secondo Mosconi, ha una duplice eccezione: da una parte la dimensione economica che essa riveste nell'ambito della più ampia «industria delle comunicazioni», ma anche di alcune delle più rilevanti operazioni di fusione, acquisizione, e joint-ventures condotte dai principali competitori. La seconda riguarda i meccanismi del suo funzionamento: dalla differenziazione del prodotto-giornale alla struttura dei costi.

Alla presentazione del libro, avvenuta ieri a Palazzo Giustiniani, è intervenuto anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi, che ha sottolineato il «un grand ruolo», dei quotidiani. Il vero problema, secondo Prodi, è che certo «occorre una disciplina, anche per tutelare appieno il pluralismo, però devono essere testati "leggeri" sennò si incide fatalmente sulla produzione di contenuti e sulla libertà».



# MA PERCHÉ NON ABBIAMO PRESO L'AEREO?

### Un Giro per l'Europa

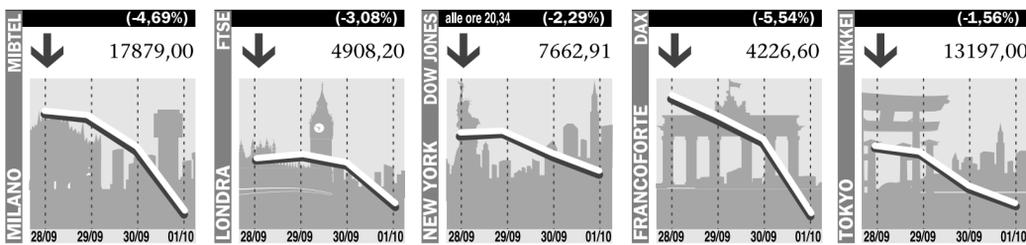
DA ROMA a/r		DA MILANO a/r	
Bruxelles	da lire 266.000	Londra	da lire 309.000
Madrid	da lire 299.000	Madrid	da lire 335.000
Barcellona	da lire 299.000	Barcellona	da lire 335.000
Monaco	da lire 299.000	Bilbao	da lire 395.000
Londra	da lire 329.000	Valencia	da lire 395.000
ANCHE DA BOLOGNA, PISA, TORINO E VENEZIA			
Oporto	da lire 405.000	Malaga	da lire 395.000
Lisbona	da lire 405.000	Oporto	da lire 405.000
		Lisbona	da lire 405.000

Con Alitalia è tutta un'altra vacanza. Rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi e agli uffici Alitalia per informazioni complete sull'applicabilità delle tariffe e per collegamenti da altre città italiane.

**Alitalia**

167-050350

Tariffe soggette a specifiche condizioni e alla disponibilità di posti. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partner. Le tariffe sono per voli diretti andata e ritorno, tasse escluse, applicabili sugli orari in vigore, soggetti ad eventuali variazioni operative. Per informazioni consultate le pagine 683 del Televidio RAI, TMC e Mediaset, il numero verde attivo 24 ore su 24 e [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it)



FINANZE E MERCATI

Comit: «Niente progetti d'integrazione»

MARCO TEDESCHI

Il cda non ha discusso alcun progetto di integrazione. È la prima risposta della Comit alla Consob che aveva chiesto un'integrazione del comunicato stampa seguito al cda della banca che aveva visto la nomina di Luigi Lucchini alla presidenza. La commissione aveva chiesto se si era parlato in cda di Imi-San Paolo o in generale di altre ipotesi di aggregazione. In merito alle vicende legate alle ipotesi di aggregazione con Imi-San Paolo, la Comit precisa che Luigi Fausti «ha letto una dichiarazione nella quale era stata fatta menzione di uno studio preliminare, predisposto da Morgan Stanley, non su richiesta della Comit».

LAVORO

MERCATI

# € con o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.074	-4,62
MIBTEL	17.879	-4,69
MIB30	26.447	-4,71

LE VALUTE

DOLLARO USA	1629,76	-25,89	1665,65
ECU	1942,84	-2,88	1945,72
MARCO TEDESCO	988,63	+0,18	988,45
FRANCO FRANCESE	294,83	+0,04	294,79
LIRA STERLINA	2781,35	-30,11	2811,46
FORINO OLANDESE	876,54	-0,02	876,55
FRANCO BELGA	47,92	+0,00	47,91
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00	11,63
CORONA DANESE	259,93	0,00	259,93
LIRA IRLANDESE	2470,06	0,15	2469,90
DRACMA GRECA	5,72	0,00	5,73
ESCUDO PORTOGHESE	9,63	0,00	9,63
DOLLARO CANADESE	1064,99	-21,39	1086,38
YEN GIAPPONESE	12,05	-0,17	12,22
FRANCO SVIZZERO	1196,59	+2,04	1194,55
SCCELLINO AUSTRIACO	140,51	+0,02	140,49
CORONA NORVEGHESE	221,71	-1,69	223,40
CORONA SVEDESE	208,66	-2,21	210,87
DOLLARO AUSTRALIANO	974,60	-10,02	984,62

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	-1,58	
Azionari internazionali	-1,73	
Bilanciati italiani	-0,84	
Bilanciati internazionali	-0,74	
Obblig. misti italiani	-0,02	
Obblig. misti intern.	+0,30	

## Borse, terremoto su tutti i mercati

### Forti ribassi in Asia ed Europa, debole anche Wall Street

ROMA Nuovo diluvio sulle Borse mondiali. Meno 1,56% a Tokyo, meno 3,08% a Londra, meno 4,72% a Zurigo, meno 5% a Parigi, addirittura meno 7,59% a Francoforte. Col suo tonfo del 4,71% Milano, che per ora non risente della crisi politica, può consolarsi di essere nella media pur se si tratta della sesta peggior scivolata del Mibtel.

Giornata pesante anche per Wall Street con il Dow Jones che ha ballato per tutta la seduta con perdite che oscillavano in più o in meno attorno ai 200 punti (meno 2,5%). La tempesta non ha risparmiato i mercati latino-americani: San Paolo (-5,16%), seguita da Città del Messico (-4,81%) e Buenos Aires (-4,54%).

La bufera che si è scaricata sulle Borse ha finito per riversarsi anche sul dollaro: ha chiuso a 1.629 lire contro le 1.655,65 di mercoledì. Sostanzialmente stabile, invece, il cambio della lira col marco, a conferma che le cinte di sicurezza dell'euro reggono benissimo.

La contrazione del dollaro non si spiega soltanto con l'abbassamento di un quarto di punto del tasso interbancario deciso martedì dalla Federal Reserve, ma soprattutto per l'incapacità di Wall Street di imboccare la china della ripresa. Gli investitori si sono in effetti concentrati sui fattori economici mondiali all'origine della riduzione dei tassi (e cioè il rischio

di recessione), piuttosto che sulla riduzione stessa. Più che agli effetti economici della misura, l'attenzione è dunque scivolata sulle ragioni che l'hanno provocata. E così, paradossalmente, la pur flebile mossa di Greenspan ha aumentato le preoccupazioni degli operatori piuttosto che a diradare.

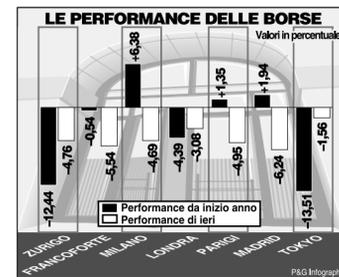
Lo stesso Greenspan ha finito col far crescere i timori quando ieri ha spiegato le ragioni che lo hanno portato a salvare Long-Term Management (LTCM), un mega-fondo di investimento sulla soglia di un crack pauroso. Simili salvataggi, ha spiegato Greenspan, non diventeranno la norma. Il rischio di altri crack clamorosi o dell'emergere di nuove situazioni a

rischio rimane dunque nell'aria ed è una delle principali ragioni della caduta delle Borse registrate ieri. Non a caso c'è chi comincia ad interrogarsi sui rischi di una scarsità di liquidità per i mercati borsistici. La Fed potrebbe ridurre ulteriormente i tassi ma l'economia americana, come mostrano anche i dati resi noti ieri su una disoccupazione ancora in calo, potrebbe far prevalere nella Federal Reserve i timori per l'inflazione portandola a lasciare inalterato il costo del denaro.

Se questo è il quadro, si va in cerca di sicurezza almeno sino a quando non si intravederanno prospettive diverse. Le preferenze vanno pertanto agli scarsi ma si-

curi rendimenti offerti dai titoli pubblici. A lasciare la Borsa in cerca di ancore di salvataggio sono in questo momento soprattutto gli edge fond più esposti. E visto che dall'Asia e dalla Russia si cava poco, sono partite le vendite sul mercato americano ma anche su quel-

li europei nonostante i fondamentali delle due economie restino più che soddisfacenti. Più che alle prospettive delle società, si guarda a dove si può ancora guadagnare qualcosa rispetto all'investimento iniziale e si esce. Anche a prezzi che assicurano un rendimento in dividendi superiore a quello dei Bot. È il segnale che si è toccato il fondo? In tempi di crisi di fiducia, il fondo non esiste. Esistono solo gli edge fond.



gli Usa i quali temono il formarsi di qualunque contropotere economico-monetario su scala globale. Paesi come Malaysia, Cina, Russia e Brasile hanno deciso di frenare l'afflusso di capitali a brevissimo termine, il che equivale al crollo del pilastro su quale si è fondata l'intero ciclo di liberalizzazione finanziaria. Il Fondo monetario protesta, ma si è accorto di non potere fare nulla. Anche nella City londinese e all'Ocse ormai si ritiene che i paesi che non si possono permettere la liberalizzazione totale del movimento dei capitali semplicemente devono tornare un po' indietro anche se, viene precisato, si deve trattare di soluzioni temporanee. È una svolta salutare contro i dogmatismi della globalizzazione di cui oggi si pagano così gravi conseguenze. Camdessus ha ammesso: «Non abbiamo molto di cui pentirci, ma certo non abbiamo colpa come può avvenire il contagio delle crisi». Come dire: abbiamo sottovalutato gli «avversari».

PRIMO PIANO

## Camdessus: «I sette Grandi fermino la crisi»

DALL'INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Dove sono i 7 grandi paesi industrializzati? Secondo i vertici del Fondo monetario internazionale stanno latitando. Nel senso che non si muovono come dovrebbero per contrastare il terremoto finanziario che non ha né confini né, a questo punto, limiti. Michel Camdessus, il francese che guida il Fmi da diversi anni e che è più che mai bersagliato da critiche sia da destra (negli Usa) che da sinistra, spara a zero contro i governi i cui ministri finanziari si riuniscono domani nella capitale americana per valutare se sia il caso o meno di compiere una svolta radicale nella conduzione delle politiche monetarie ed economiche. «Se durante il week-end i ministri del G7 prenderanno una chiara posizione sul modo di guidare i paesi del sud-est asiatico e

impedire un rovescio in America Latina - ha spiegato Camdessus - allora anche le Borse capiranno che il 1999 sarà migliore del 1998. E non reagiranno più in modo esagerato come è accaduto finora». Il Fmi ritiene che la Federal Reserve avrebbe dovuto tagliare i tassi di interesse in misura più consistente. E ritiene che l'Europa non può chiamarsi fuori. «In Europa i tassi devono scendere al livello più basso e cioè al 3,3% franco-tedesco, anche se non è detto che le banche centrali europee devono procedere ad un calo generalizzato in conseguenza della mossa della Federal Reserve. Ciò che è importante è che si ristabiliscano in Europa, continente che contrariamente agli Stati Uniti si trova nella fase iniziale della ripresa economica, le condizioni di una maggiore crescita».

Il Fondo monetario non si è convertito a Keynes né ha abban-



L'APPELLO DEL FONDO «Serve una presa di posizione chiara sul modo di guidare i Paesi del Far East»

donato l'armamentario utilizzato ancora durante la crisi asiatica confezionato per affrontare non crisi sistemiche bensì crisi di singoli paesi e con risultati non sempre convincenti. Ma ha dovuto piegarsi di fronte agli eventi che rendono ormai impraticabili strategie di sostegno dei paesi travolti da crisi valutarie, con forte debito interno e forte debito esterno che non tengano conto degli aspetti

politici e sociali interni. Non si può per esempio imporre l'economia di mercato laddove lo Stato non riesce neppure a far pagare le imposte come accade in Russia. Ora il Fondo ha deciso di forzare gli investitori internazionali a sostenere in misura maggiore il peso degli aiuti internazionali ai paesi travolti dal crack. Finora ha sempre rifiutato nuovi prestiti a paesi in arretrato con il pagamento dei debiti ai banchieri e ora i banchieri, che hanno guadagnato fortune investendo nei mercati emergenti, non possono recitare solo la parte dei tartassati. Non è una questione di poco conto. Il Messico ha

## Giappone senza via d'uscita

### Fiducia a precipizio, Nikkei ai minimi da 12 anni

BIANCIA DI GIOVANNI

ROMA Va peggio di quanto ci si aspettasse. L'economia giapponese non solo non recupera, ma affonda sempre di più nella recessione. A rivelarlo è il rapporto trimestrale della Banca del Giappone sull'andamento dell'economia (Tankan), pubblicato ieri dall'istituto centrale. L'allarme suscitato dal Tankan ha fatto precipitare ieri la Borsa di Tokyo, che ha chiuso ai minimi storici da 12 anni, con un ulteriore -1,56 per cento dopo il crollo di ieri.

In effetti il rapporto non lascia spazio a dubbi. I numeri sono tutti negativi. Anzi, più negativi di quanto previsto prima dell'estate. Le aziende manifatturiere si attendono un calo del 2,6 per cento del fatturato nell'anno fiscale '98 (che termina a marzo '99), molto di più di quello 0,7 per cento previsto nel

rapporto di tre mesi fa. Anche negli altri settori le previsioni sono fosche: -2,8 per cento di entrate. Con gli utili al ribasso, si ridimensionano (e di molto) anche gli investimenti in beni durevoli, che dovrebbero calare del 2,3 per cento, oltre un punto in più rispetto a quanto previsto in giugno.

Insomma, il pessimismo è ormai dilagante. L'indice che misura la fiducia degli imprenditori è scivolato in tre mesi da -49 a -57. Si tratta del record negativo da quando la banca ha iniziato a stilare il Tankan (1969), lo strumento statistico più utile di cui dispongono le autorità giapponesi per formulare la loro politica economica e monetaria. Sulla scorta degli ultimi sondaggi dell'istituto centrale, non si esclude che il Governo di Tokyo possa rivedere le proprie stime sulla crescita per il corrente anno fiscale. Già da tempo, infatti, gli analisti ritenevano irrealisti-

che le attese dell'esecutivo, che aveva previsto un rialzo del Pil dell'1,8 per cento (ancora ufficiale). Secondo alcuni organi d'informazione la stima sarà rivista al ribasso, con una contrazione dell'1,8 per cento.

La Banca centrale non nasconde le sue preoccupazioni. «In particolare è preoccupante che la fiducia generale del mondo economico sia costantemente deteriorata - dichiara Shosaku Murayama, capo del dipartimento statistiche e ricerca della Banca del Giappone - nonostante il pacchetto di misure per lo sviluppo da 16 mila miliardi di yen (200 mila miliardi di lire)». Insomma, la «cura» dell'ex premier Hashimoto si sta rivelando un fallimento. I sei mila miliardi di yen in tagli fiscali e i 10 mila di investimenti pubblici, decisi nell'aprile scorso, non sono serviti sostanzialmente a nulla. E gli operatori non si aspettano



Un agente della Borsa di Tokyo e in alto Michel Camdessus

MERCATO AUTO/1

### Tokyo: le vendite a picco, si salva soltanto la Honda

TOKYO Il mercato dell'auto nipponico ha accusato in settembre un calo dell'8,2% annuo, con sole 428 mila vetture immatricolate. Lo rende noto l'associazione di settore Jada. Si tratta del 18° ribasso consecutivo. Nei primi nove mesi le vendite di vetture sono calate del 14,1% a 3,4 milioni. Secondo i rilievi di Jada, soltanto la Honda ha registrato in settembre un incremento del 4,2% delle vendite di autoveicoli a 42.545 unità (-2,2% in agosto). Tutte le altre case hanno invece accusato una flessione: Nissan del 13,5% a 88.684 (-5,8% in agosto), Toyota del 5,4% a 156.646 (-10,5%), Mazda del 3,1% a 28.308 (+7,1%) e Mitsubishi dello 0,2% a 41.826 (-5,4%). Flessione generale anche per i produttori di camion, con le vendite di Isuzu precipitate del 34% a 10.773 unità.

MERCATO AUTO/2

### Boom del settore in Francia, la crescita è del 33%

PARIGI Boom di vendite d'auto in Francia nelle ultime settimane. Al contrario di quanto sta accadendo in Giappone, il mercato del settore di Parigi è in netta espansione. Nel mese di settembre le immatricolazioni sono aumentate del 33% a livello annuale, con l'immissione su strada di 173.200 vetture nuove. Lo ha reso noto il Comitato dei costruttori francesi d'auto (Ccf). Determinante è stata l'introduzione di nuovi modelli, che hanno avuto un ruolo importante nel miglioramento dei risultati di vendita, nota il Ccf. Nei primi nove mesi l'incremento è stato del 13,9% a 1,42 milioni di auto. L'aumento dell'ultimo mese costituisce quindi un'impennata, che rilancia il ruolo del settore nell'economia nazionale francese.

◆ **Riunito il Consiglio di sicurezza**  
Atteso mercoledì il rapporto Annan  
ma Washington chiede di fare presto

◆ **Mosca resta contraria all'uso della forza**  
«Niente raid senza mandato Onu»  
Pristina denuncia nuovi massacri

◆ **Palazzo Chigi: la Federazione jugoslava**  
chieda una missione delle Nazioni Unite  
sui diritti dei civili e apra il negoziato

IN  
PRIMO  
PIANO



La disperazione dei parenti di una delle vittime

O. Popov/Reuters

## La Spd eredita da Kohl l'impegno militare

DALL'INVIATO

**BERLINO** La decisione è presa. Ma può, un governo in fase di mobilitazione, prendere una decisione importante che impegni il governo futuro? La scelta, compiuta dai ministri della Difesa e degli Esteri del gabinetto Kohl, di mettere a disposizione 14 aerei «Tornado», più le attrezzature di terra, per l'eventuale missione della Nato in Kosovo è sicuramente importante, e altrettanto sicuramente è vincolante per il gabinetto Schröder che, se le trattative tra la Sdp e i Verdi andranno rapidamente a buon fine, potrebbe essere eletto verso la fine del mese (la prima sessione del nuovo Bundestag è fissata per il 26 ottobre e il giorno dopo si potrebbe già votare per il cancelliere).

Ecco perché l'attuale ministro degli Esteri Klaus Kinkel ha chie-

sto di incontrare, ieri, il presidente socialdemocratico Oskar Lafontaine. Si trattava di concordare le mosse future in vista della riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che potrebbe dare il via all'iniziativa militare Nato, e di avere in qualche modo la certezza che il futuro governo Schröder, nel quale al ministero degli Esteri dovrebbe esserci il verde Joschka Fischer, non si troverà in imbarazzo.

Dopo l'incontro non sono stati diffusi comunicati, ma tutto lascia pensare che Lafontaine abbia rassicurato l'interlocutore.

La Spd non è contraria all'intervento della Nato, purché esso avvenga con un chiaro mandato del Consiglio di Sicurezza.

Questa, peraltro, è la posizione che nel gabinetto Kohl è rappresentata dallo stesso Kinkel (mentre sulla possibilità di azioni militari anche senza mandato insistono il ministro della Difesa Volker

Rühe e, da qualche tempo, anche Kohl) ed essa, per quanto si sia detto e scritto diversamente, è anche la posizione del gruppo parlamentare dei Verdi, anche se nel partito le opinioni sono alquanto diverse.

Insomma, anche se ereditasse gli effetti della decisione del governo Kohl sull'impegno tedesco, il governo Schröder non dovrebbe trovarsi in eccessive difficoltà. Per quanto possa sembrare strano alla luce di certe passate prese di posizione dei Verdi sulla Nato e sulla partecipazione tedesca alle missioni militari di pace, la politica estera non rientra infatti tra i «punti delicati» che ieri hanno fatto l'oggetto, tra una delegazione socialdemocratica (Schröder e Lafontaine) con il segretario generale del partito Müntefering e il presidente del gruppo parlamentare Scharping) e una verde (con Fischer e la sua collega portavoce del gruppo al Bundestag Kerstin Müller, i portavoce federali Gunda Roste e Jürgen Trittin).

L'incontro è servito a una prima ricognizione dei temi che verranno discussi da oggi, prima giornata delle trattative ufficiali, in uno spirito che Scharping ha riassunto così: «Meglio essere chiari sulle cose piuttosto che affrettare i tempi».

P. 50.

# Il Pentagono: tempo scaduto in Kosovo

## Dal 7 ottobre gli Usa pronti ai blitz. Milosevic accetta l'inchiesta sulle stragi

«L'orologio sta ticchettando». James Foley, portavoce del Dipartimento di Stato americano, usa una metafora esplicita. E il Pentagono manda un avvertimento chiaro a Milosevic, spingendo sull'acceleratore mentre ancora non si è dipanata la matassa diplomatica sull'intervento o meno in Kosovo. La Nato potrebbe passare all'azione già da mercoledì prossimo, affermano fonti al Pentagono, subito dopo la relazione del segretario dell'Onu sulla situazione nella regione. Il 7 ottobre Kofi Annan tirerà le somme della linea di condotta tenuta da Milosevic dopo la risoluzione del 23 settembre scorso, quella che gli intimava di ritirare le truppe, aprire negoziati con le forze politiche di Pristina e garantire la sicurezza dei civili.

Washington preme perché il rapporto Annan venga presentato prima della data prevista, per consentire all'Alleanza Atlantica di affrontare il dossier Kosovo già nella prossima settimana. E intanto la Casa Bianca invita i cittadini americani a lasciare immediatamente la federazione jugoslava.

Belgrado ripete di aver richiamato i suoi uomini nelle caserme e accetta un'inchiesta internazionale sulla strage di Gornj Obrinje, documentata nelle immagini rimbalzate in tutto il mondo. «È una montatura, una campagna orchestrata dai media occidentali». I corpi sfregiati, i bambini uccisi, le esecuzioni sommarie: «sono tutte invenzioni» per il portavoce di Milosevic, Ivica Dacic. Tutto falso. E invenzioni sono anche le notizie di nuovi massacri in Kosovo. Altri dodici corpi sono stati scoperti nella zona di Suva Reka, dove le truppe serbe avevano lanciato un'offensiva lo scorso fine settimana e dove ancora ieri si combatteva. Sono tutti uomini e un ragazzo di quindici anni. La denuncia arriva dal Centro di informazione albanese di Pristina, mentre Human Rights Watch accusa i serbi di aver ucciso quattro kosovari attaccando un convoglio di civili in fuga dal villaggio di Vranic: i militari hanno sbarrato la strada, diviso le donne dagli uomini, che sono stati presi prigionieri e picchiati. I corpi delle vittime sono stati trovati nel luogo dell'attacco, alcuni erano mutilati.

Belgrado si difende accusando. E intanto per pareggiare i conti, le autorità serbe snocciolano l'elen-

co delle loro vittime: sei morti e sei feriti in due località al confine con l'Albania. I colpi, dicono, sono stati sparati dall'altra parte della frontiera.

L'aritmetica di Belgrado non tace però la protesta internazionale. La Nato ha accelerato i preparativi della forza aerea di pronto intervento, il Consiglio di sicurezza è stato riunito ieri d'urgenza per condannare i nuovi eccidi in Kosovo. Ma restano grossi nodi politici da sciogliere. Russia e Cina sono contrarie ad azioni di forza e potrebbero opporre un veto a nuove risoluzioni. L'intervento senza mandato Onu, per Mosca potrebbe «dare un serio colpo all'Onu, al Consiglio di sicurezza e a tutto il sistema delle relazioni internazionali». Il presidente della Duma, il comunista Seleznev, si è spinto a minacciare la denuncia della Carta delle Nazioni Unite in caso di blitz militari della Nato.

Washington seguita da Londra ritiene sufficiente per intervenire il documento già approvato la scorsa settimana e iscritto sotto il capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, quello che prevede la possibilità di ricorrere all'uso della forza in caso di pericolo per la pace e la sicurezza. Il premier britannico Tony Blair ha definito «poco probabile» una soluzione diplomatica della crisi. Il ministro degli

esteri Robin Cook ha usato parole forti per condannare i massacri in Kosovo: «non sono azioni di combattimento ma omicidi».

Con questi argomenti la Casa Bianca conta di riuscire a superare le incertezze all'interno del Consiglio di sicurezza, ma anche nel Gruppo di contatto e nella Nato. Il neo-cancelliere Schröder, ammorbidendo la posizione di Bonn, ha sottolineato la necessità di un mandato esplicito delle Nazioni Unite. L'Italia è in sintonia con la richiesta tedesca, ma punta le sue carte più sulla mediazione diplomatica che sulla dimostrazione di forza.

Agli avvertimenti internazionali Belgrado reagisce con le minacce. «Forse non potremo colpire (gli alleati) in California o nella Germania settentrionale ma ci sono territori dove per noi è molto facile attaccarli», ha detto ieri il vice-premier serbo, l'ultranazionalista Vojislav Seselj. E tutti hanno capito che si riferiva alla grande base americana di Tuzla, nella Bosnia nord-orientale.



Il corpo di un uomo massacrato a Gornj Obrinje, in basso Romano Prodi

Ansa

## Prodi chiama Belgrado: «Trattate e dite la verità»

### L'Italia sarà a fianco degli alleati, ma gioca le sue carte per riaprire il dialogo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**ROMA** «L'Italia farà la sua parte se ci fossero, come sono probabili, iniziative collettive da parte della Nato con il sostegno dell'Onu, ma per le decisioni dobbiamo attendere il rapporto del segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan». Roma punta ancora ad una soluzione diplomatica della crisi in Kosovo ma il tempo della «pazienza» nei riguardi di Slobodan Milosevic si sta esaurendo. E il messaggio lanciato da Lamberto Dini e ribadito in serata da Romano Prodi. Il presidente del Consiglio ascolta la lunga e preoccupata relazione del ministro degli Esteri e poi decide di tentare un'ultima mediazione: dal suo studio a Palazzo Chigi telefona al presidente della Repubblica jugoslava Slobodan Milosevic. All'uomo forte del regime di Belgrado, Prodi rivolge



un «accorato appello» affinché ponga «in essere tutte le misure necessarie a ripristinare un clima di fiducia tale da evitare un ulteriore aggravamento della situazione nel Kosovo nonché possibili ripercussioni internazionali».

A Milosevic, Prodi esprime «la profonda inquietudine del governo e dell'opinione pubblica italiana per gli sviluppi della situazione nel Kosovo». Il tempo non lavora

**RICHIESTA DI ROMA**  
«Milosevic domandi pubblicamente a Rugova di trattare sul Kosovo»

per il dialogo. C'è bisogno di segnali concreti, subito. Per questo Prodi invita il presidente serbo a «formulare urgentemente» un invito alle Nazioni Unite, ed in particolare al segretario generale Kofi Annan, perché «venga inviata al più presto una missione esplorativa volta ad accertare la reale situazione nel Kosovo ed eventuali necessità umanitarie delle popolazioni vittime del conflitto».

Non è la sola richiesta che il capo del governo italiano rivolge a Milosevic: l'altra, non meno significativa, è di formulare pubblicamente un invito ai responsabili del movimento indipendentista

del Kosovo, e in particolare a Ibrahim Rugova, a sedere a un tavolo negoziale per il raggiungimento di un'intesa sul futuro del Kosovo. L'Italia, conclude Prodi, si impegna ad assicurare «la più ampia collaborazione» per favorire un tale negoziato.

A cominciare dalla riunione del Gruppo di Contatto che si terrà oggi a Londra: un appuntamento di grande importanza, rileva Dini, «per mettere a punto le proposte e portare avanti l'azione di pressione sulle parti in causa per l'avvio del dialogo».

Con la consapevolezza da parte italiana, ribadita ieri dal ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, che «se non si riesce a pacificare e a normalizzare quell'area, e ciò è impossibile senza riconoscere uno status di autonomia effettiva per le popolazioni del Kosovo e se continuano le attività di repressione o comunque di conflitto, c'è il rischio di un'ondata di profughi verso l'Europa anche se è difficile dire verso quali Paesi».

**Solana accusa**

Il presidente jugoslavo Milosevic non ha rispettato le risoluzioni dell'Onu che chiedono la fine delle operazioni militari in Kosovo. E questa l'opinione di Javier Solana, segretario generale della Nato. «Mi auguro che i membri del consiglio di sicurezza - ha detto ancora Solana - riconoscano che Milosevic non si è adeguato alle risoluzioni. Ciò che accade in Kosovo merita una reazione internazionale».

**Tirana smentisce**

L'Albania ha smentito ogni implicazione nell'incidente avvenuto mercoledì nel Kosovo, al confine tra Albania e Jugoslavia, in cui, secondo Belgrado, cinque militari serbi sono morti. Fonti serbe avevano sostenuto che uomini armati, presumibilmente dell'UCK (Esercito di liberazione Kosovo) avevano aperto il fuoco contro il posto di frontiera serbo di Koshare a nord ovest di Djakovica.

IN BREVE

**Pronti a caccia**

Stati Uniti e Gran Bretagna giocheranno un ruolo molto significativo nel dispositivo militare in vista di un intervento, ma i dettagli del loro contributo non sono ancora stati precisati, così come quelli dell'Italia. Alcuni paesi, rafforzano le squadriglie aeree già schierate in basi italiane nel quadro delle operazioni di pace in Bosnia. È il caso dell'Olanda, che ai sei F-16 già forniti potrebbe affiancarne altri otto. Otto F-16 sono stati promessi anche dalla Norvegia, mentre la Spagna ha messo a disposizione della Nato quattro bombardieri F-18 ed un aereo da trasporto. Anche il Portogallo invierà aerei.

**Atene contro i blitz**

Il governo greco insiste perché prima di passare all'azione l'Occidente non lasci nulla di intentato sul piano diplomatico per riportare la pace nel Kosovo. «Noi riteniamo che non sia possibile perseguire dei risultati con il ricorso a un'azione militare prima che vengano esauriti i limiti del dialogo e della comprensione, e noi riteniamo che essi non siano stati esauriti», ha dichiarato il portavoce Dimitris Reppas. Il ministro per gli Affari Europei Gheorgios Papandreu ha ribadito da parte sua la riluttanza di Atene a accettare un intervento della Nato.

Venerdì 2 ottobre 1998

12

LE CRONACHE

l'Unità

Notizie  
flash

### Trentino: «Voli militari a bassa quota»

**N**uove proteste in Trentino per voli aerei militari a bassa quota, dopo la tragedia del Cermis. L'ultima denuncia è di ieri pomeriggio dopo che secondo alcuni testimoni - cinque aerei militari hanno sorvolato a bassa quota la zona dell'alta valle di Non, al confine con la provincia di Bolzano. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di Fondo. La segnalazione arriva a 20 giorni dall'udienza del Tribunale militare Usa che sarà a Trento per ascoltare settanta testimoni nell'ambito del processo ai due piloti dell'aereo dei marines che il 3 febbraio scorso tranciò i cavi della funivia del Cermis causando la morte di 20 persone presenti nella cabina precipitata al suolo.

## È polemica tra Cesare Romiti e «Repubblica» «Il vostro è un giornalismo spazzatura»

**ROMA.** Ieri, il quotidiano «La Repubblica» ha così titolato un lungo articolo pubblicato nelle pagine di economia: «Gruppo Rizzoli, più poteri al vertice». E, sotto, nel cosiddetto «catenaccio»: «Romiti potrà nominare personalmente il direttore del Corriere». Nel tardo pomeriggio è però giunta la durissima replica del presidente della Rizzoli-Corriere della Sera, Romiti appunto. Il quale - interpellato sull'argomento a San Patrignano, dove si era recato per il meeting Rainbow - ha detto: «È una stupidaggine. Si tratta di una notizia sbagliata semplicemente perché non vera. Andate a guardare i documenti - ha aggiunto rivolto ai giornalisti - e vedrete che non è così come hanno scritto... Si tratta di giornalismo spazzatura che non si informa...».

Il giornale diretto da Ezio Mauro sostiene in pratica che, modificato lo statuto della società, «il consiglio della Rcs ora può delegare al presidente decisioni che fino a ieri erano soltanto collegiali... Alla fine di giugno era ancora vera la considerazione che il direttore del «Corriere» non lo nomina il presidente della Rcs. Ora, a norma di statuto, può non essere più vero nemmeno questo».

Sarà. Sentite qua: «La nomina del direttore del «Corriere della Sera» è di competenza del Cda della Rcs». È quanto chiarisce una nota del gruppo editoriale presieduto da Cesare Romiti.

A questo punto c'è però da registrare una dichiarazione del presidente del Consiglio Prodi. «Il mercato dei giornali non ha con-

fronto con gli altri... C'è bisogno di una nuova disciplina... ma deve essere leggera perché non può ledere con i principi di libertà». L'intervento di Romano Prodi avviene alla presentazione del libro «Economia dei quotidiani» di Franco Mosconi per l'edizione «Il Mulino». Insieme a Prodi ed all'autore, alla presentazione del testo c'erano proprio il direttore del «Corriere della Sera» Ferruccio de Bortoli e il vicedirettore de «La Repubblica» Giovanni Valentini. Nel suo breve intervento Prodi ha messo in guardia i giornali dalle «insidie dei nuovi mezzi di comunicazione», primo fra tutti Internet. Secondo Prodi, in ogni caso, «i quotidiani sono alla base della vita democratica e quindi sono un bene della comunità che va custodito con estrema cura».

## Telepromozioni, Baudo non può patteggiare

Respinta l'istanza del presentatore

I giudici della settima sezione penale del tribunale di Milano hanno respinto l'istanza di patteggiamento presentata da Pippo Baudo nell'ambito del processo sulle telepromozioni. Baudo, che aveva chiesto di poter patteggiare una pena ad un anno e otto mesi di reclusione, è accusato di concussione, falso in bilancio e frode fiscale. Il presentatore, che era in aula, ha ascoltato la lettura del dispositivo in piedi, a fianco dei suoi legali. I giudici hanno considerato non congrua la richiesta di pena a un anno e otto mesi e hanno respinto anche tutte le altre richieste degli altri imputati, che sono manager legati alle società di Pippo Baudo.

Uscendo dall'aula, Pippo Baudo si è avvicinato al pm Giovanna Ichino, alla quale ha stretto la mano: «Mi spiace - ha detto il presentatore - sembra che non si riesca proprio a chiudere questa vicenda». I giudici hanno deciso che la richiesta di pena presentata da Pippo Baudo e dagli altri imputati non fosse congrua, in quanto era stato considerato come reato più grave quello del falso in bilancio e non quello di concussione. Inoltre, i giudici hanno spiegato che il risarcimento alla società Star Programm non può essere considerato come una attenuante, in quanto la stessa società ha dichiarato di non essere stata danneggiata dal presentatore televisivo. Baudo, d'altra parte, è socio della «Star Programme». L'inchiesta, iniziata nel 1996, riguarda le telepromozioni presentate tra il '92 e il '94 da Pippo Baudo. Secondo l'accusa il presentatore avrebbe preso in nero un miliardo e 800 milioni di lire per dare maggior risalto ad alcuni messaggi promozionali durante alcune trasmissioni. Inoltre a Pippo Baudo era contestato il reato di falso in bilancio in quanto i

soldi, ottenuti in nero, erano poi finiti su alcune società estere.

«Anche il pubblico ministero, Giovanna Ichino, è rimasta sorpresa, comunque non è finita. A quanto pare la decisione del pm di patteggiare non è stata gradita al presidente della Corte», questo il commento di Pippo Baudo. Abbastanza turbato, all'uscita dell'aula, circondato dai giornalisti, Baudo ha così poi commentato: «La vita continua, sono molto sereno. Oggi ero venuto qui per esprimere un attestato di stima a voi e ai giudici della Corte».

Quindi il presentatore ha ribadito la sua estraneità ai fatti: «Ribadisco sulla mia parola - ha detto - che non ho mai concusso nessuno. Non ho mai invitato qualcuno ad elargire soldi a me. Ho la coscienza serena».

Il presentatore ha quindi spiegato per quale motivo avesse chiesto di patteggiare la pena: «Avevo accettato l'idea di patteggiare come estrema ratio. Avrei voluto farlo questo processo, ma i miei avvocati mi avevano detto che sarebbe andato per le lunghe. Mi hanno consigliato di patteggiare e io li ho ascoltati. Ora si va avanti. Viva». Baudo ha spiegato che nelle società dove sarebbe stato commesso il reato lui era solo un socio: «È stato detto - ha osservato - che non potevo non sapere. Ciò mi accomuna a molti personaggi illustri italiani». I reati di Pippo Baudo sarebbero stati commessi quando il presentatore aveva ancora un contratto con la Rai: «Il rapporto con la Rai - ha spiegato Baudo - si è concluso felicissimamente».

## Questori, ecco le nuove nomine

A Milano arriva Forleo, Ruggiero a Firenze, Izzo a Torino



La questura di Milano

Ansa

### No al carcere di Favignana

Il Senato boccia il progetto

**ROMASI** chiude l'ultimo capitolo delle cosiddette «carceri d'oro»: l'assemblea di Palazzo Madama ha infatti approvato tre mozioni presentate da maggioranza e opposizione contro la costruzione del megacarcere di Favignana. Il portavoce dei Verdi Manconi dice che con il voto del Senato si chiude «una brutta vicenda quale quella del carcere di massima sicurezza di Favignana».

SEGUE DALLA PRIMA

### PRIGIONIERI DEI GUASTI

praticabile: cantieri (e ben vengano), traffico paralizzato da non so quale corteo, buche sull'asfalto segnalate da grossi cavalletti. È questa la città del Giubileo 2000 che dovrà ospitare, si dice, 25 milioni di pellegrini? Se poi volessi andare alla Città universitaria come un tempo, dovrei andarci in motorino, perché dentro e fuori delle mura è un unico gigantesco parcheggio di macchine disposte nelle più sofisticate geometrie. A volte capita allora di essere presi dalla disperazione. Tutto si può tollerare, lo spot televisivo sul culetto del bambino da baciarci e da mordere o sull'urlo di gioia del marito per il menù serale a Nettezza Urbana scelgono le 9-9,30 del mattino per raccogliere il pattume portone per portone con una fila di auto che fremono e strombazzano furibonde alle loro spalle: auto anche di grossa cilindrata, che a dire il vero, trasportano spesso una sola persona la quale potrebbe servirsi dei mezzi pubblici, se i mezzi pubblici fossero sufficienti. Vorlo andare pochi giorni fa a fare una visita cinofila ai canili municipali, dato che i Verdi si occupano di alta politica, sempre presenti in tv, e non di ciò per cui sono stati eletti. Ma la strada per arrivarci era im-

LUCA CANALI

**ROMA** Cambiano i questori di Milano e Firenze, mentre c'è un rinnovamento all'interno delle Prefetture. Ieri, come era già previsto, il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano ha deciso ha serie di spostamenti in alcune delle questure più importanti d'Italia.

Il cambio della guardia più importante riguarda senza dubbio Milano, dove è stato destinato Francesco Forleo (già questore di Firenze e prima ancora di Brindisi) noto per essere stato uno dei fondatori del Sulp, il sindacato di polizia, nonché parlamentare eletto come indipendente nelle liste del Pci. Forleo prenderà il posto di Marcello Carmineo, nominato prefetto di Massa Carrara.

A Firenze, da Brindisi, va Antonio Ruggiero. A Torino, in sostituzione del questore Faranda nominato prefetto, va Nicola Izzo. A Verona, in sostituzione del questore Izzo, va, da Livorno, Vincenzo Natale. A Livorno va, dall'ufficio ispettivo Marche e Abruzzo, Cristoforo La Corte. A Brindisi va, da La Spezia, Paolo Scarpino ed, infine, a La Spezia va Luciano De Matteis, dal compartimento di Bologna.

Dopo aver deciso gli spostamenti dei questori, il Consiglio dei Ministri ha provveduto anche alla nomina di prefetti stabilendo anche alcuni movimenti di personale. Tommaso Blonda, prefetto di Parma, andrà a Catania; Giuseppe Leuzzi, al contrario, va da Catania a Parma; Gianni Ietto è andato da Potenza a Mantova; Benedetto Fusco da Foggia va a Potenza. Carmineo, come detto, è passato dalla questura di Milano alla prefettura di Massa Carrara.

Le scelte del governo sono state criticate dal Sap (il sindacato autonomo di polizia, di orientamento conservatore) che ha puntato l'indice in maniera piuttosto volgare contro Napolitano. «Il metodo è consolidato, basta far convergere

interessi politici con logiche spartitorie, individuare i personaggi giusti e mettere il loro nome al posto dei puntini». Le nomine, sottolinea un comunicato, «coincidono perfettamente con le indiscrezioni di stampa». Un fatto, questo, che, secondo il Sap «conferma che al Viminale vige il segreto... di Pulcinella» e che fa affermare che «l'avvento di Napolitano al Ministero dell'Interno non ha portato alcuna novità». «Senza esprimere pregiudizi sui singoli», il Sap esprime «preoccupazione per criteri di promozione che gratificano i soli

ti noti, anche se con denunce di malagestione». Le nomine dei nuovi questori - prosegue la nota della Segreteria Generale del Sap - ripropongono i vantaggi di carriera determinati dal fatto di operare in città importanti a stretto contatto con forti amministrazioni politiche. «Inoltre - conclude il Sap - la legge di compensazione fra guida politica e guida amministrativa di alcuni importanti capoluoghi, che traspare in certe nomine, è la riprova che il Ministro Napolitano è un pedissequo prosecutore dell'opera dei suoi predecessori e non un innovatore».

Gli strali del Sap riguardano soprattutto Forleo (in virtù del suo passato di parlamentare di sinistra) e Marcello Carmineo, nuovo prefetto di Massa Carrara, che ha guidato la questura di Milano, mostrando grandi capacità e doti di equilibrio, come nei giorni della difficile gestione della protesta dei produttori di latte, che avevano bloccato alcune vie di Milano e la strada che collegava la città all'aeroporto di Linate.

Gli strali del Sap riguardano soprattutto Forleo (in virtù del suo passato di parlamentare di sinistra) e Marcello Carmineo, nuovo prefetto di Massa Carrara, che ha guidato la questura di Milano, mostrando grandi capacità e doti di equilibrio, come nei giorni della difficile gestione della protesta dei produttori di latte, che avevano bloccato alcune vie di Milano e la strada che collegava la città all'aeroporto di Linate.

### Spillavano soldi nel nome di Padre Pio

**BARI** Una donna ammalata di leucemia, un'altra disperata perché il figlio aveva tentato il suicidio, un'altra ancora segnata dalla separazione dal marito: ci sono anche le loro storie tra quelle di una quarantina di persone che ogni sabato pomeriggio si incontravano in un appartamento di Acquaviva delle Fonti (Bari), in gran parte pensionati ma anche impiegati finiti nel raggio teso dalla falsa figlia spirituale di Padre Pio e dalla sua complice, entrambe poste agli arresti domiciliari dalla polizia. La persona che ha deciso per prima di rivolgersi agli agenti è una donna segnata dalla malattia, che per aiutare la figlia, in stato di grave depressione, si era rivolta a Filomena Malerba, 61 anni, e Grazia Dellisanti, 52: la prima si faceva chiamare «Mimina», diceva di avere per zio un frate cappuccino, si proclamava figlia spirituale di Padre Pio; l'altra, Grazia Dellisanti, di 52 anni, contattava i devoti, li convinceva sulle qualità della sua consocente, è la riprova che la donna malata è stata conosciuta ad assecondare le loro richieste: ha dato fondo a tutte le sue sostanze, quando i soldi non bastavano chiedeva piccoli prestiti, ha cominciato con una ventina di milioni ma alla fine ci ha rimesso in tutto mezzo miliardo di lire. I devoti non venivano indotti a consegnare solo denaro, ma anche preziosi e generi alimentari. «Servono per i nostri frati esorcisti», dicevano le presunte truffatrici, e gli assicuravano che gli oggetti in loro erano necessari per i riti.

IMMIGRAZIONE

## Dal Senato arriva il primo sì al decreto per gli extracomunitari



**ROMA** Sulla base di una relazione del senatore Luciano Guerzoni, Ds, la commissione Affari costituzionali del Senato ha ieri espresso, a maggioranza, parere favorevole al decreto legislativo che prevede diverse correzioni al Testo unico sulla disciplina dell'immigrazione extracomunitaria. Hanno votato contro Polo e Lega. La Camera non ha potuto esprimere analogo parere per la dura opposizione del centro-destra. Senè riparerà la prossima settimana.

Il decreto prevede il rilascio di permesso di soggiorno per motivi di lavoro di altri 38 mila immigrati, oltre alla quota già fissata di 22.000. Di questi, 3.000 sono gli albanesi, in base agli accordi bilaterali (1500 di cittadini che hanno accettato di rimpatriare dopo essere stati in Italia); 1500 tunisini e 1500 marocchini sempre in base agli accordi bilaterali. Gli altri 32 mila sono casi di possibile regolarizzazione di immigrati irregolari (il totale si aggira sui 200-250 mila) già presenti nel nostro Paese. Com'è noto, tale regolarizzazione può essere richiesta, a domanda, per chi già si trova in Italia. Nel parere si chiede di estendere la regolarizzazione al lavoro part-time, ai lavoratori precari, multipli e ai soci dipendenti di cooperative. Altre proposte riguardano la possibilità di regolarizzare gli studenti maggiorenni presenti in Italia non compresi nelle quote, la richiesta di aprire uno sportello unico per la presentazione delle domande da attivarsi da parte dei prefetti.

SEGUE DALLA PRIMA

### PRIGIONIERI DEI GUASTI

praticabile: cantieri (e ben vengano), traffico paralizzato da non so quale corteo, buche sull'asfalto segnalate da grossi cavalletti. È questa la città del Giubileo 2000 che dovrà ospitare, si dice, 25 milioni di pellegrini? Se poi volessi andare alla Città universitaria come un tempo, dovrei andarci in motorino, perché dentro e fuori delle mura è un unico gigantesco parcheggio di macchine disposte nelle più sofisticate geometrie. A volte capita allora di essere presi dalla disperazione. Tutto si può tollerare, lo spot televisivo sul culetto del bambino da baciarci e da mordere o sull'urlo di gioia del marito per il menù serale a Nettezza Urbana scelgono le 9-9,30 del mattino per raccogliere il pattume portone per portone con una fila di auto che fremono e strombazzano furibonde alle loro spalle: auto anche di grossa cilindrata, che a dire il vero, trasportano spesso una sola persona la quale potrebbe servirsi dei mezzi pubblici, se i mezzi pubblici fossero sufficienti. Vorlo andare pochi giorni fa a fare una visita cinofila ai canili municipali, dato che i Verdi si occupano di alta politica, sempre presenti in tv, e non di ciò per cui sono stati eletti. Ma la strada per arrivarci era im-

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di sinistra di Forlì, sono fortissimamente colpite e scossi per l'improvvisa scomparsa del caro compagno

**VLADIMIRO MAZZOLANI**  
In questo triste e doloroso momento vogliamo ricordare le doti di tenace costruttore e di dirigente dell'Associazione fra gli artigiani, di capace, onesto e innovativo amministratore pubblico, nell'epoca delle più acute situazioni aziendali del nostro territorio, di dirigente e militante del Partito, col quale collaborava tuttora volontariamente per lunghi periodi dell'anno, come un pilastro nell'organizzazione e nella gestione della Festa provinciale dell'Unità. Alla moglie Maria Pia ed al figlio Andrea, ai quali era profondamente e indissolubilmente legato, va il cordoglio, l'affetto e la solidarietà di tutti noi che, conoscendolo a fondo, sentiamo l'immenso vuoto che ci lascia. I Democratici di sinistra di Forlì.

Forlì, 2 ottobre 1998  
Giuseppe De Rita è con affetto, amicizia e consonanza vicino a Carlo Pinzani per la scomparsa della madre

**Signora QUINTILIA**  
Roma, 2 ottobre 1998

Il Presidente, i Vicepresidenti, i Consiglieri e il personale tutto del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa di **QUINTILIA PERONI PINZANI** madre del Segretario Generale del Cnel prof. Carlo Pinzani.  
Roma, 2 ottobre 1998

I funerali del compagno **LUIGI RECCHIA** avranno luogo oggi alle ore 9:00 presso il centro di Medicina Legale di P.le del Verano.  
Roma, 2 ottobre 1998

Alvaro Calvani e la sua famiglia si uniscono al dolore di Silvana, Antonella, Simona, Sabrina e di tutti i familiari per la scomparsa del caro amico e compagno

**LUIGI RECCHIA**  
(Brignoletto)  
Roma, 2 ottobre 1998

I compagni della sezione Morano colpiti dalla scomparsa del compagno

**LUIGI RECCHIA**  
(Brignoletto)  
Loro segretario negli anni '70 e '80 e ne ricordano le lotte fatte insieme a Casalbruciato e in tutta la Tiburtina.  
Roma, 2 ottobre 1998

Salvatore Loche con Daniela Ferrari addolorati dalla improvvisa scomparsa del caro amico e compagno

**LUIGI RECCHIA**  
abbracciano forte Silvana, le figlie e i parenti tutti in questo triste momento.  
Roma, 2 ottobre 1998

I Democratici di sinistra del gruppo V Circondazione si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del compagno

**LUIGI RECCHIA**  
Roma, 2 ottobre 1998

Franco Leccese addolorato per la morte del caro compagno

**LUIGI RECCHIA**  
si unisce al dolore dei familiari.  
Roma, 2 ottobre 1998

I compagni della sezione Pds Mario Alicata piangono la scomparsa del compagno

**LUIGI RECCHIA**  
Roma, 2 ottobre 1998

Angelo Netto e Mario Pietrangeli, abbracciato Silvana e le figlie in questo triste momento per l'immutata perdita del caro

**LUIGI RECCHIA**  
(Brignoletto)  
per anni compagno di lotte per il riscatto dei lavoratori nella borgata di Vigna Mangani.  
Roma, 2 ottobre 1998

Carlo Leoni piange la scomparsa del carissimo compagno

**LUIGI RECCHIA**  
ed esprime le più sentite condoglianze ai familiari.  
Roma, 2 ottobre 1998

I compagni Vigili del Fuoco pensionati e lo Spi Cgil di Roma e del Lazio addolorati per la scomparsa di

**CALOGERO AMORE**  
che è stato partigiano segretario generale del sindacato nazionale Cgil Vigili del Fuoco, ricordano in particolare il suo esempio quale maestro per molti degli attuali dirigenti politiche sindacali provenienti dal corpo dei Vigili del Fuoco. Lo Spi Cgil di Roma e del Lazio sottoscrive a favore dell'Unità.

Roma, 2 ottobre 1998

Il Coordinamento nazionale Pcgil Vigili del Fuoco partecipa con vivo dolore la scomparsa del compagno

**CALOGERO AMORE**  
di cui ricorderà sempre l'impegno e la passione politica protrusi per i lavoratori Vigili del Fuoco.  
Roma, 2 ottobre 1998

**1-9-98** **1-10-98**  
Ciao

**SERGIA**  
(Angela Frumento Colli)  
cimaranchi Tanto, Tanto, Tanto, Attuti.  
Roma - Vado L., 2 ottobre 1998

◆ *A Perugia il capo dello Stato elogia gli amministratori per la gestione dell'emergenza e del dopoterremoto*

◆ *Sul voto: «Fare di tutto per rimanere nella fisiologia delle scadenze, anche se le patologie non sempre sono evitabili»*

◆ *«Questa legislatura cominciò con grida riformistiche, ma poi si è verificata una rottura difficilmente comprensibile»*

IN  
PRIMO  
PIANO

# Scalfaro esorcizza le elezioni anticipate

## E a Berlusconi dice: completate le riforme, non prevalgano interessi personali

DALL'INVIATO  
BRUNO MISERENDINO

**PERUGIA** Gli interessati, ossia i leader delle varie forze politiche di maggioranza, il messaggio l'hanno già ricevuto da tempo. Ma se qualcuno non l'avesse inteso, Scalfaro è pronto a ripeterlo pubblicamente: sul discorso elettorale «bisogna far di tutto per restare nella fisiologia». Tradotto vuol dire più o meno questo: farò del mio meglio per evitare scioglimenti anticipati delle Camere. Quindi, inutile puntare su quest'arma, per altro spuntata di suo, per convincere Bertinotti a evitare la crisi. Si cerchino altre strade, a cominciare dall'appello al senso di responsabilità. È quello che Prodi e Veltroni continuano a fare in queste ore, in un estremo tentativo di pressing, è quello che lo stesso Scalfaro fa, sia pure senza nominare il segretario di Rc, ma anzi stando attento a non interferire nel dibattito interno al partito di Bertinotti. Una cosa è certa per Scalfaro: in questo delicato frangente non bisognerebbe fare come per le riforme, dove qualcuno (leggi Berlusconi) «per motivi difficilmente comprensibili» ha rotto tutto all'improvviso, evidentemente seguendo interessi personali.

Riferimento non casuale. Scalfaro parla a Perugia, nel capoluogo di una regione ancora ferita dal terremoto di un anno fa ma che ha lavorato sodo per rinascere; che ha visto l'aiuto disinteressato di migliaia di volontari e un impegno eccezionale e coordinato dello stato. Per ricostruire, ricorda il presidente della giunta regionale Bracalente, servono poteri, efficienza, velocità di decisione. Qualcosa che ha a che fare «col difficile ma necessario processo di riforma» in cui si è impegnati da tempo, e che ora sembra arenato. Scalfaro coglie la palla al volo. «Questa legislatura - dice dopo aver fatto i complimenti agli amministratori locali e alla protezione civile - iniziò al grande grido dobbiamo fare le riforme, ma poi a un tratto c'è stata la rottura». Scelta sciagurata, «difficilmente comprensibile», fatta quando ancora il lavoro della Bicamerale non poteva es-



L'incontro del presidente Scalfaro con i giovani di Perugia e sotto Pietro Folena

Plinio Lepri/Ap

sero giudicato dalle Camere.

Qui Scalfaro inserisce due messaggi. Il primo riguarda Berlusconi, è, evidentemente, anche Bertinotti: «Il politico ha diritto a esprimere la sua opinione, deve

lottare per convincere democraticamente... ma nessuno di noi ha il diritto di mettere in forse problemi che toccano il benessere di un popolo, per una visione personale, di gruppo o settoriale». La politica, dice Scalfaro, ha una morale, e questa non è, non deve essere, diversa da quella del cittadino. Il metro di giudizio per come ci si comporta, insomma, è lo stesso, sia che si parli di famiglia, di lavoro,

di politica. Qui arriva il secondo messaggio. Scalfaro non perde la speranza «che questa legislatura non si chiuda senza che sia data una risposta», al bisogno di riforme. Lancia un augurio accorato e precisa che questo discorso va «ben oltre» il suo mandato presidenziale.

Una conferma, se ce n'era bisogno, che il capo dello Stato tutto vuole meno che questa legislatura si concluda traumaticamente e senza aver portato a termine almeno qualcuna delle riforme di cui c'è bisogno.

All'uscita dalla sede del consiglio regionale dell'Umbria Scalfaro completa il concetto. Precisa che voleva parlare proprio «solo di riforme», ma alla domanda sulla possibilità di crisi e di elezioni aggiunge che «la puntualità delle scadenze è un punto della vitalità e della difesa della democrazia». Dunque, «bisogna far di tutto per rimanere nella fisiologia della democrazia, e questa non contempla interruzioni traumatiche. Non che siano im-

possibili, ammette Scalfaro che ha già dovuto sciogliere due volte le Camere, «perché le patologie purtroppo ci sono anche se non si possono prevedere», ma è chiaro che per quanto lo riguarda lui, come ha sempre detto e fatto, lavorerà fino all'ultimo in difesa del parlamento e delle sue fisiologiche scadenze. Un discorso peraltro in linea con quanto Scalfaro è andato dicendo ai suoi interlocutori. Lui non vuole certo passare alla storia per aver sciolto le Camere tre volte in un solo mandato. Inoltre sa che le elezioni, ammesse che queste diventino l'estrema soluzione, non favoriscono certo la ripresa del dialogo sulle riforme. Oltretutto, a ben guardare, non le vogliono poi in molti. Bertinotti non le vuole, ma anche nei Ds c'è scetticismo. Senza patti di desistenza con Rc, impensabili dopo la rottura sulla finanziaria, le possibilità di successo non sono grandi. E la destra ha il problema di Berlusconi e dei suoi guai giudiziari.

Già, il Cavaliere. Scalfaro, parlando a un gruppo di avvocati dell'ordine forense e al ministro Flick, fa sapere che di riforme, anche sulla giustizia, il paese ha bisogno. Ha bisogno di normalità, di correttezza dialettica tra politi-

ca e magistratura. Non c'è bisogno di giudici «spioni» o 007, ma Mani Pulite, è il messaggio di Scalfaro, deve andare avanti, magari senza i clamori che l'hanno accompagnata. Insomma la giustizia non si può fermare.

Come non si può fermare un paese per interessi personali, o di gruppo, o di parte. Oggi Scalfaro sarà a Terni alle acciaierie ed è facile che si parli di lavoro. Ultimo appello a Bertinotti?

GLI SCENARI

## Si precipita verso le urne Ma il Quirinale non gradisce

È il primo degli scenari da prendere in considerazione nel caso di una crisi di governo. Se Fausto Bertinotti dovesse togliere l'appoggio a Prodi, l'ipotesi dello scioglimento delle Camere e del ricorso alle elezioni anticipate sarebbe praticabile soltanto fino al 26 di novembre. Cioè fino a un momento prima dell'inizio del cosiddetto semestre bianco, vale a dire gli ultimi sei mesi del settennato al Quirinale di Oscar Luigi Scalfaro: la Costituzione stabilisce che in questo periodo il capo dello Stato non può sciogliere il Parlamento. L'ipotesi delle elezioni anticipate però sembra avere poche possibilità di verificarsi, perché un simile sbocco dell'eventuale crisi di governo non sembra proprio essere nei piani delle forze politiche, quelle di maggioranza come quelle d'opposizione. Ma soprattutto perché non è nei piani di chi dovrebbe apporre la sua firma in calce al decreto di scioglimento e di convocazione degli italiani alle urne. Proprio ieri, infatti, il presidente della Repubblica ha ricordato la sua volontà di fare di tutto perché la legislatura non si chiuda anticipatamente.

## Un nuovo centrosinistra se il Prc si spacca o ci ripensa

Questa fase di intensa turbolenza politica potrebbe anche chiudersi - è il secondo scenario da prendere in esame - con la conferma del governo di centrosinistra. Di un centrosinistra come lo abbiamo conosciuto in questi due anni e mezzo, o soltanto di una parte di esso. Tutto dipende, ovviamente, da che cosa deciderà nel fine settimana Fausto Bertinotti, dal modo in cui presenterà le decisioni del Comitato politico di Rifondazione comunista: decisivo sarà se consumerà o meno la rottura fra i neocomunisti, e come si assisteranno i rapporti di forza interni a Rifondazione. Si può fare, per esempio, l'ipotesi che Bertinotti receda dalla prevedibile decisione di non sostenere più il governo Prodi o che decida di non decidere, nel senso di rilanciare la palla nel campo del governo, apprendo una estenuante trattativa sui contenuti della legge finanziaria e della manovra economica. Su questa base, Prodi può decidere di rompere gli indugi e aprire la crisi, come sembra intenzionato a fare, oppure di trattare, sperando di recuperare il sostegno di Fausto Bertinotti al governo.

## Maggioranza «variabile» ma solo per pochi mesi

Il segretario di Rifondazione comunista toglie la fiducia al governo, facendo venir meno la maggioranza al governo di Romano Prodi. È questo il terzo scenario fra le possibili evoluzioni della crisi. Si imporrebbe un passaggio in Parlamento del presidente del Consiglio per verificare, sulla base di una mozione di fiducia, se ha ancora una maggioranza. L'avrebbe? Non l'avrebbe? A questa interrogativa non c'è una risposta certa e, comunque, è possibile dare più di una risposta. Se Rifondazione si divide, bisognerà calcolare quanti parlamentari salterebbero Bertinotti per votare la fiducia al governo. Tanti da garantire a Prodi la maggioranza? Ma potrebbe esserci la fiducia tecnica dell'Udr di Francesco Cossiga, tecnica nel senso che verrebbe votata soltanto per far passare la legge finanziaria. Se questi voti dovessero risultare determinanti per tenere in sella il governo, si può anche decidere di andare avanti con questa maggioranza variabile, sapendo che una volta approvata la manovra economica e superata la boa il governo Prodi dovrebbe comunque dimettersi.

## Torna il governo «tecnico» In campo Ciampi o Fazio

Nell'ipotesi che Rifondazione si schieri compatta contro la legge finanziaria, togliendo al governo la possibilità di contare su una maggioranza, Romano Prodi può dimettersi e il capo dello Stato - dopo un rapido giro di consultazioni - affidare l'incarico di formare un nuovo governo a una personalità fuori dall'arena politica. Sarebbe l'ipotesi della ricerca dell'uomo o della donna giusti per un tale incarico. Due nomi fra i tanti: l'attuale ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, o il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Entrambi si collocano un passo avanti rispetto ad altri candidati: rappresentano davanti al mondo garanzia di rigore finanziario e di continuità dell'azione italiana nell'opera di risanamento dei conti pubblici. Qualità importanti nel momento in cui la crisi politica si aprisse nel pieno della crisi economica internazionale. Ma una soluzione tecnica alla crisi di governo rappresenterebbe anche una sconfitta della politica, dimostrata incapace di assicurare la governabilità del paese nella fase Euro.

# Folena: «No ai pasticci e alla destra»

## «Non c'è scandalo in una sinistra alla guida di Palazzo Chigi»

L'APPELLO

**La sinistra Ds:  
«Un'intesa dentro  
la maggioranza»**

**ROMA** «Cercare un'intesa dentro l'attuale maggioranza». È l'appello che viene dalla sinistra Ds e dai Comunisti unitari, sottoscritto fra gli altri da Gloria Buffo, Marco Fumagalli, Fiamano Crucianelli, Fulvia Bandoli, Mauro Guerra e Salvatore Vozza. «Se si confermasse la scelta di Bertinotti di rompere l'alleanza di centrosinistra le conseguenze sarebbero gravissime. Non tutti hanno la consapevolezza sufficiente degli esiti drammatici che la rottura della maggioranza provocherebbe - scrivono gli esponenti della sinistra della Quercia - Si andrebbe in direzione opposta a quella scelta con il voto in Europa, si sposterebbe l'equilibrio politico italiano e si metterebbero a rischio conquiste essenziali per settori decisivi della società». «Non vorremmo - scrivono ancora i firmatari dell'appello - chiedi dimenticasse che si aprirebbe un solco drammatico nella sinistra, e molti dopo questa vicenda dolorosa si allontanerebbero dalla sinistra». Perciò, occorre «cercare fino all'ultimo un'intesa dentro l'attuale maggioranza».

PAOLA SACCHI

**ROMA** Onorevole Folena, la crisi è più vicina?

«La situazione è molto difficile, ma nulla è definitivamente compromesso. In questo momento anziché esercitarsi sugli scenari futuri occorre lavorare per rimettere al centro anche del rapporto con Rifondazione comunista i temi che costituiscono la vera posta in gioco: la transizione italiana, la prosecuzione di un cammino faticosamente cominciato in questo biennio che rischia di essere drammaticamente interrotto con conseguenze imprevedibili da una scelta di rottura».

Anche Cossutta dice che voterà no a questa Finanziaria.

«Fin dal primo momento i Ds hanno rifiutato ogni logica di uso del dibattito politico di un grande partito della sinistra come Rc, che noi rispettiamo. E quindi le posizioni che oggi Cossutta esprime, come quelle di Bertinotti nei giorni scorsi, sono rispettabili, ma in qualche modo attono a un dibattito interno che avrà il suo apice domani e domenica. A noi che siamo l'altra grande forza della sinistra, la sinistra riformatrice, non si può chiedere di tifare per questo o quell'altro, ma invece di insi-

stere sulla linea dell'unità delle forze che hanno dato vita a questa esperienza di governo e dello sviluppo delle relazioni con il Prc».

È un ultimo appello?

«Un appello mi sento di lanciare in questo momento non solo a Rifondazione, ma a tutti noi: la sinistra non faccia prevalere in questo passaggio una logica autoreferenziale, le proprie legittime, importanti ragioni di parte, le proprie convinzioni ideali e politiche, ma l'interesse del paese che rischia un'interruzione del

quindi è no a Cossiga? Marini insiste: non sarebbe uno scandalo...  
«Io credo che sia un errore mettersi a discutere dello scenario di lunedì quando vi è in questo fine settimana, con il comitato politico del Prc, un avvenimento politico drammatico e reale. Quello che accadrà lunedì lo vedremo dopo. Rimango a ciò che abbiamo detto: non siamo disponibili a maggioranze variabili, non è

cambiamento di questi anni o con un ritorno della destra al governo o con una fase confusa e pasticciata di maggioranze variabili».

più la Prima Repubblica dove uno entra e l'altro esce, un altro rientra, come se la politica fosse un taxi. Siamo nel bipolarismo. E questa preoccupazione l'esprimemmo anche nel voto sull'allargamento della Nato a est. Se invece la maggioranza legittimata dagli elettori sa allargarsi verso aree moderate deluse dalla svolta estremista e avventurista che Berlusconi ha impresso al Polo è cosa completamente diversa».

Prodi dice: è crisi se questa maggioranza viene meno

«L'appello del presidente del Consiglio contro le larghe intese è condivisibile e va nella direzione di quanto dicemmo a luglio quando qualcuno disse che le maggioranze variabili erano possibili».

Imaligni dicono che Prodi teme che anche dentro i Ds non si escluda del tutto Cossiga.  
«Maligni, appunto... È gente che non ha altro da fare. Qui non c'è nessun rapporto tra Ds e Cossiga, c'è invece forte intenzione di rafforzare il bipolarismo. Se c'è una forza contraria al trasformismo siamo noi. I Ds non sono disponibili né a larghe intese, né a pasticci, né a maggioranze variabili».

Scalfaro dice che questa legislatura deve proseguire. Quindi: no alle elezioni.  
«Lo scioglimento delle Camere è questione che attiene esclusivamente al Presidente della Repubblica. Questo fa parte delle sue competenze che vanno assolutamente rispettate».

Bertinotti però ribadisce che la partita è chiusa.  
«Anche lo scorso anno la partita

sembrava chiusa, poi intervennero consigli di fabbrica, consigli comunali, la società. Certo, era un momento di maggiore consenso per il governo, questo è un momento di maggiore difficoltà per la popolarità del governo. È giusto che le forze più vive della società italiana in queste ore si facciano sentire. C'è il rischio di scivolare verso un'avvicinamento in un magma in cui si perderebbe il carattere innovativo dell'Ulivo o peggio di restituire il paese alle destre».

Alcuni giornali hanno parlato di governo D'Alema all'orizzonte, un premier di sinistra come in tanti paesi.

«Non nascondo la mia profonda stanchezza per questo teatro in cui un giorno si parla di Ulivo mondiale e un altro di un'altra cosa... Stiamo ai fatti: c'è stata una splendida vittoria della sinistra in Germania che aiuta fortemente i processi di cambiamento anche da noi. Oggi il presidente del Consiglio è Prodi e noi siamo leali a lui. Non deve far scandalo nel modo più assoluto che in un futuro più o meno lontano, ci possa essere un presidente del Consiglio che faccia parte della sinistra, evidentemente un presidente scelto dall'Ulivo, voluto dall'Ulivo e non con colpi di mano o manovre di palazzo, cose che appartenevano alla logica dei pentapartiti».

## Il 12 novembre gli Oscar europei di Mtv In «diretta» Madonna, Aqua, Prodigy...

DIEGO PERUGINI

MILANO Ci saranno Madonna, R.E.M., All Saints, Aqua, Five, Robbie Williams e Ramstein: si esibiranno dal vivo, tutti in una notte, quella del 12 novembre prossimo, al Filaforum di Assago. Sono gli ospiti speciali della quarta edizione degli Mtv Europe Music Awards, sorta di Oscar europeo della musica pop dove vengono premiati gli artisti dell'anno più votati dai telespettatori di Mtv. Dopo le edizioni di Berlino, Parigi, Londra e Rotterdam la manifestazione approda, quindi, a Milano con la sua mastodontica organizzazione e la chiara intenzione di creare l'evento. Per questo il team di lavoro messo in piedi è notevole, con oltre quattrocento persone mobilitate e la presenza di un centinaio

di pop-star divise fra palco e platea. Il tutto in diretta mondiale tv, dalle 21 in poi, con un'audience potenziale stimata intorno al miliardo di spettatori.

Cifre da capogiro, insomma, come del resto è da capogiro il cast allestito. Già detto di chi suonerà (ma in ballo ci sono altri tre grossi nomi), veniamo ai presentatori: a fianco di Jenny McCarthy, che un sondaggio via Internet ha eletto «la donna più sexy del pianeta», ci saranno George Michael, B\*Witched, Cranberries, Natalie Imbruglia, Skunk Anansie, il calciatore Ronaldo e, unico italiano ammesso, Nek. E ci saranno anche tutte o quasi le star presenti nelle varie categorie, dove si premieranno il miglior artista dell'anno (maschile e femminile), il miglior emergente, il miglior artista dance, il miglior gruppo pop, il miglior canzone, il miglior

gruppo, il miglior gruppo rock, il miglior artista rap, il miglior video e il miglior album.

Ci sarà anche un riconoscimento speciale, il Free Your Mind Award, che premierà l'associazione umanitaria che si è particolarmente distinta nel corso dell'anno (in passato sono state scelte Greenpeace e Amnesty International). Madonna e le All Saints hanno ricevuto il più alto numero di nomination; tra gli altri artisti in gara, Eagle-Eye Cherry, Backstreet Boys, Puff Daddy, Prodigy, Aerosmith, Smashing Pumpkins e Ricky Martin. Insomma, sarà una grande parata dei divi del pop più amati dai giovani, quelli che hanno decretato il successo di Mtv. Infatti, a decidere chi vince-



Nella foto accanto, i Five: uno dei gruppi che si esibiranno il 12 novembre ad Assago per Mtv

rà sarà il cosiddetto pubblico a casa, che già da ieri può votare via Internet, per telefono o con le schede disponibili presso i negozi Blockbuster. Chi, poi, alla diretta tv preferisce l'emozione di assistere fisicamente alla serata può comprarsi i biglietti telefonando allo 02-4077747: i prezzi vanno dalle cinquantamila lire per i posti in piedi alle settantamila lire per quelli a sedere.

## CINEMA

### «È morta la Loren» In un lampo il «bluff» fa il giro del mondo

Le «voci» di morte allungano la vita: in un mondo scaramantico come quello dello spettacolo, questa è da sempre una regola non scritta. Da ieri nella lista dei falsi deceduti c'è anche Sofia Loren. Nel pomeriggio da Napoli sono rimbaltate voci sulla scomparsa della «Ciochiara». In poco tempo, la «voce» ha fatto il giro del mondo e delle redazioni di tutti i giornali. «Sofia morta? - è stato il commento della portavoce dell'attrice da Los Angeles, Bibi Klein - Io non ne ho proprio sentito parlare». Reazioni analoghe da Carlo Ponti, a Varsavia con il figlio Edoardo in veste di regista, e da Maria Scicolone, sorella di Sofia.

Z a p p i n g

## Tv a ritmo rock E i disc jockey vanno in video

Su Raiuno parte «Taratà» con Silvestrin  
Diacò conduce su Raitre e Maugeri su Italia1

DANIELA AMENTA

ROMA Matrimonio da sempre difficile quello tra televisione e musica. A parte San Remo, più un evento di costume che una gara canora, i suoni trovano raramente spazio sul tubo catodico. «Perché il rock non fa audience. Chi lo segue va negli stadi, in piazza, nelle discoteche ma non accende la tv. E gli altri, i non appassionati, ne fanno volentieri a meno», ebbe a dire Carlo Freccero, direttore di Rai 2, presentando la diretta del concerto del 1° maggio. Eppure non sempre è stato così. Nel passato, programmi come *Mister Fantasy* o *D.o.c.* hanno registrato non solo ascolti considerevoli ma sono diventati veri e propri spazi di culto.

Prova ne sia che parlando di *Taratà*, contenitore sonoro in onda dal 6 ottobre su Rai 1 alle 23, si citi proprio la striscia quotidiana ideata da Arbore e dedicata alla musica dal vivo. Anche questa «avventura», ha forti connotati rock e non prevede playback. Il set, poi, è quello classico per le abbuffate di declin e svisate: un palasport. Più precisamente il «Dozza» di Bologna dove ogni martedì una folla di adolescenti riempirà gli spalti. E di star, giurano i responsabili della trasmissione, ce ne saranno a bizzeffe: da Costel-

lo a Elton John, dai Massive Attack a Celine Dion, da P.J. Harvey agli Articolo 31. Eppoi novità discografiche, classiche, emergenti, monografie. Fin troppi e troppo variegati gli ospiti delle 13 puntate, ognuna di soli 50 minuti, verrebbe da pensare. Ma se il vastissimo cast dovesse servire, come servirà, a incuriosire più palati e più orecchie, ben venga anche il vago senso di spiazzamento prodotto dalla disomogenea carrellata di

artisti. Il *Taratà* nostrano, realizzato su modello dello storico programma francese, vedrà come conduttore Enrico Silvestrin, già «videojay» di Mtv Europe. «Sarà una festa, eviteremo

il tecnicismo e tenderemo di raccontare un tema, un argomento attraverso le canzoni», spiega il giovanissimo presentatore che per la serata inaugurale sarà affiancato da due big come Baglioni e Dalla, impegnati a interpretare l'uno il repertorio dell'altro. «Avremo poi Hancock che renderà omaggio a Gershwin e una serata latina con Jovanotti, Caetano Veloso,

Chico Buarque e forse Ronaldo», aggiunge. *Taratà* sarà captabile anche via etere (sempre il martedì alle 22.40, Radiodue) con curiosità, interviste al pubblico e collegamenti dai backstage curati da Alberto Castelli e Rosanna Cacio.

Se Rai 1 punta su Silvestrin come nuovo «maitre à penser» rockistico, Italia 1 si affida alla grinta di due donne per *Night Express* che ricomincerà a macinare note giovedì 8 alle 22.30, per ben 22 settimane. Direttamente dal palco del club milanese «Propaganda», torna Paola Maugeri: capelli blu, ottima preparazione musicale (suona lei stessa in un gruppo) e grande disinvoltura nel trattare sia di quattro quarti che di trip-hop. Con lei, quest'anno, ci sarà Camilla Raznovich, altro viso noto di Mtv. Anche in questo caso, la formula è quella live-show, qualche videoclip e dischi nuovi di zecca.

Diverso, invece, lo schema di gioco di *Discoring*, marchio epocale per gli appassionati delle classifiche. La trasmissione, nata nel '78, rinasce dalle ceneri e approda su Rai 3. Dal prossimo autunno sarà gestita da Pierluigi Diaco, ventenne dalla lingua sciolta e la faccia tosta. Le hit-parade saranno presentate, di volta in volta, da un musicista in studio che selezionerà una



manciata di canzoni rappresentative di un periodo.

All'assalto delle nuove leve, resiste inossidabile Red Ronnie su Tmc2. Dal 12 riprende la striscia quotidiana di *Help* e il 20 riparte anche *Roxy Bar*. Con i suoi salottini sonori, confidenziali e casarecci, Ronnie resta comunque un dominatore assoluto del

genere. E infatti la concorrenza non lo spaventa. «Anzi, mi rallegra sapere che qualcun altro si sia accorto che la musica in tv può funzionare - sostiene - L'unico segreto per non affossarla è proporla in orari decenti e non in piena notte». Come a dire che anche i rockers, talvolta, dormono.

Eric Bogosian in una scena di «Talk Radio». E adesso i discjockey sbarcano in tv e i palinsesti riscoprono la musica

## L'INTERVENTO

### PIÙ MUSICA MENO LOOK

AFTERHOURS

Come musicisti non possiamo che salutare con piacere questa improvvisa e imprevista ondata di programmi televisivi dedicati ai suoni. La tv, soprattutto per le band emergenti italiane, è un canale di promozione strabiliante. Anzi, la televisione potrebbe essere un valido contraltare allo strapotere dei network radiofonici commerciali, uniche strutture capaci di incidere pesantemente sulle vendite dei dischi, e dove il «music control» è assoluto. Ma per ritagliarsi l'audience necessaria, la tv deve cambiare se stessa, deve modificare le regole dell'immagine. Fino ad oggi un musicista veniva trattato al pari di un attore, di una soubrette. I suoni erano usati quasi come un optional per arricchire l'inquadratura. In televisione ci è capitato di realizzare ottime performance dal punto di vista interpretativo ma che il regista «cestinava» perché il batterista, ad esempio, risultava sfocato. Ecco, se la tv vuole puntare sulla musica, che musica sia. Che sia sostanza, insomma. Il fruitore del rock chiede qualità. In Francia lo hanno capito da tempo. Il loro «Taratà» è un vero show dal vivo con un impianto di amplificazione pazzesco e un dinamismo sonoro perfetto. Ad ascoltarli sembra di stare in cuffia tanto le note sono pulite, identiche cioè a quelle che escono dagli strumenti. In più la regia è di grande impatto con un effetto-pellicola sorprendente. Invece, in Italia, si tende a utilizzare le canzoni come un siparietto, un diversivo tra uno sketch e l'altro. E si rischia di «divinizzare» emeriti incapaci solo perché hanno il ciuffo giusto.

Bisogna invece imparare a presentare i suoni per quello che sono. E i suoni si percepiscono con le orecchie, non con la vista. Per carità, il look è importante, la scena anche. Ma non devono essere elementi prioritari. Superati i problemi tecnici e l'assurda regola del playback - perfetta metafora dell'immagine che prevale sul resto - è legittimo pensare a una tv in grado di trattare la musica con la dignità che merita. Soltanto così la televisione diventerà strumento utilizzabile, addirittura necessario, per l'appassionato di rock. In Italia il pubblico c'è, esiste, ed è vastissimo. Basta saperlo prendere.

## «Io, suora fuori dal mondo» Margherita Buy novizia nel nuovo film di Piccioni

BRUNO VECCHI

MILANO Nella città che fu da bere e che con il tempo si è bevuta da sola. Giuseppe Piccioni sta cercando un mondo. Un mondo: *Fuori dal mondo*, come recita il titolo. Dove abitano persone comuni. Di quelle che non vedremo mai in televisione. Ma che nascono da una storia bella da raccontare. Magari fragile e trasparente come i sentimenti; e come il vetro del rettangolo angusto della lavanderia «Il pinguino», dove Ernesto passa i suoi giorni. E dove Caterina, una giovane suora alla vigilia della scelta più importante della sua vita, arriverà inseguendo l'etichetta di un maglione dentro il quale è stato avvolto un neonato che qualcuno ha abbandonato in un parco. «Il bimbo abbandonato e il maglione, sono il per-

no attorno a cui ruota la storia: il fatto occasionale che devia il percorso di una vita», dice Piccioni.

C'è l'allegria del giro di boa della lavorazione, nella pausa mediatica che la troupe si concede. «Non siamo neanche a metà. Che altro raccontare?», fa Silvio Orlando, appena smessi gli occhiali dalle lenti spesse di Ernesto. «Diciamo che sono felicissimo di tornare a lavorare con Margherita Buy, la più grande attrice italiana dopo la Mangano. E lo penso veramente». Vestito grigio da novizia, lo sguardo assorto sull'orizzonte dei pensieri, la Buy sorride. Ma subito smette, appena qualcuno le chiede se Caterina sarà un personaggio svampito o nevrotico. «Non ho mai fatto personaggi nevrotici. Solo uno che aveva una sorta di ansia di vivere. Caterina sarà una persona.

Le suore rappresentano delle persone, non un costume». E che tengano ad essere considerate delle donne, lo conferma Piccioni. «Nel preparare il film ho visitato dei conventi ed ho scoperto che ci sono suore che hanno i capelli lunghi sotto il velo. Altre che non portano il velo. Alcune potrebbero anche essere nostre amiche. Insomma, parlando di loro, non bisogna cadere nei cliché».

Un invito che Lionello Cerri, gestore del cinema Anteo e neoproduttore con la Lumière, estende all'idea di cinema italiano. «Il nostro cinema esiste. Dobbiamo capire se la cinematografia italiana ha la stessa volontà di esistere di quella americana. In questo senso *Fuori dal mondo* è una scommessa importante. Che siamo riusciti a realizzare anche grazie ad una legge che permette allo Stato di

Margherita Buy vestita da suora e Silvio Orlando sul set di «Fuori dal mondo» che Piccioni sta girando a Milano

prestare soldi: 2,5 miliardi, di cui una parte proveniente dal fondo di garanzia, su un costo complessivo di 3,3 miliardi. Ma più che l'ammontare delle cifre date, il problema del nostro cinema resta la scarsa fiducia che riscuote dal pubblico. È un problema dal quale Piccioni è convinto si possa uscire. «Raccontando, come cerco di fare, una storia che sia soprattutto ri-

conoscibile. Nell'insofferenza che si ha del cinema italiano, visto come un ghetto delle miserie, mi sento di spezzare una lancia. Mettendo in scena, da non credente, la vicenda personale di una suora normale, che ha deciso di essere semplicemente una suora». Fotografato da Luca Bigazzi e distribuito dalla Mikado, *Fuori dal mondo* uscirà nelle sale a marzo.

## LA CURIOSITÀ

### Orgasmi e sesso su disco firmati Paul McCartney?

LONDRA Un orgasmo di donna, un corpo nudo in copertina, musica che trasuda sesso e sostanze allucinogene: fa scalpore tra i disc-jockey britannici e statunitensi «Rushes», il nuovo album del misterioso autore Fireman dietro il quale, secondo gli esperti, non ci sarebbe altri che Paul McCartney. Mentre l'Ip, il secondo registrato dallo sconosciuto musicista, suscita reazioni di profondo choc e sorpresa e poster pubblicitari appaiono nei locali più alla moda di Londra, Geoff Baker, portavoce dell'ex Beatle, mantiene il segreto sull'identità dell'artista: «Non potrei mai svelare chi è Fireman. È un mistero». Stando agli esperti, però, non ci sono dubbi. L'album, ed il single «Fluid», che immortalano il momento di massimo piacere sessuale di una donna, derivano dall'estro creativo di McCartney che, con un gioco di parole tratto da un suo celebre successo, ha cercato di farsi riconoscere dai fans. La celebre canzone dei Beatles «Penny Lane», infatti, parla in un verso di un pompiere, ovvero di un «fireman», che si precipita, «rushes», a spegnere un incendio. Ecco, così, il nome dell'autore ed il titolo dell'opera. «Come si può credere che si tratti solo di una coincidenza?», si chiede oggi il quotidiano britannico «Sun». Mentre nelle discoteche, dove «Fluid» fa ballare centinaia di ragazzi, cresce la curiosità a proposito del misterioso autore, Fireman fa sapere che domani sera, parlerà ai seguaci attraverso il suo sito Internet (<http://www.fire.man.com>), con ogni probabilità, rivelerà chi è. Un'altrettanto sorprendente opera inedita di John Lennon sarà messa all'asta la settimana prossima. Si tratta di una lettera scritta dal cantante a Susan Baker, fan del cantante e manager del gruppo Barrow Poets. La Baker aveva chiesto all'ex Beatle nel 1969 un poema, e Lennon rispose mandandole un «vaffan...» ripetuto 104 volte. La lettera, che verrà venduta nella cittadina di Mere, nella contea del Wiltshire, dalla Finan and Co. il 10 ottobre, è firmata sia da Lennon, sia dalla moglie Yoko Ono.

## Licenziato Lotus, il «boss della provetta»

È Gasbarrone, l'ex segretario dei medici sportivi che ha fatto carriera a palazzo



**ROMA** «A quello ié puzza erfiato»: quello è Emilio Gasbarrone, il «farmacista» del laboratorio dell'Acquacetosa, il boss della provetta, «Lotus» per gli amici di casa. Sin da un mese fa era il segretario generale - il dirigente amministrativo - della Federazione dei medici sportivi, carica che ricopriva da oltre una decina d'anni e al culmine di un'irresistibile ascesa all'interno del Coni cui non sono rimasti estranei i familiari, la moglie, dipendente dell'Ente, la figlia, arrivata in extremis insieme ai «mille parenti» assunti negli anni Novanta, quando papà Lotus era impegnato a stanare il primo clamoroso

caso di doping, quello di Diego Armando Maradona. Ieri, la Giunta ha deciso di licenziarlo, caso più unico che raro nella storia del Palazzo. Lo ha deciso perché di lui l'inchiesta disciplinare del Coni ha accertato mancanze tali da far scattare la «giusta causa». È la prima vittima vera dell'affaire. E su di lui si sono concentrate tutte le accuse incrociate di pentiti (un funzionario federale, un chimico del laboratorio, alcuni medici) che hanno raccontato sia al giudice torinese Guariniello che a quelli romani guidati da Labate oltre che agli inquisitori del Comitato olimpico, come andavano davve-

ro le cose tra fiale di urine, stesura di referti, contratti con i tecnici, convenzioni con le federazioni, firma dei mandati di pagamento, appalti, scelte dei medici e quant'altro. Insomma il crocevia di ogni sospetto, la strettoia di ogni decisione, l'ago della bilancia di ogni interpretazione. «Lassa perde» e «fatti i affari tua», sembrano essere i suoi refrain più ascoltati dai sottoposti che ne ricordano sbrigatività e arroganza, faciloneria e decisionismo: un factotum onnipotente, che gestiva tutto in prima persona, che non si lasciava scappare nulla, che si muoveva con disinvoltura là dove doveva-

no muoversi soltanto camici bianchi, chimici e tecnici del laboratorio. A lui, che ha giurato battaglia subito dopo l'avvio del procedimento disciplinare sfociato nel licenziamento, sarebbe destinato il primo avviso di garanzia della procura romana. Su di lui, assiduo frequentatore del primo piano del palazzo H, della presidenza Coni oggi dimissionaria, dei manager federali e dei grandi club di calcio, cominciano a piovere gli strali della Giustizia: non si è dopato, né ha preso la creatina. Per lui si parla di abusi, truffe, inganni. E non è affatto detto che facesse tutto in proprio.

## Donati: «Analisi per dopare...»

Il laboratorio antidoping del Coni è stato utilizzato anche per stabilire i dosaggi di trattamento degli atleti con anabolizzanti e i tempi per fare sparire tracce nel liquido organico. È la clamorosa rivelazione che Sandro Donati, direttore del settore ricerca e sperimentazione del Coni, fa in una intervista che apparirà nel numero odierno dell'Espresso. «Già negli anni '84-'86 - afferma Donati - atleti della Fidal e della pesistica, trattati con anabolizzanti con la complicità delle federazioni, usavano il laboratorio antidoping di Roma per scopi opposti a quelli istituzionali. Le analisi servivano per stabilire i dosaggi del trattamento e i tempi di interruzione necessari a farne sparire qualsiasi traccia nel liquido organico».

«Inconcepibile, perché Donati denuncia una cosa tanto importante a 15 anni di distanza?», ha replicato il responsabile del laboratorio, Nicoletti. Scettici l'ex presidente della laaf Nebiolo e l'attuale Gola.

In  
breve

## Guariniello attacca con i «piedi puliti»

Torino, resta l'inchiesta amministrativa

MICHELE RUGGIERO

**TORINO** Emergono nuove e inquietanti verità sulle coperture godute dal calcio nei controlli antidoping. E si allunga nell'inchiesta di Guariniello l'ombra del defenestrato Gasbarrone, mentre arrivano singolari conferme di un uso spregiudicato di Voltaren (il farmaco incriminato per il malore di Ronaldo) tra i calciatori. Intanto, mentre i tam-tam della Capitale danno come defunto il suo lavoro, il piemontese continua a ribadire ai cronisti che la sua inchiesta «lunga e complessa, si pone come traguardo la salute dei giocatori». Dunque, non è destinata ad esaurirsi in breve tempo. E a chi chiede «imbeccate» su altre partite in odor di doping, replica di controllo con il suo caratteristico tono di voce nasale: «Stiamo indagando». E allora, via con un nuovo tour di interrogatori. Starnare dovrebbe essere la volta del bianconero Fabio Pecchia e di alcuni dirigenti del Coni, mentre per domani l'agenda aspetta ancora la conferma del diretto interessato.

La Juve al centro del mirino? Forse un Milan-Juventus di due stagioni fa? Non è così scontato, automatico. Certamente, la competenza territoriale e il ventaglio dei reati perseguibili cominciano ad avere il loro peso nei movimenti di notizie vere e presunte, il punto fermo sono gli interrogatori, senza soluzione di continuità, conservano sempre un preciso punto di contatto. Certo, all'indomani dell'ennesima «bomba» scoppiata nel mondo dei Pinocchi del calcio, ci si aspettava una schiarita sulla presunta manipolazione delle prove dell'antidoping di Udinese-Roma del 19 gennaio del '97. Speranza delusa. Staccato il telefonino fino a tarda ora pomeridiana, sbarrato l'accesso del suo ufficio ai giornalisti, ridotto al minimo i contatti con l'esterno, il magistrato si tuffò esclusivamente sugli interrogatori. E ieri in Pretura sono sfilati il medico sociale dell'Inter Piero Volpi (un ritorno) e il presidente dei medici sportivi di Reggio Emilia, ma ro-

mano d'origine, Antonio D'Andrea.

Con Volpi, Guariniello ha messo a fuoco la vecchia pista del Voltaren, l'antinfiammatorio che ha «neutralizzato» meglio di qualunque altro francese il Fenomeno a poche ore dalla finalissima mondiale. Il farmaco, largamente usato nello sport, è gettonatissimo nel calcio. La conferma arriva dai referti dell'antidoping. E si tratta di percentuali che hanno dello straordinario: il 90 per cento dei giocatori sottoposti all'antidoping, dichiara di aver assunto il farmaco (per via orale o intramuscolare) nelle 48 ore che precedono la gara. Di qui la comprensibile curiosità del magistrato, già allertato dal ginocchio logorato del Fenomeno.

«**VOLPI, MEDICO DELL'INTER**  
«Abbiamo parlato ancora una volta di quell'attore di Ronaldo a Parigi»  
Che cosa nasconde l'assunzione regolare e a dosi elevate, se non massicce, di Voltaren da parte di atleti che dovrebbero scendere in campo solo in perfette condizioni psicofisiche? Si può ipotizzare che il farmaco, tra le sue proprietà ai più sconosciute, abbia quella di coprire stimolanti o anabolizzanti? In realtà, sostengono i medici sportivi, il Voltaren ha il sembiante del doping se lo si usa per abbattere i dolori muscolari e giocare 70 partite a stagione, anziché 50...

Il dottor D'Andrea, al contrario, ha raccontato le sue verità sull'ex segretario generale della Federmecchi Gasbarrone, cui il Coni ha dato il berservizio. Al magistrato, il medico ha prodotto alcune lettere davvero emblematiche sull'andazzo della Federmecchi. In una di queste, datata maggio '97, Gasbarrone suggeriva ai medici di testare il «ph» e la «densità» delle urine in tutti gli sport, «ad eccezione del calcio». A questo punto, del perché di tanta attenzione, non stonerebbe un intervento non lacrimoso di Luciano Nizzola.

## Indaga la procura di Roma

Nizzola fa lo scaricabarile, sciopero dei calciatori



Il presidente della Federcalcio Luciano NizzolaCito/Ap

## Grosso e la commissione ispezionano il Laboratorio

La commissione voluta dal vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni, e presieduta da Carlo Federico Grosso ha ispezionato il Laboratorio anti-doping dell'Acqua Acetosa. L'ex vicepresidente del Csm ha ascoltato chimici e medici del laboratorio. «Per il momento siamo in una fase istruttoria - ha dichiarato Grosso al termine - abbiamo fatto una serie di audizioni».

STEFANO BOLDRINI

**ROMA** Scendono in campo anche i magistrati romani: sarà la procura presso il tribunale a proseguire, nella capitale, gli accertamenti sulle irregolarità avvenute nel laboratorio dell'Acqua Acetosa sui test antidoping nel calcio. I pm circondariali di Roma, Stefano Pesci e Roberto Cucchiari, hanno deciso di inviare gli atti ai colleghi del tribunale avendo configurato i reati di omissione in atti di ufficio e falso in atto pubblico, che sono di competenza della procura presso il tribunale. I magistrati della procura circondariale, accertate le presunte irregolarità legate ai test compiuti dopo la gara Udinese-Roma del 19 gennaio '97, avrebbero scoperto che analoghi atteggiamenti sarebbero stati adottati anche nei confronti di un pugile e di un ciclista trovati positivi.

Nizzola. L'allargamento dell'inchiesta fa tremare anche il palazzo del calcio, dove, ieri, si faceva un gran parlare di imminenti avvisi di garanzia. Il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola, sa che la prossima testa destinata a essere «tagliata» è probabilmente la sua, ma l'avvocato torinese non è disposto a imitare il «bel gesto» di Pescante, ovvero le dimissioni. Anzi, contrattacca e tira in ballo, per le partite chiacchierate, chi lo ha preceduto a via Allegri, ovvero il segretario generale del Coni, Pagnozzi, commissario straordinario del calcio dalla fine di luglio al 14 dicembre 1996. Surreale la difesa del mondo che rappresenta: «Chi ha sbagliato, deve pagare. Se ci saranno responsabilità sarà il primo ad ammetterle, ma il calcio italiano va difeso». In tutto il mondo è considerato un modello.

Moratti l'anti-Carraro. Moratti numero uno del Coni: è una vecchia idea del vicepremier Veltroni e del «diessino» Massimo Mauro. Nella faida senza quartiere che sta deva-

stando lo sport italiano, il presidente dell'Inter è l'uomo da contrapporre al silenzioso Franco Carraro, ex-socialista, ex-ministro, ex-sindaco di Roma, attuale presidente della Lega, acerrimo nemico di Pescante. Il dimissionario presidente del Coni sta cercando di tessere una tela per convincere Moratti ad accettare la presidenza del Coni.

**SCIOPERO CALCIATORI.** È imminente un gesto dimostrativo dei giocatori: si parla di un ritardo del calcio d'inizio delle partite in programma il 18 ottobre, ovvero dopo la sosta per l'Italia-Svizzera. I consiglieri dell'associazione italiana calciatori (Albertini, Di Carlo) stanno contattando i capitani di serie A, B e C per sondare gli umori. C'è voglia di dare un segnale forte.

**LUCIANO NIZZOLA**  
«Chi ha sbagliato pagherà, ma il calcio è pulito»  
Non imiterà Pescante: niente dimissioni  
Bertotto. Il difensore è uno dei quattro in ballo per Udinese-Roma del 19 gennaio 1997. È quello più «sospettato» per essere stato beccato e «salvato» (anche se ieri in questo folle Borsino erano in salita le quotazioni di Petruzzini), ma il giocatore dell'Udinese reagisce: «Sono deluso, indignato, amareggiato, ma anche sereno. Aspetto di vedere i risvolti di questa storia per decidere come difendermi».

Pavone positivo. La controanalisi eseguita dal laboratorio antidoping sul secondo campione del calciatore del Lecce, Cristiano Pavone, relativo al test a sorpresa svoltosi il 28 agosto a Calimera, «ha confermato il risultato ottenuto per la prima analisi, accertando presenza di Clostebol». In serata il Lecce ha diffuso un comunicato per far sapere che nel corso delle stesse analisi è stato accertato «un profilo ormonale» nel giocatore «incompatibile con una pratica di doping».

## Lippi furioso: «I soliti sospetti contro di noi...»

C'è tensione tra gli juventini. Hanno lasciato il segno le voci sul doping. Montero e Tacchinardi, che sarebbero stati chiamati in causa insieme con l'ex compagno Padovano da una radio romana nelle vicende degli esami antidoping manipolati per mascherare la presenza di tracce di cocaina, hanno il volto rabbuiato. L'uruguaiano dice solo: «Parlo solo di cose serie, queste sono stronzate». Tacchinardi nega di aver mai preso cocaina, poi tace, su richiesta della dirigenza bianconera. Lippi esterna: «Mi sembra che in questo momento il vuoto di potere esistente faciliti la caccia alle streghe, cercheremo di essere forti, ma ora è più difficile fare l'allenatore della Juventus. Ogni giorno viene fuori qualcosa ed è difficile dire ai giocatori state tranquilli, sono tutte cazzate». «Non è un caso che gli attacchi arrivino da Roma - prosegue Lippi - D'altronde nella vita nulla avviene per caso». Del Piero è arrabbiato: «Che si ragioni su ipotesi e sospetti è la cosa più brutta da sentire. Sono schifezze. È da tempo che dobbiamo subire calunnie. Se c'era qualcosa dove venire fuori, invece si continua ad alimentare solo dei sospetti. Forse è ora che anche il sindacato calciatori faccia qualcosa di più incisivo».



Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Eraio attualmente evase: inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

TRENNO  
TRENNO GROUP - SERVIZI PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

SNAI  
SERVIZI  
SPORT & SCOMMESSE

Per ulteriori informazioni chiamate il numero verde 167/055155 o visitate il nostro sito web (www.snai.it). Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle. Pagine Utili e su Internet: Eventi sportivi e quote su "Sport & Scommesse", in edicola martedì, giovedì e sabato

## No, non è la satira che spia dal buco della serratura

Mi spiace per il fondatore Antonio Gramsci, ma mi sento di dover pubblicamente chiedere l'esame antidoping per l'attuale direttore dell'Unità Paolo Gambescia. Penso che viva e ragioni sotto l'effetto di funghi allucinogeni e per giunta mal trifolati.

Come può a pag. 8 del «suo» quotidiano accusarmi di violare la privacy e pubblicare sulla stessa pagina una foto di studenti «rubata» durante una lezione all'Università. Nella foto si vedono alcuni studenti che si coprono il volto per non essere immortalati, altri, probabilmente ignari di essere nel mirino di un obiettivo, stravaccati sui banchi.

A pag. 9 il neo (ho tolto «direttore» per rispetto al pensatore di Ales) pubblica la foto dei feriti in barella nell'attentato di Hebron. E la liberatoria? A pag. 10 c'è la foto di un bambino trucidato a Gornj Otrinje col braccio alzato e il ciuccio appeso al collo. Diritto di cronaca o necrofilia? Comunque il bambino non potrà senz'altro protestare con il Garante.

Spia dal buco della serratura, cosa che noi a Striscia non facciamo, mi sembra più sciocco che riprovevole, scoperciare le tombe è veramente agghiacciante.

Gambescia inoltre violenta la mia privacy, attribuendomi pensieri non miei, solo per dare un senso al suo discorso. Pazienza. Quello che veramente non riesco a capire è come possa violare la propria privacy facendo una pubblica e folle dichiarazione d'amore al Garante. Garante che finora ha garantito in maniera plateale solo l'esimio Frattini, onorevole di Forza Italia, che parlava di fronte a tecnici, di fianco a un giornalista, e per tutti quelli che erano in grado di «ricevere», non di «rubare», le sue sante frasi sparse per l'etere.

Vorrei che il Garante garantisse veramente la privacy dei comuni cittadini. Nel maggio di quest'anno abbiamo sollevato il problema della busta del 740, dalla quale era facilissimo per chiunque tirar fuori il contenuto attraverso la larga fessurella.

Il Garante ha disposto che per quest'anno la privacy non vale: le buste verranno modificate dall'anno prossimo. Questa è satira. Per la legge sulla privacy le bollette del telefono riportano solo il prefisso e le prime tre cifre delle telefonate fatte. Non possiamo controllare a chi abbiamo telefonato. Viene tutelata la privacy della Telecom! Ed è di questo che mi piacerebbe che l'Unità scrivesse, tentando di ritornare quasi quotidiano «nazional-popolare» voluto dal suo fondatore. Per quanto riguarda la satira e tutto quello che deve rispettare, parliamone pure un'altra volta. Parliamone, ma senza far uso di anabolizzanti.

ANTONIO RICCI

Se queste sono le argomentazioni «satiriche» di Antonio Ricci siamo messi proprio male. Quando la risposta ad un problema è l'offesa gratuita, quando l'invito a discutere con serenità trova dall'altra parte solo trancianti sicurezze e apodittiche affermazioni, c'è poco da stare allegri: anche l'intelligenza qualche volta, evidentemente, si addormenta. E ha il sopravvento la voglia di stupire, di essere considerati, comunque, iconoclasti, irriverenti, provocatori. È un peccato, perché Striscia ha rappresentato e rappresenta un bell'esempio di rottura di vecchi schemi. Ricci non ce ne voglia, ma continuiamo a pensare che guardare dal buco della serratura sia un esercizio adolescenziale che si abbandona con la maturità. Il fatto poi che a milioni di italiani piacciono queste «nudità» rubate, dalle frasi private di un uomo politico al bacio proibito o alle tette dell'attrice di turno, non assolve chi usa questo espediente in nome dell'audience o della tiratura.

Non abbiamo attribuito a Ricci pensieri non suoi, abbiamo solo usato alcune affermazioni da lui fatte in una intervista all'Unità. Pensa che Striscia svolga un ruolo meritorio nello smascherare doppiezze e am-

biguità? Certo ciò è avvenuto più di una volta, ma non è questo in discussione: il Gabibbo è un ottimo esempio di controinformazione. Ma le frasi e le immagini rubate sono un'altra cosa. E per favore Ricci lasci stare il Kosovo, lì c'è un dramma vero e quelle immagini hanno fatto il giro del mondo a testimonianza di una barbarie. Un'ultima annotazione: Striscia ha mandato in onda ieri i pareri di molti direttori di giornali che si sono detti, seppur con dei distinguo, a favore della legittimità della trasmissione dei colloqui registrati in uno studio televisivo a uomini politici ignari. Sono opinioni argomentate che non condividiamo ma sulle quali ci si può confidare. Sulle battute ad effetto invece c'è poco da discutere. Ma Ricci non vuole discutere, è sicuro di essere nel giusto. Cene dispiace. Per lui.

PAOLO GAMBESCIA

### L'APPELLO

## Il Papa chiede di ridurre i debiti del Terzo mondo

In occasione della riunione annuale dei governatori delle banche mondiali e del Fondo monetario internazionale il Vaticano rinnova l'appello a tutti coloro che hanno responsabilità nel campo della finanza internazionale affinché in occasione del Giubileo del Duemila vengano sensibilmente ridotti i debiti internazionali che «pesano sul destino di molte nazioni», specialmente del Terzo mondo. E il Vaticano pensa addirittura ad un condono totale. Lo stesso appello è stato fatto da Mons. Françoise Xavier Nguyen van Thuan, presidente del Pontificio consiglio della giustizia e della pace.

### COMUNE DI ROMA

## Nel '99 piano regolatore «informatizzato»

La carta della città di Roma dal prossimo anno sarà completamente digitale, un piano regolatore «informatico» a cui potranno accedere anche i cittadini attraverso i terminali pubblici presenti nelle varie circoscrizioni. Alla «cartografia unica» informatica del territorio della capitale stanno lavorando, oltre al Comune, Telecom ed Acea (l'investimento è di oltre 1,5 miliardi). Il sistema servirà al Campidoglio, per combattere l'abusivismo edilizio, oltre a semplificare la gestione del patrimonio immobiliare e a valutare gli interventi di tutela ambientale e alle due aziende per programmare e controllare le proprie reti tecnologiche.

### CALIFORNIA

## Hollywood plaude alla legge anti-paparazzi

La California ha varato una legge «anti-paparazzi» tra gli applausi della comunità hollywoodiana. «Grazie a questa legge i cosiddetti paparazzi dovranno stare molto attenti a non distrarre le loro prede umane costringendole a mettersi in situazioni pericolose, col rischio di morire», ha detto il governatore Pete Wilson dopo aver firmato la legge. L'iniziativa era stata appoggiata da numerose celebrità di Hollywood tra cui Sharon Stone e Billy Crystal, Arnold Schwarzenegger, Alec Baldwin e George Clooney. La legge delinea con precisione quali sono i confini della privacy stabilendo in modo meno vago del passato fino a che punto i paparazzi possano spingersi per «catturare» le immagini che fanno andare a ruba i giornali e le riviste popolari.

### SEGUE DALLA PRIMA

## POLITICA SENZA...

di un partito «desistente» ad un ben più vasto panorama.

Grazie alla coraggiosa decisione di conquistarsi un posto nella moneta unica europea, l'Italia dell'Ulivo sta osservando con relativa tranquillità i terremoti finanziari e monetari che sommuovono mezzo mondo. Ma le onde del sisma ci lambiscono, riducono oggettivamente le attese di sviluppo, mettono in tensione le salvaguardie economiche e finanziarie che siamo andati costruendo. Un paese senza governo è nelle migliori condizioni di reggere all'urto? L'Italia ha faticato non poco per darsi stabilità e credibilità. Adesso si è data una finanziaria che mobilita tutto il mobilabile per irrobustire l'economia reale e per consolidare la compattezza della compagine sociale: che non è una finanziaria da anni delle vacche grasse, appunto, da anni duri di ricostruzione nel segno dell'equi-

tà. Che sugo c'è nel sognare vacche grasse che non ci sono? Di più: che sugo c'è nel distruggere il possibile in nome dell'impossibile? Che cosa ci guadagnano i ceti deboli?

Ancora. L'Italia ha dato, lei, avvio a un processo politico di rinascita e rimonta delle sinistre in Europa. Altri grandi paesi, più fortunati di noi, hanno messo a frutto le potenzialità dei loro sistemi politici per dare a questa svolta di sinistra connotati netti e irrevocabili. Ma l'Ulivo è stato il seme. Abbatte il governo sposta a sinistra la situazione oppure ha l'effetto opposto? Ieri il maggiore periodico progressista francese, il «Nouvel Observateur», si chiedeva con ironia come sia possibile che l'estrema sinistra italiana lavori per riportare Berlusconi al potere; e, ancor peggio, delineava il possibile panorama europeo con un'Italia tornata alla sua storica anomalia, esclusa dal triangolo dominante Bonn-Londra-Parigi. Insomma, accanto alla questione politica della formula di governo, ecco delinearsi il fondamentale rischio di un'Italia periferica e subalterna. Ed ecco la nuova insignificanza italiana rispetto ai conflitti che lambiscono i suoi confini: allora Bertinotti potrebbe gridare contro l'Onu e la Nato ma noi saremmo imbelli di fronte a catastrofi umanitarie e tensioni militari.

In un panorama del genere suona drammaticamente irridente il sillogismo: svolta (qual?) o rottura. Non c'è bisogno di amare un governo per intendere che ci sono interessi fondamentali e valori che vengono prima, distaccandosi dai quali la propria stessa identità di partito scivola nel limbo tenebroso dell'irresponsabilità, dell'autoreferenzialità, dell'isolamento. La cosa grave è che questa osservazione non sia più rivolubile solo alla peggiore destra. Cossutta lo ha detto esplicitamente: nel Comitato politico di Rc non si voterà tanto sul governo e sui conti pubblici ma sulla natura del partito. E poi, diciamo: se pure il semestre bianco dovesse allontanare le elezioni politiche, quanti parlamentari spera di eleggere nel 1999 una Rc priva di alleanze?

Se si riuscisse a evitare la crisi e comunque a recuperare un qua-

dro politico solido, coerente col voto del 1996, non solo si darebbe continuità a una coalizione ma si ripristinerebbe un valore sovrastante: la razionalità della politica.

ENZO ROGGI

## GIAPPONE NEL PANTANO

dalle prime tre). E perché tra i grandi il Giappone è in questo momento il più inguaiato: si ritrova all'ottavo anno di recessione, divenuta galoppante (al -3% annuo). Peggio ancora: è l'unico che, se continua così, davvero può inguaiarci tutti. Altro che Russia. Lì è la vera Santa Barbara planetaria.

C'è un rapporto tra l'eccezione economica e l'eccezione politica? Limitiamoci ai fatti: prima negli Stati Uniti con Clinton nel 1992, poi in Italia con Prodi, in Gran Bretagna con Blair, in Francia con Jospin, e ora in Germania con Schroeder, si è verificata un'alternanza al governo. In Giappone no: da oltre mezzo se-

colo ad esprimere il primo ministro è praticamente lo stesso partito, la loro Dc.

Difficile pensare che l'alternanza, anche da molto tempo prima che si verificasse effettivamente. Altre volte è rimasto in più da dire rispetto a quel che aveva detto la destra sui nodi che stanno venendo al pettine a fine secolo. Il mutamento in alcuni casi (Inghilterra) era preannunciato, anche da molto tempo prima che si verificasse effettivamente. Ma la scelta c'era davvero. Schroeder doveva tenere conto di quanto aveva realizzato Kohl, Chirac inventarsi un richiamo al popolo che potesse compensare Mitterrand, Blair tener conto della rivoluzione tatcheriana, e viceversa. Vorremmo dire di più: il mutamento è stato possibile anche perché è scontato che può essere la prossima volta rovesciato. Solo in Giappone è diverso.

Messo alle strette, qualche giorno fa l'ennesimo primo ministro

liberaldemocratico Keizo Obuchi ha detto ai giornalisti di averle provate tutte contro la recessione, tranne un'«economia di guerra», cioè un massiccio programma di riarmo. Che Dio ce ne scampi, ha per fortuna aggiunto. Certo può anche andare a finire così, come nella Germania del 1933. E se prima invece provasse, come in Occidente, con una vera alternanza politica?

A sorpresa, anche lì c'è però una novità. Per la prima volta si profila un'opposizione credibile. E hanno persino un loro Clinton, Blair o Schroeder. Si chiama Naoto Kan, è un cinquantenne con esperienze sessantottine e ambientaliste che quasi dal nulla è riuscito a creare un nuovo Partito democratico, a conquistarsi molte simpatie che vanno dal centro ai comunisti (lo sa Bertinotti?). Ha fatto il ministro della Sanità coi liberaldemocratici (come Prodi era stato presidente dell'Iri coi democristiani), ma ne è uscito «pulito», perché rompendo le omertà denunciava gli scandali. Ha un suo programma su come tirar su l'economia giapponese che corrisponde in sostanz-

za a quello delle altre sinistre nel mondo: rilanciare il mercato interno, far respirare i più tartassati, favorendo «chi paga le tasse» (i cittadini) su «chi mangia le tasse» (le clientele del partito al governo da 50 anni), pulire le stalle di Angia della corruzione sistematica. Ha avuto il coraggio di dire no all'ormai abituale salvataggio con denaro pubblico delle grandi mungitoe di denaro privato destinato agli amici del partito al potere. Anzi, Kan ha fatto più che dire no, ha proposto un preciso piano di risanamento che il governo di destra è costretto a prendere in considerazione e che ha conquistato persino il plauso dell'«Economist», che pure a suo tempo aveva storto il naso su Blair, Jospin e Schroeder.

A quando la conta, la prova generale di bipartitismo anche per l'impero del Sol Levante? Sulla carta non prima di un paio d'anni. Ma non è detto che la crisi abbia tanta pazienza. Ancora lo scorso aprile lo stesso Kan diceva: «Tra cinque anni potrebbe essere il nostro turno». Ora ci ha ripensato: «Forse tra qualche mese», dice. SIEGHUNG GINZBERG

### LA FOTONOTIZIA



## Maltempo, stato di emergenza in Liguria e Toscana

Il Governo ha accolto la richiesta dello stato di emergenza richiesto dalla Regione Liguria per l'alluvione che ha colpito le province di Imperia e Savona. Emergenza maltempo anche in Toscana, dove i comuni più colpiti sono stati quelli di Camaiore, Pietrasanta e Massarosa. Nel Pratese sono state evacuate dieci famiglie e si lavora contro fango e detriti. In provincia di La Spezia non si hanno notizie di due campeggiatori disper-

si in Val di Vara. La zona è stata invasa dall'acqua per lo straripamento dei torrenti, mentre il centro di Sanremo è stato per molto tempo senza energia elettrica. Solo in Liguria l'Enel lamenta danni alle linee per 4 miliardi. Anche la Telecom al lavoro per ripristinare i collegamenti. A causa di frane e smottamenti è stata a lungo interrotta la via Aurelia, mentre i collegamenti ferroviari verso Ventimiglia sono ripresi nella giornata di ieri.

### ARCHEOLOGIA

Scoperta ad Ercolano villa segreta delle «meraviglie»

Dagli scavi della villa dei papiri ad Ercolano, a venti secoli dall'eruzione del Vesuvio, è tornata alla luce quella che gli archeologi già chiamano «stanza delle meraviglie». Una stanza affrescata e decorata sulle pareti, ma di cui finora non si sospettava neppure l'esistenza. Dai nuovi scavi si attendono nuove sorprese.

### DEMOGRAFIA

Fino al 2020 Italia 2ª nella classifica dei paesi più anziani

Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2020 il paese con la percentuale più alta di abitanti di età superiore ai 60 anni sarà il Giappone, seguito a ruota dall'Italia con il 31 per cento di ultrasessantenni sul totale. Attualmente al primo posto c'è la Grecia davanti all'Italia che «insegua» con il 23% di over sessanta.

### VATICANO

Maxiraduno di giovani a Santiago del Cile in vista del Giubileo

Un maxiraduno di giovani si terrà a Santiago del Cile dal 6 all'11 ottobre, in preparazione del Giubileo del Duemila. L'incontro sarà presieduto dal Segretario di Stato Angelo Sodano. Per l'occasione, Giovanni Paolo II, sempre attento al mondo dei giovani, ha inviato allo stesso Sodano una lettera confidenziale, redatta in latino.

### ARTIGIANATO

Duecentodieci gusti il gelato italiano entra nel Guinness

Il gelato artigianale italiano è entrato a far parte del Guinness dei primati. A gennaio, in occasione del Salone internazionale di Rimini, i gelatieri italiani hanno prodotto ed esposto ben 210 gusti (dal cioccolato al limoncello) di diversi gelati. Un record meritevole, appunto, di venir registrato nel Guinness.

### CENSIS

## Il lavoro autonomo è sempre più donna

L'artigiano? Nei prossimi anni, sempre di più, sarà donna. Questo almeno emerge da una ricerca, realizzata dal Censis per la Confindustria. Una sorta di «fotografia» dei circa 1.800.000 artigiani italiani, dalla quale viene fuori che, a fronte di un tasso di disoccupazione sempre altissimo per le donne (l'Italia in questo è seconda solo alla Spagna), cresce tra loro, ed in particolare al sud la voglia di autoimprenditorialità. Le lavoratrici autonome rappresentano oggi il 29% del totale degli occupati. Un dato, è stato sottolineato, che si avvicina sempre di più a quello delle occupate nel mondo del lavoro dipendente (38,5% del totale).

### BARI-ROMA

## Aereo va in avaria rientra dopo il decollo

Un Dc-9 Alitalia in servizio di linea tra Bari e Roma, è stato costretto ad un atterraggio di emergenza (con il motore di sinistra spento) a Bari Polese una decina di minuti dopo il decollo dallo stesso aeroporto. A bordo si trovavano 163 persone fra le quali, dopo l'atterraggio, si sono avute anche scene di panico, tanto che in molti hanno poi preferito rinunciare al volo e partire per la capitale via terra. Il comandante dell'aereo ha poi spiegato che dopo il decollo si era accesa una spia e che, a quel punto, aveva preferito tornare indietro. Secondo l'Alitalia non si può però parlare di «situazione di emergenza».

### INCIDENTI AEREI

## Sciagura di Amsterdam El Al riapre il caso

Il ministero dei Trasporti israeliano ha deciso di riaprire il dossier sull'aereo El Al caduto ad Amsterdam il 4 ottobre 1992 dopo che nei giorni scorsi un giornale olandese aveva scritto che il cargo trasportava anche prodotti chimici necessari per la produzione di armi chimiche di tipo Sarin. In Olanda, la vicenda è diventata una specie di «caso Ustica», visto che, in seguito al disastro, furono recuperati solo 152 dei 286 chilogrammi di uranio che erano a bordo. Amos Lepidot, il generale israeliano della riserva che si occupò del disastro (in seguito al quale persero la vita 43 persone), e compilò il rapporto investigativo, ha però escluso che l'aereo trasportasse prodotti chimici legati alla produzione del Sarin.

## Cenacolo, torna il colore

### In dirittura d'arrivo il restauro più difficile



I colori del «Cenacolo» di Leonardo sono tornati limpidi, i volti del Cristo e degli apostoli hanno recuperato le fisionomie originali: «erano state spostate le posizioni degli occhi, chiuse bocche che invece erano socchiuse, aggiunte barbe che non esistevano; erano state allungate (e appiattite) certe mani, alterate addirittura le dimensioni di certe teste». E il dipinto non è una larva: di quanto dipinse Leonardo molto si è perduto, ma il restauro ha ritrovato tutto ciò che a Leonardo si può ancora attribuire. E si può anche ammirare («leggere» tutto perché le parti perdute so-

no state reintegrate con sottili tratteggi all'acquerello e si possono quindi cancellare con l'acqua. È la sintesi dell'intervista che il prossimo numero del «Giornale dell'arte» ha fatto a Pinin Barillon Brambilla, la restauratrice che dopo venti anni di ansie, veri patimenti anche fisici, enormi difficoltà tecniche, sta per terminare uno dei più complessi restauri nella storia dell'arte. Come promesso dal ministro Veltroni, il «Cenacolo» tornerà il 29 maggio ad essere tutto visibile nel Refettorio delle Grazie a Milano. I lavori termineranno fra gennaio e febbraio.



## Arriva la Dama di Leonardo

L'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica comunica che la «Dama dell'ermellino» di Leonardo sarà esposta al Palazzo del Quirinale dal 15 ottobre al 14 novembre. Il pubblico potrà accedere, gratuitamente e senza bisogno di prenotazione, dalla porta principale nei seguenti orari: dal lunedì al sabato: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00. La domenica: dalle 9.00 alle 12.00. Le visite saranno sospese nei giorni 20 e 21 ottobre e 5 novembre. Il capolavoro fu realizzato nel 1493 a Milano.

## Case e botteghe di Pompei

Un fitto programma per Pompei riassunto in una mostra: «Sotto i lapilli di Pompei: scoperte e scavi in case e botteghe». La mostra, appena inaugurata, rimarrà aperta sino all'8 dicembre. Tre i momenti distintivi della manifestazione nell'area archeologica: la mostra vera e propria ospitata nell'Auditorium appena rinnovato; la consultazione multimediale di una ricerca condotta da diversi organismi internazionali e dalle soprintendenze archeologiche di Pompei, Napoli e Caserta su una porzione dell'immenso museo all'aperto con l'aiuto di schede tecniche, foto e diari di scavi, planimetrie e quant'altro serve a ricostruire la vita urbana dell'antica città; nuovi percorsi di visita con la riapertura delle case del Bell'Impluvio, del Frutteto e del Citarista, veri gioielli per struttura e arredi. Sono anche previste lezioni tenute dagli archeologi che hanno collaborato al progetto.

D i a r i o

IL LIBRO ■ Esce in questi giorni «Il grande Boh!», la nuova prova letteraria del rapper italiano

# I viaggi di Jovanotti, Gulliver in musica

Dall'Africa alla Patagonia, dal matrimonio all'ultimo disco  
l'itinerario interiore di un musicista che non sta mai fermo

STEFANIA SCATENI

«C'è gente che rimane sempre uguale / e crescono e rimangono ancorati / sicuri come un treno sui binari / viaggiano sulle generazioni / conoscono tutte le stazioni...». Di certo Jovanotti non è uno che rimane sempre uguale e, spesso, quando è partito, le stazioni proprio non le conosceva. E se qualcuno ancora non l'aveva capito, c'è ora il suo libro a raccontarlo. La «canzoncina» citata all'inizio «appartiene» infatti a una delle pagine del *Grande Boh!* (Feltrinelli, 251 pagine, 25.000 lire, postfazione di Fernanda Pivano). Un libro che arriva dopo un disco (*Lorenzo 1997 - L'albero*), un cd-rom (*L'isola di tamburo*) e un film (*L'albero*). Tutti dedicati, con i

rispettivi linguaggi, al viaggio.

E se è possibile (ma perché non potrebbe esserlo?), *Il grande Boh!* ci regala momenti emozionanti quasi quanto il disco nel quale Jovanotti ha mescolato i suoni e i ritmi raccolti nel corso di tre anni nei quali non si è fermato un secondo. Vale la pena citarne un brano, che poi è l'incipit del *Grande Boh!*, datato fine settembre 1997. «Il deserto ti svuota la testa, non è un posto di pensiero, è un posto che annulla il pensiero. Il tempo si adegua allo spazio e lo spazio è senza fine, senza punti di riferimento, è aria e luce (ora ho capito che intendeva Ferretti quando diceva che il confine è d'aria e luce). Sono venuto da solo nel deserto (non è importante che sia il Sahara o qualcos'altro, è un deserto, e basta), un uomo che si chiama Abdu e che ho conosciuto a Erfoud mi ha por-

tato in macchina fin qui e poi se n'è andato dicendo che sarebbe venuto a prendermi tra qualche giorno. Io ho una piccola tenda, tre pagnotte, dieci litri d'acqua, questo quaderno, due penne, due libri, uno di Kerouac e uno di Dio, o per lo meno di gente che sostiene di conoscerlo bene...».

Inizia così il viaggio di Jovanotti. Con una citazione da un altro «viaggiatore», di luoghi, suoni e emozioni, Giovanni Lindo Ferretti dei Csi. E con un angelo custode nello zaino, quel beat-taccio di Jack Kerouac che del viaggio ha raccontato il mistero con un linguaggio dal ritmo musicale. Un angelo che sta appollaiato sulla spalla insabbiata di Lorenzo, quel Kerouac solissimo su un traliccio altissimo in mezzo ai boschi del Picco della Desolazione. Che forse lo ha ispirato un po'.

E chissà se non sia proprio *I vagabondi del Dharma* il libro nella tenda...

Jovanotti racconta di viaggi reali (dal Marocco a New York, dall'Africa alla Patagonia, dall'Austria al Sudafrica) e di viaggi musicali (la parte centrale del libro è dedicata alla nascita dell'*Albero*). Ma il suo *Boh!* è soprattutto un diario di viaggio interiore. Il percorso di un trentenne che si trova precocemente sulla linea d'ombra (tra l'altro, una canzone dell'*Albero* è dedicata al libro di Conrad), si trova a «essere a mezz'aria, a



Jovanotti in Africa. La foto è tratta dal suo libro «Il grande Boh!» (Feltrinelli). Sotto, Jovanotti in concerto

bagnomaria nella vita, nella realtà, cioè non immerso del tutto ma neanche al di fuori completamente». È il viatico di un ragazzo in movimento, che a volte desidererebbe essere

senza memoria, cioè «senza ancora, senza cordone ombelicale». («Penso possa essere il modo per guardarmi un po' dentro - scrive dal Messico - sentire se il mio cervello va

d'accordo con il fegato e il pancreas, se esiste un dialogo tra le mie mani e i miei piedi, vedere com'è il mondo senza di me»), ma che, al tempo stesso, mantiene un forte legame

con le proprie radici, quelle familiari (e lo testimoniano molti brani del libro, soprattutto quello dedicato al fatidico matrimonio) che con quelle, chiamiamole, globali. La scoperta dei ritmi africani e sudamericani è la scoperta dei ritmi che porta dentro di sé. La musica è dentro di noi. La sua forza è il suo essere parte di noi. Così sta dappertutto, in ogni luogo dove ci sia una persona o un soffio di vento.

D'altronde, Jovanotti è uno «nato per raccontare, per far ballare, perché nel mio cuore c'è tanta di quella energia che certe volte anch'io faccio fatica a viverci insieme». E il suo diario di viaggio è necessariamente un diario musicale. Non mancano, naturalmente appunti vari, frammenti di vita, piccole epifanie quotidiane, stupi-

daggi, canzoni, poesie, foto di viaggio, resoconti dettagliati delle sue passeggiate e traversate in bicicletta, varie riflessioni sulla politica e sulla religione. Vi ricordate il tormentone dei giornali sulla religiosità di Jovanotti? Risposta: «Mi chiedo se sono religioso o no. Credo di no ma sono un credente, credo in Dio, e mi piacerebbe anche essere religioso, perché la religione è un modo per incontrare la fede, ma mi sa che io per come sono fatto a meno che non cambi radicalmente il mio carattere, non sa-

rò mai «religioso» pur provando una grande ammirazione per i religiosi veri. Questo discorso era per dire che credo che Dio sia un po' responsabile del dono che ho ricevuto, quello di poter fare canzoni e di poterle cantare e di poter sperare che attraverso questo, realizzando il mio desiderio, provochi anche una buona energia per qualcuno, questo è bellissimo. Un po' meno bello il fatto che ora sono le cinque di mattina e domani devo andare dal dentista prima di andare in studio e a me il dentista fa paura».

Ecco, il bello di questo libro è che Jovanotti è Jovanotti. Diretto, senza fronzoli, scrive un libro come scrive le sue canzoni. È l'energia che conta, non

solo quando canta e balla sul palco. E i temi «seri» li affronta con la freschezza di un ragazzino (che non è) e racconta anche le piccole cose che lo fanno felice (una cagata di primo mattino o aver ricevuto in regalo per i suoi trent'anni gli agognati nanetti da giardino).

Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, ha viaggiato il mondo in lungo e in largo, lo ha visto, ascoltato, attraversato, e ha così viaggiato in lungo e in largo dentro se stesso. *Il Boh!* è grande perché non ci sono conclusioni. «Io pensavo che il mondo fosse tutto diverso, che ogni paese fosse come una dimensione nuova e invece poi girando un po' ho visto che il mondo è sempre fatto di sassi, acqua, legno, erba, vento, caldo, freddo, puzza, profumo...». Ma è meglio vederlo che starne alla solita stazione. Qualcosa cambierà.

## La felicità di vivere di un ragazzo fortunato

I mutamenti di un artista alla ricerca della semplicità, dagli esordi a oggi

ALBA SOLARO

La tribù che balla è cresciuta. Si è sposata, ha messo al mondo dei bambini, ha viaggiato, ha letto tanti libri, ha sognato e ha imparato nuove lingue. Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, è cresciuto con loro. E forse più di loro. Era il profeta della tribù ballante, quello di *Gimme five*, che passava le notti in discoteca, sveglia alle due del pomeriggio, poi via, dietro al microfono da deejay; ma il ruolo a un certo punto non gli è piaciuto più. Era come una giacca troppo stretta per un ragazzo «fortunato» (con la fortuna di saper comunicare, di saper giocare con le parole, di essere un ottimo intrattenitore), e dotato di infinita curiosità ed entusiasmo. Gli brucia dentro quella che Fernanda Pivano, parlando però di Jack Kerouac,

ha una volta definito «una grande felicità di vivere», con tutto quello che ne segue: la voglia di viaggiare, di scoprire, di cambiare. Ed è quella la chiave di tutto, quella che spiega la «trasformazione» di Jovanotti, alla faccia di chi lo ha accusato di camaleontismo ed opportunismo. Negli anni Ottanta gli sghignazzavano dietro quando lui agitava le gambe chilometriche e lanciava il grido di battaglia «è qui la festa?», i puristi del rap e dell'hip hop lo consideravano una specie di mercenario traditore pronto a fare i soldi sfruttando una tradizione che non gli apparteneva, gli si scagliò dietro persino Beppe Grillo che suggerì di mandare il ragazzo in miniera a guadagnarsi il pane. Lorenzo in miniera non ci è andato, però, a partire dall'inizio degli anni Novanta, ha intrapreso quel lungo e av-



venturoso viaggio che lo ha portato a diventare uno degli artisti più sensibili e vivaci del panorama italiano. Lo ha fatto un passo alla volta, senza fretta, senza voltafaccia improvvisi. È tutto cominciato con la musica, con l'album *Lorenzo 1992*, dove l'ingenuità e il giovanilismo delle sue prime uscite lasciavano spazio a un linguaggio più maturo, più «hip hop»; sono arrivati poi *Lorenzo 1994*, il «pensiero positivo», *L'Albero*, i concerti a Cuba, nel Chiapas, le apparizioni con i Csi, con i 99 Posse, le dichiarazioni di impegno politico («non c'è libertà senza idee - ha scritto una volta - e dichiarare le proprie idee vuol dire dichiarare la propria libertà»), anche le discutibili prese di posizione (come la scelta di citare, nel testo di *Penso positivo*, la comunità di San Patrignano in mezzo ai nomi di Che Gue-

vara e Madre Teresa). La forza di Jovanotti in realtà è quella di essere cresciuto senza rinnegare assolutamente nulla. La sua capacità di dialogare con il mondo giovane è frutto delle buone letture, ma anche degli anni spesi dietro ai microfoni della radio o in discoteca. Il linguaggio, che è ancora oggi il suo punto di forza, dalle canzoni alle pagine di un libro, nasce dall'ingenuità di un tempo ma anche dalla ricerca di oggi: «Il mio obiettivo - sono ancora parole sue - è quello di essere semplice nelle cose che faccio. Ma la semplicità è un traguardo. E nella ricerca della semplicità non ci può essere semplicità, bensì la confusa e complicata ricerca di essa». Sarebbe un grandissimo predicatore, Jovanotti; ma lui sa, e non dimentica mai, che «il palco non deve essere un pulpito».

Venerdì 2 ottobre 1998

16

Mercati imprese

BORSA

Tonfo di Banca di Roma a Piazza Affari

FRANCO BRIZZO

Pesante scivolone per Piazza Affari, che ha collezionato la quinta peggiore seduta dell'anno. Milano ha risentito, insieme alle borse estere, del timore per le banche coinvolte del dissesto del fondo speculativo statunitense 'Long term capital management' e di altri ' hedge fund' esposti nei Paesi emergenti...

Street, l'indice Mibtel ha perso il 4,69% a 17.879 punti con scambi in crescita a 2.906 miliardi di lire. A risentire della paura di una crisi globale sono stati soprattutto i titoli del settore bancario, in analogia a quanto è avvenuto nelle altre piazze europee. Le Banca Roma, perfino 'congelate' per cinque minuti per eccesso di ribasso poco prima delle ore 15, hanno terminato con un tonfo del 9,71% nel prezzo di riferimento. Le Comit, dopo la corsa delle ultime sedute, hanno lasciato sul terreno il 4,06% e non è andata meglio a Sanpaolo (-5,38%), Imi (-5,94%), e Mediobanca (-5,57%) mentre forti vendite hanno depressi Credit (-7%) e Banca Intesa (-7,33%), Bnl (-6,32%) e Banco Napoli (-8,42%).

L'ECONOMIA

GRUPPO COIN

Vendite in aumento L'obiettivo è l'ingresso in Borsa

Coin vuole entrare in Borsa. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato, Paolo Ricotti a Milano. Il gruppo però aspetta «che il mercato offra le condizioni ideali». L'operazione potrebbe arrivare nei prossimi mesi. Intanto sono stati resi noti alcuni dati sulle attività. Le vendite del gruppo Coin sono salite nei primi 9 mesi del '98 del 12,1%. Lo ha affermato il presidente Piergiorgio Coin, sottolineando che per l'intero '98 il gruppo prevede una crescita ancora maggiore.

FATA ASSICURAZIONI

Nel semestre utili in crescita del 312,6%

Semestre positivo per la Fata assicurazioni che chiude il conto economico con un utile netto di 27 miliardi e 776 milioni, con un miglioramento del 312,6% rispetto ai 6 miliardi 731 milioni dello stesso periodo del 1997. Netto anche l'incremento dell'utile lordo, che sale a 40 miliardi 378 milioni. Sul dato incide però la vendita di un immobile a Roma che ha generato una plusvalenza di 16 miliardi 285 milioni. La raccolta premi è stata di 228 miliardi 236 milioni, con un aumento del 6,2%.

GRUPPO TORO

Nel '98 la raccolta premi arriverà a 6mila miliardi

Il gruppo Toro si prepara a chiudere il bilancio '98 con un risultato migliore di quello del '97, pur senza raddoppiare l'utile semestrale pari a 174 miliardi. La raccolta premi potrebbe raggiungere quota 6.000 miliardi di lire, contro i 3.900 raccolti nell'esercizio finanziario precedente. Un risultato estremamente positivo, secondo i vertici del gruppo. Lo ha detto l'amministratore delegato della Toro, Francesco Torti, in un incontro con gli analisti, illustrando le attività e le strategie del gruppo nell'immediato futuro.

AEROPORTI ROMA

Sergio Bruno è il nuovo direttore relazioni esterne

Sergio Bruno ha assunto ieri le responsabilità di direttore relazioni esterne di AdR, Aeroporti di Roma, la società che gestisce gli scali Leonardo da Vinci di Fiumicino e G.B. Pastine di Ciampino, con partecipazioni in ulteriori scali nazionali ed internazionali. Sergio Bruno, 39 anni, nato a Nocera Inferiore, dal 1994 cura la comunicazione esterna dell'Iri. La neo costituita direzione relazioni esterne curerà «rapporti con la stampa», «promozione immagine e pubblicità istituzionale».

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, BTP AG 94/09, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCT GE 96/06, CCT GE 97/04, CCT GE 96/06, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like MIBOV 00 TV, AMBOV 99, AMBOV TV 02, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno. Includes sections for Azioni Italiani, Azioni Internazionali, Azioni Specifiche, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno. Includes sections for Azioni Americane, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno. Includes sections for Obbligazioni Italiani, Obbligazioni Internazionali, Obbligazioni Americane, Obbligazioni Europee, Obbligazioni Pacifiche, Obbligazioni Americane, Obbligazioni Europee.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like FERB ST 04/2, FERB ST 08 TV, FERB ST 09 TV, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like MEDIOR 02, MEDIOR 05 BLE, MEDIOR 05 PRE, etc.

AZIONI SPECIFICHE ITALIA

Table with columns: Azioni Americane, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.

AZIONI SPECIFICHE AMERICA

Table with columns: Azioni Americane, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.

AZIONI SPECIFICHE EUROPA

Table with columns: Azioni Americane, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.

AZIONI SPECIFICHE ESTERI

Table with columns: Azioni Americane, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.

ASSICURAZIONI

Table with columns: Azioni Americane, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.

OBLIGAZIONI SPECIFICHE ITALIA

Table with columns: Azioni Americane, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.

OBLIGAZIONI SPECIFICHE AMERICA

Table with columns: Azioni Americane, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.

OBLIGAZIONI SPECIFICHE EUROPA

Table with columns: Azioni Americane, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.

OBLIGAZIONI SPECIFICHE ESTERI

Table with columns: Azioni Americane, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.

ASSICURAZIONI

Table with columns: Azioni Americane, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee, Azioni Pacifiche, Azioni Americane, Azioni Europee.



Atlante 24 ore

## Ancora scontri a Hebron

### Scoperta una fabbrica con 800 chili di esplosivo



Gli scontri di Hebron

**HEBRON** Ancora violenza in Cisgiordania dopo gli scontri di mercoledì a Hebron che avevano provocato almeno 29 feriti. Il bilancio della giornata di ieri è di 11 feriti: 10 palestinesi e una guardia di frontiera israeliana. Teatro dello scontro, un posto di blocco israeliano alla frontiera: un gruppo di operai palestinesi sono stati fermati perché non avevano il permesso per recarsi a lavorare in Israele.

Gli operai, inferociti, hanno cominciato a lanciare pietre contro i soldati che hanno risposto con proiettili di gomma, ferendone quattro. Alcune ore

prima, sempre a Hebron, una guardia di frontiera israeliana era stata attaccata da diverse decine di giovani palestinesi, che hanno tirato sassi e bombe molotov contro i soldati israeliani che hanno risposto con proiettili di gomma e bombe assordanti. Cinque i palestinesi rimasti feriti, oltre ad un fotoreporter palestinese colpito da una pietra. Intanto le forze di polizia hanno scoperto a Hebron una fabbrica di ordigni in cui erano nascosti circa 800 chili di esplosivo, 300 pronti per l'uso. Il deposito era a pochi metri dal quartier generale dell'Anp.



## Sciopero in Ecuador, 3 morti

**T**re morti e una ventina di feriti in Ecuador (nella foto un momento degli incidenti avvenuti a Quito), durante lo sciopero generale organizzato dai sindacati contro il programma di austerità del presidente Jamil Mahuad. A Guayaquil, un uomo di 40 anni, Jorge Anival Mena, è stato ucciso da un agente. La seconda vittima è Javier Bone, dirigente del Partito Roldosista dell'ex presidente Abdalá Bucaram, ucciso dall'esercito a Esmeralda. A Portoviejo, un agente di polizia è morto mentre cercava di disattivare un ordigno sequestrato ad un manifestante.

## Ed ora Berisha attacca Majko

**TIRANA** La parola «dialogo», pronunciata più di una volta nei giorni scorsi, sembra sparita dal vocabolario di Sali Berisha, il leader dell'opposizione albanese. Ieri ha duramente attaccato Pandeli Majko, il nuovo primo ministro che sta ultimando la formazione del suo governo. L'ex presidente e leader del Partito democratico ha affermato che Majko è «un delfino di Nano» e che l'ex primo ministro, attraverso il nuovo capo del governo, continuerà ad avere in mano le leve del potere. Berisha ancora una volta ha affermato che Majko soffrirebbe di malattie mentali, che lo costringono, in passato, a lasciare l'università per un anno. Il presidente del Partito democratico ha chiesto al presidente Meidani albanese (che funge da punto di equilibrio in una situazione politica assai fragile) l'interruzione del processo di formazione del nuovo governo, un nuovo dialogo politico e nuove consultazioni.

## IL REPORTAGE ■ Il governatore del Texas, candidato più gradito agli elettori repubblicani

# «Non voglio la Casa Bianca»

DALL'INVIATO

PIERO SANSONETTI

**DALLAS** In tutta la storia d'America c'è stato un solo Presidente figlio di Presidente: John Quincy Adams, figlio di John. Il giovane Adams fu eletto presidente degli Stati Uniti nel 1825, quasi un quarto di secolo dopo che suo padre - fondatore della patria - aveva lasciato la presidenza. John Q. Adams ve lo ricordate, probabilmente perché lo avete visto nel film «Amistad», che è uscito in Italia l'anno scorso. Adams, ormai vecchio ex presidente, svolge un ruolo decisivo nella difesa di un gruppo di schiavi deportati illegalmente dall'Africa, a metà ottocento. Sarebbe giunto il momento per la storia di ripetersi. Nel senso che tutti i sondaggi di opinione dicono che George Walker Bush, 52 anni, da quattro brillante governatore del Texas, figlio di George Bush, presidente degli Stati Uniti dall'88 al '92, è tra gli elettori repubblicani il più gradito candidato alla Casa Bianca. E dicono anche che in caso di scontro diretto tra George W. Bush e il democratico Al Gore, vice di Clinton, le possibilità di vittoria sono pari. E siccome George W. Bush è un uomo ambizioso, e siccome è ricco, e siccome sembra - è anche molto abile politicamente, i tempi per rinverdire i fasti degli Adams sarebbero maturi. Senonché, giorni fa, George Bush ha dichiarato - mesto - a un giornalista: «Sono molto amareggiato per il Monica-gate, sono depresso. Non credo di avere più voglia di entrare nella grande politica nazionale. È troppo spietata, è troppo ingiusta...» Il che vuol dire, più o meno, questo: penso di ritirarmi dalla corsa per la presidenza. Perché? Si dice che scavando nel passato di Bush, tra Houston, Midland e Dallas, si trovi qualcosa che non va - per la morale pubblica, per il diritto, o semplicemente per il nuovo perbenismo - su almeno tre argomenti: sesso, alcool e petrolio.

Tra Hot Spring, il paese di Clinton, e Dallas, la più famosa città del Texas di Bush, ci sono appena 300 miglia. A metà strada si incontra Texarkana famosa perché è la patria di Ross Perot, il miliardario «indipendente». Diciamo che in queste 300 miglia di brulla campagna del Sud si trova il riassunto di tutta la battaglia politica americana degli anni '90. A Texarkana c'è un piccolo autogrill tenuto da due sorelle, Kate e Helen. Sono due ragazze sui 30 anni. Kate è alta meno di un metro e cinquanta, pesa cento chili, diciamo che è bruttissima, ma ha un viso molto dolce e due occhi splendidi. Helen è alta un metro e settanta, snella, ben proporzionata, ha lo stesso identico viso della sorella: è bellissima. Naturalmente comanda Kate, e Helen fa la cameriera. Kate è molto chiacchierona e si siede al mio tavolo perché vuole sapere tutto dell'Italia. Rispondo dettagliatamente e poi chiedo a mia volta: Cosa pensi di Clinton? «È un buon ragazzo - risponde - lasciatelo in pace. Lui ha lavorato bene...». Sei democratica?, chiedo. «No». Cosa pensi di Bush? «È un buon ragazzo anche lui, lasciatelo lavorare. Farà bene come Clinton, è bravo come

## Il figlio di Bush preferisce non candidarsi

### Nel suo passato ci sono troppi petrodollari

DALL'INVIATO PIERO SANSONETTI

Clinton». Sei repubblicana? «No». Ma cosa sei, allora? «Niente, sono texana. A mio padre piaceva Johnson, il vice di Kennedy, che era texano, e piaceva anche Kennedy. Però ci è piaciuto Reagan, ci piace Bush, come ci piaceva il governatore precedente, quella bella signora, la Richards, che era democratica e molto saggia...».

Kate mi racconta la storia del Texas, e mi spiega che questa è una terra ospitale e amichevole, tutt'altro che faziosa, al contrario di quello che si dice da noi in Italia. Non è un posto di spietati «cow boy» ma di gentili signori. Texas mi dice - viene da una antica parola indiana, che gli spagnoli scrivevano Tejas, e che vuol dire amicizia, alleanza. Poi Kate mi consegna un cartoncino con tutti i dati e le classifiche. Il Texas è il secondo Stato d'America (dopo la California) per popolazione, 19 milioni, e per numero di automobili, 13 milioni, quasi una a testa compresi i lattanti. È il sedicesimo per numero di delitti, trentatreesimo per reddito familiare e il secondo per numero di poveri. Il Texas produce petrolio, cotone, riso ed è la patria delle mandrie di buoi. È uno stato agricolo. Ha 180 mila fattorie, ed è primissimo assoluto in questa classifica, seguito dal Missouri a quasi centomila fattorie di distacco.

Dallas è la città più famosa del Texas. Per via dei telefilm e per l'uccisione del presidente Kennedy. Il centro è formato da una cinquantina di grattacieli altissimi e abbastanza belli, specie di notte. Poi intorno si estende la città di piccole case e di negozi, dove vive la gente. Squallida. Il centro è solo uffici, tranne un piccolissimo quartiere di ristoranti. Negozi niente. Per esempio è impossibile trovare una libreria. Al margine del quartiere dei grattacieli, vicino all'ingresso delle autostrade, c'è quel famoso palazzo rosso, a sei

piani, dal quale si sparò contro Kennedy. Si sale in ascensore fino al sesto piano, ci si avvicina alla prima finestra a sinistra, quadrata, si guarda giù, un po' emozionati. Si vede la curva della strada, Helm street, e si immagina la macchina del presidente che passa lenta e lenta. Poi si prende la mira, si vuole, e si immaginano gli spari di Lee Oswald, a mezzogiorno del 22 novembre del sessantatré. Gli spazi sono stretti, il viale è appena a tre corsie, le aiuole sono piccole, o comunque molto meno grandi di come ce li siamo immaginati da ragazzini. Affacciandosi a questa finestra infame, il dubbio che Kennedy sia stato ucciso da Oswald e basta, senza complotti, senza congiure, diventa forte. Sulla piazza vicino al palazzo da cui ha sparato Oswald c'è il monumento a Kennedy, due blocchi di cemento che formano più o meno una scatola grigia, alta una quindicina di metri e larga sette-otto, con due fessure per entrare. Poi c'è una lapide con una scritta allegra: «La sua gioia e il suo entusiasmo appartengono a ognuno di noi».

Ad accompagnarci nei luoghi sacri del Kennedy è Frank Dorell, un attivista repubblicano che sta facendo campagna per Bush, in vista delle elezioni per il governatore che si tengono il 3 novembre. Gli chiedo se tanto kennedismo non sia antirepubblicano. Lui risponde che Kennedy appartiene a tutta l'America. Mi dice che sostiene che Kennedy è solo dei democratici sarebbe come dire che Lincoln è solo dei repubblicani. L'America, mi dice Frank, sa dividersi in modo feroce tra fazioni, come dimostra la guerra civile, il maccartismo, il Vietnam. Ma poi sa sempre tornare unita, riconoscersi nel suo spirito. Per questo è diventata la nazione più importante del mondo. Chiedo a Frank Dorell se Bush non è troppo di destra per fare il presidente degli Stati Uniti all'inizio del prossimo millennio. Se non è troppo reazionario. Ride e nega. Dice che Bush è «un conservatore compassionevole». La parola «compassionevole» si traduce «moderatamente solidarista». Gli dico che non mi sembra compassionevole, viste

tutte quelle condanne a morte che ha approvato. Mi risponde, scosso, che queste sono questioni che interessano solo a noi italiani, e poi mi legge una lista di decine di leader democratici texani che sostengono Bush, nella corsa a fare il governatore che lo opporrà al democratico Jerry Mauro. Come a dire: non è poi tanto di destra. Allora chiedo a Frank se è vero che Bush adesso teme la ricaduta del caso-Monica e non ha più voglia di presentarsi alle presidenziali. Il signor Dorell conferma il sospetto. Sostiene che sicuramente la lotta politica, per qualche anno, si incattivirà. Aggiunge che Bush per ora vuole fare il governatore del Texas e che il 3 novembre conta di essere rieletto, e che sarebbe la prima volta nella storia che un governatore. E conclude: Bush ha 52 anni, ne avrà 54 nel due-mila. Alle elezioni successive ne avrà 58 e a quelle dopo ancora 62. Ti sembrano troppi anni per fare il Presidente degli Stati Uniti?.

George Bush è nato in Connecticut, cioè nel New England, nord-est. È nato il 6 luglio del '46, cinque settimane esatte prima che nascesse Clinton. Non ha una grande biografia. Quando aveva due anni fu portato dai genitori in Texas, a Midland, e diventò texano. Recentemente gli hanno chiesto che differenza c'è tra lui e suo padre, e George W. ha risposto: «Enorme: io sono un uomo del sud, mio padre è un grande uomo, ma è uno yankee...». A Midland, alla fine degli anni '40, nacque sua sorella Robin. George e Robin erano uniti, si amavano molto. Ma Robin si ammalò di leucemia e morì. La mamma Barbara dice che George soffrì terribilmente per la morte della sorella, e che quell'avvenimento segnò tutta la sua infanzia. Bush andò al liceo e poi fu spedito a studiare a Yale. Se la cavava bene a scuola e giocava anche passabilmente a baseball. Così come poi, più grande, se la cavò bene con il commercio del petrolio, e fece molti soldi, anche se adesso qualcuno sospetta che in quegli affari c'entrava l'aiuto - legale? - del potente genitore. Comunque George, in gioventù, fu sempre un po' scapestrato. E soprattutto - dicono - beveva molto. George Bush è stato sul filo dell'alcolismo fino a oltre quarant'anni. E pare che avesse molte ragazze, che le cambiasse spesso, anche se una volta lui ha dichiarato: «Non ho fatto sesso fino al matrimonio». Un suo vecchio compagno di scuola, un certo Lanny Davis, democratico e clintoniano, si è presentato a una trasmissione radio e ha chiesto: «Ehi, George, tu ti sei sposato a 31 anni. Fino a quell'età cosa facevi, il prete?». Poi

ha aggiunto: «Non essere ipocrita sull'affare Lewinsky, perché io me la ricordo bene la tua gioventù. Te la ricordo anche tu, no?...». Bush ha risposto a Davis buttandola sullo scherzo, senza arrabbiarsi. E poi ha aggiunto, seriamente: «Si che ho fatto degli errori, ci mancherebbe. Ma alla gente adulta, che ha più di quarant'anni, non bisognerebbe mai chiedere: hai fatto errori nella vita? Piuttosto bisognerebbe chiedere: hai imparato dai tuoi errori? Sì, io ho imparato». È esattamente la stessa frase che pronunciò Clinton, sei anni fa, dopo lo scandalo Jennifer Flowers. E che ha ripetuto domenica scorsa a Sant'Antonio (Texas), a chi gli chiedeva di Monica.



Il governatore del Texas George Bush J.

T. Sharp/ AP

## Sexgate, si discute come procedere

**I repubblicani della commissione giustizia della Camera degli Stati Uniti sono intenzionati a chiedere un'inchiesta parlamentare sul Sexgate che «nelle parti pertinenti segua - come ha detto il presidente della commissione Henry Hyde - le regole fissate all'epoca del Watergate, parola per parola». In una lettera al democratico di più alto rango nella commissione, John Conyers, Hyde ha proposto un'inchiesta di ampio raggio che tenga conto delle procedure messe a punto per lo scandalo che costrinse il presidente Richard Nixon alle dimissioni. Ma la Casa Bianca reagisce duramente alla proposta di risoluzione: «Ogni parallelo tra i due scandali è ridicolo», ha affermato il portavoce Mike McCurry. «Guardate i fatti, guardate la lista di crimini compiuti, il sovvertimento della costituzione... quello era il Watergate». McCurry ha anche attaccato il leader repubblicano al Senato, Trent Lott, che sostiene che esistono elementi per l'impeachment. «Tra un po' anche la maleducazione a tavola sarà sufficiente per l'impeachment», ha ironizzato il portavoce presidenziale McCurry.**

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 30 MAGGIO AL 30 GIUGNO					DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE				
Lun./Mar./Mer./Gio.	Venerdì	Sabato	Domenico	Venerdì	Lun./Mar./Mer./Gio.	Sabato	Domenico	Venerdì	Sabato/Domenico
Da Anzio 08,05 17,15	08,05 13,45 17,15	08,05 09,00 11,30 13,45 17,15	08,05 09,00 11,30 17,15	08,05 13,45 17,15	Da Anzio 08,05 16,30	08,05 09,00 11,30 13,45 16,30	08,05 09,00 11,30 16,30	08,05 13,45 16,30	08,05 09,00 16,00
Da Ponza 09,40 19,00	09,40 15,30 19,00	09,40 10,40 15,30 18,00 19,00	09,40 15,30 18,00 19,00	09,40 19,00	Da Ponza 09,40 18,10	09,40 10,40 15,00 17,10 18,10	09,40 15,00 17,00 18,10	09,40 16,30 17,30	09,40 16,30 17,30

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 55 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da V. tene	Venerdì	Da Formia	Da V. tene	Venerdì	Da Formia	Da V. tene	Venerdì
06,30 17,30	10,00 19,00	08,05 11,30 13,45 17,15	06,30 17,00	10,00 18,15	08,05 16,00	06,30 16,30	10,00 17,50	08,05 16,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì
13,30	16,00	13,30 15,20	13,30	15,20	13,30	13,00	14,40	13,00

**OPERE VENTOTENE**  
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO			DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE		
Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì	Da Formia	Da Ponza	Venerdì

**IN PRIMO PIANO** ◆ La ricerca commissionata dai Ds mostra anche un ridimensionamento nella «personalizzazione» della politica

◆ Un'ampia maggioranza considera il Comune l'istituzione più vicina ai propri problemi il 71% giudica troppo distante lo Stato

◆ C'è una certa disaffezione verso i partiti Ma oltre il 55% degli intervistati segue con interesse le vicende politiche

# Fiducia ai sindaci? C'è, ma non si esporta

## Sondaggio Unicab: il 47% sceglie i candidati in base allo schieramento

LUANA BENINI

ROMA Cari sindaci, attenti, «i leader locali hanno un ancoraggio territoriale non esportabile fuori dai confini naturali». Anche la «personalizzazione della politica» appare ridimensionata rispetto a qualche anno fa. Ed è da escludere che «un leader locale incida sulle scelte dell'opinione pubblica a livello nazionale». I Ds si affidano a un sondaggio commissionato all'Unicab per inviare ai primi cittadini, che agitano il vessillo del loro movimento nazionale sparando sul quartier generale della politica, un messaggio chiaro. Insomma, «pensare a un trasferimento automatico delle liste civiche per i sindaci in un movimento politico nazionale - commenta il responsabile Enti locali dei Ds Leonardo Domenici - appare molto difficile». E poi «non si può aumentare il numero dei partiti (contribuendo a una ulteriore frammentazione)». Casomai, il problema è quello «di rendere protagonisti questi sindaci, all'interno di uno schieramento politico, della vita del Paese». E se i dati del politologo Mannheim avevano evidenziato un voto potenziale al partito dei sindaci di oltre il 40%, ecco che la ricerca dell'Unicab offre una chiave di lettura diversa se è vero che il 47% dei cittadini intervistati (su un campione di 1803 persone oltre i 18 anni di età) dichiara di aver scelto alle ultime elezioni il candi-

dato da votare nel collegio secondo lo schieramento che lo proponeva e solo il 33% in base alle qualità personali (e di questo 33% ben il 67% non ricorda per chi ha votato). Inoltre, secondo il sondaggio Unicab, anche la via del recupero della fiducia politica attraverso una caratterizzazione locale appare poco efficace. «Quando i cittadini esprimono in larga maggioranza la fiducia al proprio sindaco (56% degli intervistati) - spiega il responsabile del sondaggio, Carlo Buttaroni - premiano la natura amministrativa dell'istituzione più che la dimensione politica. E sanno bene distinguere fra le competenze ai vari livelli di rappresentanza». Il voto potenziale al partito dei sindaci? «Una cosa è il giudizio che un cittadino esprime su un partito esistente - dice Buttaroni - un'altra la propensione a votare per un possibile partito». E poi, aggiunge Domenici, nello stesso sondaggio di Mannheim «la maggioranza degli intervistati sostiene che i sindaci devono candidarsi nei partiti esistenti invece che promuovere liste autonome». «Per carità, nessuna guerra dei sondaggi - dice il deputato Ds, Giuseppe Pittella - abbiamo semplicemente voluto capire e valutare la domanda di partecipazione alla politica che contrariamente al senso comune c'è ed è diffusa e comporta anche una «autoriforma dei partiti» e dei meccanismi di «coinvolgimento degli iscritti». In realtà dalle risposte al son-



daggio realizzato in 321 Comuni, il 3 e 4 settembre, emerge un ritratto abbastanza contraddittorio del cittadino italiano. Che giudica positivamente l'operato del proprio sindaco (56%) ma gradisce molto di meno l'operato della giunta (35% dei consensi). Crede che il Comune sia l'istituzione più vicina al cittadino (47%) al contrario del governo dello Stato che sente distante (71%). Pensa che un suo impegno personale (almeno nel 32% dei casi) possa contribuire a risolvere i problemi. Ritiene che le forze politiche siano poco attente ai problemi dei cittadini (72%). Ma la sua domanda politica cresce nel complesso: il 33% del campione dichiara che il suo interesse nei

confronti della politica è aumentato negli ultimi anni, il 26% che è rimasto uguale e il 40% che è diminuito. Comunque il 55% dichiara di seguire molto o abbastanza le vicende politiche nazionali (mentre più bassa, 41%, l'attenzione nei confronti delle vicende politiche locali). Un dato in controtendenza: al primo posto fra i motivi che inducono alla scelta elettorale, l'ideologia (25%) seguita dalla condivisione del programma (18%), dalla fiducia nel leader (18%), dalla fiducia nel partito (10%). Infine l'83% degli intervistati dichiara di informarsi sulle vicende politiche nazionali guardando la Tv, il 53% leggendo quotidiani.



EUROPEE

### Appello dell'Ulivo «Liste unitarie alle elezioni»

■ L'Ulivo si presenti unito alle elezioni europee: è l'appello lanciato dalla riunione dei portavoce regionali del Movimento per l'Ulivo. «Aumentano sempre di più le condizioni per costituire nel Parlamento europeo un gruppo di centrosinistra che superi le tradizioni politiche del secolo e si apra alle forze ambientaliste, cattolico-democratiche e riformiste. Il Movimento per l'Ulivo - dice una nota - lancia un forte appello affinché i partiti e i movimenti che si riconoscono nella coalizione di centrosinistra inizino a lavorare fin da ora in vista della presentazione di una lista unitaria delle forze dell'Ulivo alle prossime elezioni europee, i cui eletti aderirebbero «quella preannunciata proliferazione di liste, che si tradurrebbe in una battuta di arresto nel percorso, già avanzato, verso un nuovo e moderno assetto della politica internazionale».

L'INTERVISTA

## Il senese Piccini: no alle liste civiche nazionali ma i partiti debbono sapersi «autoriformare»

VLADIMIRO FRULLETTI

SIENA No grazie. Pierluigi Piccini, sindaco di Siena, rifiuta l'invito. Non ha nessuna intenzione di iscriversi al partito dei sindaci perché un altro partito non servirebbe a nulla, perché in quel movimento vede strane spinte verso un nuovo polo di centro che metterebbe a rischio il bipolarismo, e perché, sebbene da riformare, i partiti rimangono l'elemento fondamentale della nostra democrazia.

**Piccini perché boccia il futuribile «partito dei sindaci»?**  
«Perché credo che aggiungere partiti a partiti non sia utile. In più i sindaci dell'Ulivo, quelli al secondo mandato, hanno davanti impegni un po' più concreti, a cominciare dal completare il loro programma al meglio».

**Intanto pare che si stiano preparando per le europee.**  
«Mi parrebbe un rischio collegare al voto europeo anche un giudizio sulle amministrazioni».

**Ma i sindaci non sono un soggetto politico?**  
«La figura del sindaco ha una sua specificità. Si vede anche da alcuni risultati elettorali dove c'è un effetto trascinarsi rispetto al voto ai singoli partiti della coalizione. Ma il sindaco risponde co-



munque a una maggioranza e dovrebbe lavorare per logiche di coalizione. In questi movimenti invece vedo tentativi un po' trasversali che non mi piacciono affatto».

**Un'iniziativa contro il bipolarismo?**  
«Ci sono dei rischi in questa co-

stante riproposizione di una corsa al centro. E non credo che sia elemento di chiarezza, ma soprattutto non credo che sia quello che oggi l'elettorato si aspetta».

**Quindi non si iscrive ai partiti dei sindaci?**  
«No, anche se rimane il problema di sbloccare la situazione politica italiana che è parecchio ingabbiata».

**IL SINDACO DI SIENA**  
Ci sono spinte contrarie al bipolarismo che non credo possibile condurre

**Ma questo movimento non potrebbe essere un grimaldello?**  
«Mi pare più un fiume carico che si incontra ogni tanto e poi sparisce. Sarebbe più utile lavorare nell'Ulivo senza equivoci».

**Vale adire?**  
«L'impegno più grande per i sindaci dovrebbe essere quello di completare l'incarico, permettere poi la continuità dell'allean-

za. Questo è il servizio migliore che come sindaci possiamo fare alla coalizione».

**Ma perché l'Ulivo deve ascoltare partiti del 2% o 3% e non considerare le liste civiche?**  
«Perché anche quelle liste sono nate condividendo un programma e una coalizione, non fuori. Lo sblocco vero della situazione politica italiana avviene attraverso la chiarezza dei contenuti. Però non vorrei che si calasse la mano su un soggetto come quello dei sindaci e non si evidenziasse le questioni che riguardano i partiti».

**Cioè?**  
«La riforma delle amministrazioni è avvenuta in forza di una legge, mentre la riforma dei partiti dovrebbe avvenire autonomamente e qui mi pare che siamo in ritardo».

**Una pagina ancora tutta da scrivere.**  
«Certamente, ma su questi temi sarebbe utile una riflessione da parte sia dei sindaci, sia dei partiti. Fermo restando che lo strumento partito è irrinunciabile».

### L'identikit del «primo cittadino»



**S**ono in prevalenza uomini di oltre trent'anni, con un titolo di studio che va dalla maturità alla laurea. E sono in prevalenza espressione di coalizioni di centro-sinistra. Tanto che il responsabile Enti locali dei Ds, Leonardo Domenici, alludendo alla folta presenza della Quercia nelle amministrazioni locali, si lascia sfuggire una battuta: «L'unico partito dei sindaci sembra quello dei Democratici di sinistra». Anche se poi, fuori battuta, aggiunge che un problema politico esiste e che «non è stato risolto neppure con il coordinamento dell'Ulivo». Il problema è questo: «Come i sindaci dell'Ulivo possano e debbano trovare un ruolo nell'ambito della coalizione. Il non funzionamento dell'alleanza determina infatti un vuoto che finisce per essere colmato da iniziative come il movimento nazionale dei sindaci con valenza autonoma». Anche per i Ds, secondo Domenici, si pone un problema di riorganizzazione: «Bisogna pensare a un par-

tito a rete che possa avvalersi del contributo dei sindaci». Ma vediamo come i sindaci vengono disegnati in una mappa realizzata dall'ufficio Enti locali dei Ds.

**C**ollocazione politica. Il 47% degli italiani è amministrato da un primo cittadino espresso dal centro-sinistra, il 38% della popolazione da sindaci proposti da liste locali, il 13% da sindaci di centro-destra e il 2% da sindaci della Lega Nord.

**N**ei Comuni superiori a 500mila abitanti i sindaci del centro-sinistra sono l'82% e quelli del centro-destra il 18%.

**C**omuni tra 100mila e 500mila abitanti: i sindaci del centro-sinistra sono il 66%, quelli del centro-destra il 20%, quelli sostenuti da liste locali il 14%.

**N**ei Comuni fino a 15mila abitanti a far la parte del leone sono invece i sindaci provenienti da liste

civiche o locali (64%), mentre i sindaci del centro-sinistra sono il 26%, quelli del centro-destra l'8% e quelli della Lega Nord il 2%.

**G**li amministratori dei Ds su scala nazionale sono 10.938. In particolare: 783 sindaci, 1508 assessori, 8647 consiglieri.

**S**ono poche le donne sindaco, solo il 6% del totale. La presenza femminile aumenta leggermente fra gli assessori comunali (16% del totale) e cresce ancora fra i consiglieri (19%).

**I**l partito più «rosa», secondo i dati della Quercia, è proprio quello dei Ds che fra tutti i suoi sindaci conta un 7% delle donne. Che per altro hanno un alto livello di studio (il 47% sono laureate, e il 45% hanno almeno un titolo di studio superiore. Mentre per gli uomini si parla di un 40% di laureati e di un 44% di diploma-

**SE IL PROBLEMA E'... ALLORA SI TRATTA DI...**

**Pigrizia intestinale dovuta a cambi di abitudini quotidiane (stress, diete, viaggi) o a un'alimentazione povera di fibre (cereali, frutta, verdura)**

- Integrare l'alimentazione con un adeguato apporto di fibre e di acqua.
- Solo episodicamente, si può ricorrere a lassativi a base di Boldo, Senna e Cascara che stimolano la motilità intestinale, accelerando il transito e l'eliminazione delle scorie della digestione.

**CHIEDI AL TUO FARMACISTA**

I CONFETTI LASSATIVI GIULIANI C.M., sono un lassativo di contatto a base di Boldo, Senna e Cascara che riattivano la motilità intestinale. Negli episodi di stitichezza, si consiglia innanzitutto di correggere le abitudini alimentari integrando la dieta quotidiana con un adeguato apporto di fibre e acqua e in caso di insuccesso si può far episodicamente ricorso ai Confetti Lassativi Giuliani C.M.: con 1 o 2 confetti presi la sera si ottiene, di norma, l'effetto desiderato al mattino seguente.

E' un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso prolungato. Consultare il medico se il bisogno di assunzione è più frequente di 3-4 volte in un mese. Aut. Min. San. N° 17735

# Effetto

sera - mattina

Episodi di stitichezza

Zappin8

**TELE CULT**



**DONNE IN VIDEO NON FATECI PIANGERE**

MARIA NOVELLA OPPO

La settimana televisiva è dominata dalle donne e dallo scontro tra opposte fiction tv. A parte il robusto Conte di Montecristo di Gérard Depardieu (Canale 5), che fa squadra a sé, la truppa femminile si compone di ragazze tutte infelicitissime, compresa la sempiterna principessa Sissi. Abbiamo visto su Raiuno Elisabetta Gardini (alzati e cammina!) mamma e medico esemplare, naturalmente votata alle corone. E, si capisce, lo stesso destino è toccato l'altra sera anche alla povera Costanza (Raidue), che ha perso mariti e figli, ma ha ritrovato se stessa nel cucito, insomma nella professione. E, come Sissi, poverina, faceva fatica a conciliare amore e impiego, le signore televisive attuali piangono calde lacrime solo per rallegrare le nostre serate. Molto più allegre risultano però le mo-

nachele di «Dio vede e provvede» (Italia 1) che, nella puntata di mercoledì, mentre Costanza combatteva contro il logorio della vita moderna senza neppure il sostegno di un Cynar, organizzavano e vincevano una partita di calcio raccogliendo un sacco di soldi per un bambino bisognoso di cure costose. In questi filmetti il bene vince sempre e ai buoni piovano anche addosso i soldi. Che bella vita, in quel convento e quanta confortevole spiritualità, condita di ricette genuine e di ginnastica. Peccato che, rispetto alla serie precedente, il gioco della doppia Angela Finocchiaro appassantisca di espedienti recitativi e faccia risaltare l'esile santità dell'insieme. Ma perdiamoci un po' a chi ci fa ridere, mentre è insopportabile che, per strapparci qualche punto Auditel, ci vogliono anche far piangere.



**Teatro in onda alla radio**

Tornano i «Teatri alla radio», stagione teatrale di Raiorai a cura di Luca Ronconi che da stasera (e per i successivi venerdì) propone altri 4 appuntamenti. Si comincia con *L'Ariada* di Testori (Radiotre, 20.30) con la Melato. La serie proseguirà con testi di Koltès, Wilcock e Savinio.

**SCELTI PER VOI**

<b>TMC</b> 20.45	<b>RAITRE</b> 20.45	<b>ITALIA 1</b> 20.45	<b>RAIUNO</b> 1.45
<b>APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO</b>	<b>A SPASSO CON DAISY</b>	<b>HEAT LA SFIDA</b>	<b>IL BACIO DI VENERE</b>
<p>■ Vedova lui e vedova lei: si incontrano, si innamorano e decidono di sposarsi. Ma si guardano dal precisare di avere già rispettivamente uno o due figli. Mettere su famiglia sarà un po' più complicato del previsto... Parabolina sul tema famiglia ironica e bonaria.</p>	<p>■ Nel 1948, ad Atlanta, la vecchia e arzilla Daisy vorrebbe condurre una vita autonoma e il figlio le procura un assistente di colore. Miss Daisy lo detesta, ma negli anni di convivenza i due imparano a conoscersi e rispettarsi.</p>	<p>■ Neil McCauley è un rapinatore dalla capacità di sapersi districare rapidamente dalle situazioni difficili. Avrà vita dura, però, quando dopo una rapina finita tragicamente, si ritroverà alle calcagna un poliziotto tenace e implacabile come Vincent Hanna. Due giganti come Pacino e De Niro si contendono sullo schermo.</p>	<p>■ Abbagliato dalle bellezze marmoree di una statua di Venere, il vetrinista Eddie la bacia e la statua si trasforma in una donna bellissima. Commedia surreale e spiritosa tratta da un soggetto teatrale di Kurt Weill, che ha portato al successo il suo brano musicale Speak Low, cantato dalla Gardner (doppiata, in realtà, da Eileen Wilson).</p>
Regia di Melville Shavelson, con Lucille Ball, Henry Fonda, Van Johnson. Usa (1958), 111 minuti.	Regia di Bruce Beresford, con Jessica Tandy, Morgan Freeman, Dan Aykroyd, Usa (1985), 100 minuti.	Regia di Michael Mann, con Al Pacino, Robert De Niro, Val Kilmer, Usa (1995), 170 minuti.	Regia di William Selzer, con Ava Gardner, Robert Walker, Tom Conway, Usa (1948), 81 minuti.

**I PROGRAMMI DI OGGI**

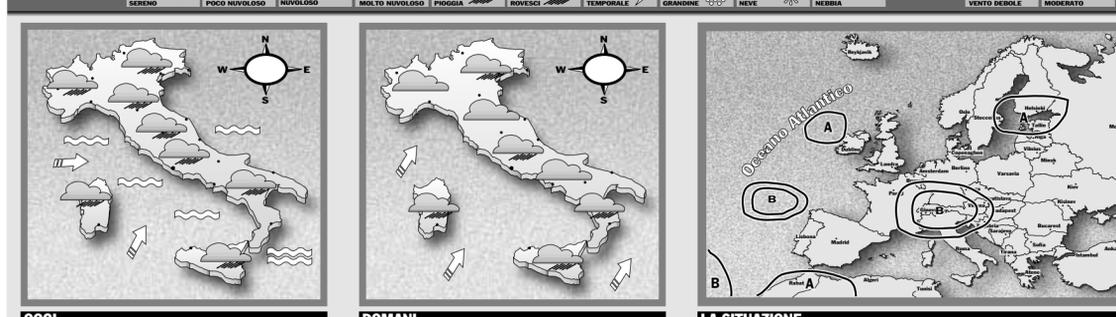
<p><b>RAIUNO</b></p> <p>6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1 E RASSEGNA STAMPA. 6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7 Tg 1; 7.30 Tg 1; 8 Tg 1; 8.30 Tg 1 - Flash; 9 Tg 1; 9.30 Tg 1 - Flash. 10.05 FEMMINE TRE VOLTE. Film comico (Italia, 1957, b/n). 11.30 TG 1. 11.35 VERDEMATINA ESTATE. Rubrica. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 MATLOCK. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. 14.05 UNO SCUGNIZZO A NEW YORK. Film commedia (Italia, 1984). 15.45 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. 17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 18.00 TG 1. 18.10 ZORRO. Telefilm. 18.35 IN BOCCA AL LUPO. Gioco. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. 20.40 LA ZINGARA. Gioco. 20.50 LUI E LEI. Miniserie. "L'ultima verità". Con Vittoria Belvedere, Enrico Motti. 22.50 TG 1. 22.55 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. 24.00 TG 1 - NOTTE. 0.25 AGENDA / ZODIACO. 0.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 1.05 SOTTOVOCE. Attualità. 1.30 SERATA MAGIA. 1.45 IL BACIO DI VENERE. Film fantastico (USA, 1948). 3.05 IL FASCINO DELL'INSOLITO. Telefilm. 3.55 HO INCONTRATO UN'OMBRA. Sceneggiato. 5.00 MAGIA.</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>6.35 NOTTEMINACELANTANO. Musicale. 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.50 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. 10.15 SANTA BARBARA. Teleromanzo. 11.00 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.35 VOSTRI. Varietà. 13.00 TG 2 - GIORNO. 14.05 LA CROCE DI SANTA CATERINA. Film per la tv con Jamey Sheridan. 15.45 L'ISPETTORE TIBBS. Film all'interno: 16.10 Tg 2 - Flash. 16.40 IL VIRGINIANO. Tf. 18.10 METEO 2. 18.15 TG 2 - FLASH. 18.20 RAI SPORT SPORTSERA. Rubrica sportiva. 18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. 19.05 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 ANCORA TU. Speciale la vita in diretta, in ricordo di Lucio Battisti. Conduce Michele Cucuzza. 23.00 TG 2 - DOSSIER. 0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 0.15 METEO 2. 0.20 RAI SPORT NOTIZIE. 0.35 L'UOMO DEL PIANO DI SOPRA. Film thriller. 1.20 RAI SPORT. Rubrica sportiva. 2.15 DALLE PAROLE AI FATTI. Attualità. 3.05 MIAMI VICE. Telefilm. 3.15 STAR TREK DEEP SPACE NINE. Telefilm. 4.00 SENZA PIETÀ. 2.50 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>6.00 SVEGLIA TV. All'interno ogni 15 minuti: Tg 3, Tgr e Tg 3 - Mattino. 8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. 10.30 RAI SPORT. Rubrica. 13.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 14.00 TGR / TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica. 15.00 TGR - MEDITERRANEO. Rubrica. 15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica sportiva. All'interno: 15.40 Pit Lane. Rubrica sportiva; 16.15 Equitazione. WEG - Giochi Mondiali; 16.30 Ciclismo. Giro di Puglia. 17.00 GEO MAGAZINE. Rubrica. 18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo (Replica). 19.00 TG 3 / TGR. 20.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. 20.45 A SPASSO CON DAISY. Film commedia (USA, 1989). Con Jessica Tandy, Morgan Freeman. Regia di Bruce Beresford. 22.50 TG 3 / TGR. 22.55 STORIE MALEDETTE. Rubrica. 0.05 EROTIC TALES. Telefilm. 0.35 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. 1.15 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. 1.20 RAI SPORT. Rubrica sportiva. 2.15 DALLE PAROLE AI FATTI. Attualità. 3.05 MIAMI VICE. Telefilm. 3.15 STAR TREK DEEP SPACE NINE. Telefilm. 4.00 SENZA PIETÀ. 2.50 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.</p>	<p><b>RETE 4</b></p> <p>6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela. 6.50 ZINGARA. Telenovela. 8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.50 GUADALUPE. Telenovela. 9.40 PESTE E CORNA. Attualità. 9.45 ALEN. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. 11.30 TG 4. 11.40 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 16.00 SUONO D'AMMORE. Film drammatico (Italia, 1995, b/n). Con Achille Togliani, Paul Muller. Regia di Sergio Corbucci. 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. 18.55 TG 4. 19.30 GAME BOAT. Contenitore per ragazzi. 20.35 IL RITORNO DI PERRY MASON. Telefilm. Con Raymond Burr. 22.40 ROLLERCOASTER - IL GRANDE BRIVIDO. Film giallo (USA, 1977). Con George Segal, Richard Widmark. Regia di James Goldstone. 1.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 1.30 DELITTO A POSILLIPO. Film drammatico (Italia, 1967). Con Pupetta Maresca, Giancarlo Del Duca. Regia di Renato Parravicini. 3.05 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). 3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 3.30 AMORE ETERNO. Telenovela. 4.20 RUBI. Telenovela.</p>	<p><b>ITALIA 1</b></p> <p>6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm. 6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore per ragazzi. All'interno: Il mio amico Ultraman. Telefilm. 9.20 ALTA MAREA. Telefilm. 10.15 LA MONTAGNA DEL CORAGGIO. Film avventura (USA, 1989). Con Charlie Sheen, Leslie Caron. Regia di Christopher Leitch. 12.20 STUDIO SPORT. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 12.55 CACCIA ALLA FRASE. Gioco. 14.20 COLPO DI FULMINE. Varietà. 15.00 I FUGO! Rubrica. 15.30 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. 16.00 BIM BUM BAM. Contenitore per ragazzi. 17.30 ROBIN HOOD. Telefilm. 18.30 STUDIO APERTO. 18.55 STUDIO SPORT. 19.30 LA TATA. Telefilm. 20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. 20.45 HEAT - LA SFIDA. Film poliziesco (USA, 1995). Con Al Pacino, Robert De Niro. Regia di Michael Mann. 0.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.15 FATTI E MISFATTI. 0.20 AULO 2 - NUOVO VIDEO. "Tu vieni prima di tutto" 0.25 STUDIO SPORT. 1.05 I FUGO! Rubrica (R). 1.35 UNA SERA C'INCONTRIAMO. Film commedia (Italia, 1975). Con Johnny Dorelli, Lia Tanzi. 3.30 HELENA. Telefilm. 4.30 AMERICAN GOTHIC. Telefilm.</p>	<p><b>CANALE 5</b></p> <p>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 VIVERE BENE. Rubrica. Conducono Maria Teresa Ruta e Fabrizio Trecca. 10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show (R). 11.30 TIRA &amp; MOLLA. Gioco. Conducono Giampiero Ingrassia e Luisa Corna. 13.00 TG 5 - GIORNO. 13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. 13.45 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.15 UOMINI E DONNE. Talk-show. Conduce Maria De Filippi. 15.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. 17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi. 18.35 SUPERBOLL. Gioco. 20.00 TG 5 - SERA. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'invulnerata". 21.00 MONGLI - IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Film avventura (USA, 1994). Con Cary Elwes, Jason Scott Lee. Regia di Stephen Sommers. 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica). 2.00 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Tf. 3.00 VIVERE BENE. Rubrica (Replica). 4.15 TG 5 (Replica). 4.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità (Replica). 3.45 CNN.</p>	<p><b>TMC</b></p> <p>6.58 INNO DI MAMELI. 7.00 TELEGIORNALE. 7.05 CAPITAN COOK. Cartoni animati. 8.00 TELEGIORNALE. 8.05 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. 9.00 CAPITAN ZETA. Cartoni animati. 10.00 SI PUÒ ENTRARE? Film fantastico (USA, 1950, b/n). Con Clifton Webb, Joan Bennett. 11.40 IRONSIDE. Telefilm. 12.45 TELEGIORNALE. 13.00 TMC SPORT. 13.10 QUINCY. Telefilm. 14.05 LA GRANDE PIOGGIA. Film drammatico (USA, 1939, b/n). Con Myrna Loy, Tyrone Power. Regia di Clarence Brown. 16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli, Con Samantha De Grenten, Claudia Trieste. 18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi. Conducono Monica Malavacca e Riccardo Santoliquido. 19.30 SUPER VICKY. Telefilm. 20.00 TMC SPORT. 20.20 METEO. — TELEGIORNALE. 20.45 APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO. Film commedia (USA, 1968). Con Lucille Ball, Henry Fonda. Regia di Melville Shavelson. 22.50 TELEGIORNALE. — METEO. 23.15 SOPRANNATURALE. Film horror (USA, 1987). Con Ben Cross, Ned Beatty. Regia di Camilo Vila. 1.15 TELEGIORNALE. — METEO. 1.45 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). 3.45 CNN.</p>	<p><b>TMC2</b></p> <p>13.00 ARRIVANO I NOSTRI. Musicale. 13.30 1+1+1. Rubrica. 14.00 FLASH. 14.05 COLORADIO ROSSO. Rubrica musicale. 19.00 CLUB HAWAII. Tf. 19.30 FLASH. 19.35 COLORADIO ROSSO. Rubrica musicale. 20.30 CALCIO. Coppa Mercosur. Flamengo-Velez 22.30 COLORADIO VIOLA. Rubrica musicale. 23.00 TMC 2 SPORT. All'interno: Rollertime; Beach Soccer. 23.30 BEACH SOCCER. Rubrica sportiva. 24.00 COLORADIO VIOLA. Rubrica musicale. 1.00 DISCOTEQUE. 2.00 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE.</p>	<p><b>TELE+bianco</b></p> <p>6.20 NELLA SOCIETÀ DEGLI UOMINI. Film drammatico (USA, 1997). 11.25 IL PATTO. Film drammatico (USA, 1996). 13.05 BLACK SHEEP. Film comico (USA, 1996). 14.30 ANNA KARENINA. Film drammatico (USA, 1997). 16.15 KAZAAM. Film commedia (USA, 1996). 17.50 FUGA DA LOS ANGELES. Film fantastico (USA, 1996). 19.30 COM'È. Rubrica. 21.00 ZERRY MAIGRE. Film commedia (USA, 1997). 23.15 PICCOLE MERAVIGLIE. Film documentario. 0.35 LO ZIO DI BROOKLYN. Film commedia (Italia, 1996).</p>	<p><b>TELE+nero</b></p> <p>11.00 THE DIRECTORS. Documentario. 12.00 TRUE BLUE - SFIDA SUL TAMIGI. Film drammatico (GB, 1996). 13.50 SULLE TRACCE DEL TESTIMONE. Film thriller (USA, 1997). 15.25 ANNA OZ. Film. (USA, 1996). 17.00 MI SDOPIO IN QUATTRO. Film commedia (USA, 1996). 18.55 UN GIORNO DI FELICITÀ. Film drammatico (Francia, 1997). 20.30 GEORGE WALLACE. Miniserie. 22.00 TWISTER. Film drammatico (USA, 1996). 23.50 L'AMICO DI WANG. Film commedia (Italia, 1997). 1.15 LE COSE CHE NON TI HO MAI DETTO. Film commedia (USA, 1999).</p>
--	--	---	---	--	---	---	--	---	--

**LE PREVISIONI DEL TEMPO**

**IL TEMPO** SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

**VENTI** VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

**MARI** MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO



**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO 16 18	VERONA 17 20	AOSTA np np
TRIESTE 18 19	VENEZIA 15 20	MILANO 16 20
TORINO 10 18	CUNEO 10 16	GENOVA 17 21
IMPERIA 17 20	BOLOGNA 17 21	FIRENZE 17 22
PISA 17 21	ANCONA 18 19	PERUGIA 17 22
PESCARA 21 31	L'AQUILA 12 19	ROMA 19 22
CAMPOBASSO 14 17	BARI 14 29	NAPOLI 17 22
POTENZA 12 19	R. CALABRIA 17 25	PALERMO 12 28
MESSINA 20 25	CATANIA 14 28	CAGLIARI 18 27
ALGERO 18 22	S. M. DI LEUCA 20 23	MONDOVI 12 14

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI 0 8	OSLO 0 8	STOCOLMA 2 11
COPENAGHEN 9 13	MOSCA 3 5	BERLINO 8 14
VARSAVIA 5 8	LONDRA 13 18	BRUXELLES 11 19
BONN 11 15	FRANCOFORTE 13 14	PARIGI 10 20
VIENNA 12 20	MONACO 12 18	ZURIGO 9 14
GINEVRA 9 15	BELGRADO 14 24	PRAGA 9 17
BARCELONA 13 26	ISTANBUL 15 21	MADRID 12 20
LISBONA 15 21	ATENE 17 27	AMSTERDAM 12 16
ALGERI 14 29	MALTA 19 27	BUCAREST 6 23

**LA SITUAZIONE**

La perturbazione in transito sul nostro paese si muove verso la penisola balcanica. Tuttavia l'Italia rimane interessata da un flusso di correnti perturbate che continua a favorire l'arrivo di sistemi frontali dalla Francia e dal Mediterraneo occidentale.

**"Sintomi di forte raffreddore e di influenza?"**

**Vivin C... e torni subito effervescente.**

È un medicinale che può avere controindicazioni ed effetti collaterali. Per i bambini sotto i 12 anni è necessaria la prescrizione medica. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. San. n. 15899

**A. MENARINI**  
Divisione C.A.C.

# Mutui, sopra l'11% è usura

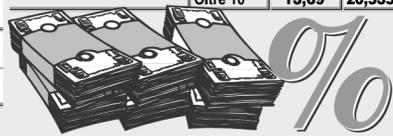
## Da ieri in vigore il decreto Ciampi sui tassi

**ROMA** I nuovi mutui non potranno avere un tasso d'interesse superiore all'11 per cento. Altrimenti, a carico delle banche o degli intermediari che concedono il finanziamento, si configurerà il reato di usura. Da ieri, infatti, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, entra in vigore il nuovo decreto firmato dal ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Nel testo del provvedimento vengono indicati i tassi effettivi globali medi praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari nel periodo 1 aprile-30 giugno '98. Da questi valori si ricavano i limiti

anti-usura in vigore per il trimestre 1 ottobre-31 dicembre '98. Per i mutui il tetto calcolato come limite massimo è appena sotto l'11%, per l'esattezza il 10,995%. I tassi superiori, dunque, sono da "usura" e perciò considerati fuorilegge. Il decreto è stato redatto in maniera tale da fornire la massima informazione possibile ai consumatori, per evitare truffe ai danni degli utenti meno esperti di queste materie. Secondo il provvedimento, banche e intermediari finanziari sono tenuti ad affiggere in ciascuna sede o dipendenza aperta al pub-

blico, in modo facilmente visibile, la tabella con l'indicazione dei tassi medi rilevati dal Tesoro che, aumentati della metà, configurano appunto il reato di usura. Attualmente sul mercato è possibile trovare mutui con tasso di poco inferiore al 6 per cento, anche se la media, secondo lo studio di alcuni istituti bancari, si aggira intorno al 7 per cento. Le condizioni però potrebbero migliorare ancora con l'abbasso del tasso ufficiale di sconto, qualora il governatore della Banca d'Italia dovesse prendere una decisione in questo senso.

Categorie di operazioni	Classi di importo (in milioni)	Tassi medi (su base annua)		Categorie di operazioni	Classi di importo (in milioni)	Tassi medi (su base annua)	
		TASSI USURAI	TASSI USURAI			TASSI USURAI	TASSI USURAI
<b>Mutui</b>		<b>7,33</b>	<b>10,995</b>	<b>Prestiti contro cessioni quinto dello stipendio</b>	<b>Fino a 10</b>	<b>19,06</b>	<b>28,590</b>
<b>Aperture di credito in conto corrente</b>	<b>Fino a 10</b>	<b>13,94</b>	<b>20,910</b>	<b>Oltre 10</b>	<b>16,34</b>	<b>24,510</b>	
<b>Anticipi, sconti commerciali e altri finanziamenti alle imprese effettuati dalle banche</b>	<b>Fino a 10</b>	<b>9,97</b>	<b>14,955</b>	<b>Leasing</b>	<b>Fino a 10</b>	<b>17,67</b>	<b>26,500</b>
	<b>Oltre 10</b>	<b>8,82</b>	<b>13,230</b>		<b>Da 10 a 50</b>	<b>12,25</b>	<b>18,375</b>
<b>Factoring</b>	<b>Fino a 100</b>	<b>10,74</b>	<b>16,110</b>		<b>Da 50 a 100</b>	<b>10,20</b>	<b>15,300</b>
	<b>Oltre 100</b>	<b>8,98</b>	<b>13,470</b>		<b>Oltre 100</b>	<b>8,12</b>	<b>12,180</b>
<b>Crediti personali e altri finanziamenti alle famiglie effettuati dalle banche</b>		<b>12,62</b>	<b>18,930</b>	<b>Credito finalizzato all'acquisto rateale</b>	<b>Fino a 2,5</b>	<b>29,52</b>	<b>44,280</b>
					<b>Da 2,5 a 10</b>	<b>20,64</b>	<b>30,960</b>
<b>Anticipi, sconti commerciali, crediti personali e altri finanziamenti effettuati dagli intermediari non bancari</b>	<b>Fino a 10</b>	<b>24,64</b>	<b>36,960</b>		<b>Oltre 10</b>	<b>13,69</b>	<b>20,535</b>
	<b>Oltre 10</b>	<b>18,70</b>	<b>28,050</b>				



Mercati imprese

# Crac LtcM, Ufficio Cambi sotto accusa

## L'ente ha investito 415 miliardi nel fondo Usa in dissesto

**ROMA** Ufficio italiano cambi nella bufera. L'Uic, l'ente che gestisce le riserve italiane sull'estero, ha investito 415 miliardi di lire, cioè circa l'1% delle riserve valutarie italiane, nel fondo Usa ad alto rischio LtcM, restando coinvolto nel suo gigantesco crack. In particolare, come rivela il quotidiano «Il Sole 24 Ore», l'Uic ha acquistato nel '94 per 100 milioni di dollari una quota del fondo americano. La notizia è confermata dal direttore generale dell'Uic, Pierantonio Ciampicalli, che si difende sostenendo che nel cda dell'ente, di cui tra gli altri facevano parte Fazio, Dini e Draghi, nessuno si oppose all'operazione. Inoltre aggiunge che in questi anni quell'investimento ha fruttato utili per 120 milioni di dollari, cioè più del capitale iniziale. Due anni dopo l'Uic ha incrementato la sua esposizione nel fondo Usa con un prestito a medio termine di altri 150 milioni di dollari, sul quale, assicura Ciampicalli, l'LtcM ha finora pagato gli interessi. Inoltre il direttore dell'Uic si dice fiducioso sul rimborso del prestito, perché, nonostante il capitale investito del fondo abbia subito una perdita del 50%, l'ente ritiene che la crisi di liquidità si possa risolvere entro qualche mese. L'Uic quindi si difende assicurando che l'investimento finora si è dimostrato redditizio. Ma sull'altro capo d'accusa: aver rischiato soldi di un ente pubblico su un fondo speculativo ad alto rischio, a cui nessun altra istituzione dei paesi del G7 si è mai affacciata, la difesa dell'Uic diventa più scivolosa.

«Sfido chiunque - dice Ciampicalli - una settimana fa a definire LtcM un fondo speculativo». Inoltre l'Uic definisce l'investimento «una finestra sul mercato, che ha permesso di acquisire conoscenze scientifiche». Questa linea di difesa, basata sulla redditività dell'investimento e sul fatto che l'operazione sarebbe stata compiuta per sperimentare le tecniche finanziarie utilizzate nei paradisi fiscali, finora è risultata poco convincente. Ieri sull'Uic sono piovute un mare di critiche. Per il leader della Cgil, Sergio Cofferati, è un fatto «gravissimo», per il responsabile economico di Forza Italia, Antonio Marzano, la dimostrazione che «l'Uic è un ente inutile e costoso», per il presidente della Bnl, Luigi Abete, una notizia che dimostra la necessità «di regole e riferimenti certi». Cinque senatori della maggioranza (Ds e Verdi) hanno presentato un'interrogazione a Prodi e Ciampicalli per chiedere «un'indagine con la quale accertare le responsabilità e chi abbia tratto profitto dalla vicenda». Il presidente del Consiglio Romano Prodi se la cava con un frettoloso «no comment». Marco Taradash, deputato del Polo, chiede invece di sapere se anche l'Enel abbia fatto operazioni con LtcM. Critico anche Lanfranco Turci, responsabile economico dei ds, che considera «non drammatica la dimensione del investimento», ma ritiene che sulla vicenda debba intervenire Fazio. Intanto ieri è partita la riforma dell'Uic, diventato ente strumentale di Bankitalia.

### L'ANALISI

## Una finanziaria fondata da due Nobel ma specializzata in speculazioni a rischio

**DALL'INVIATO**  
**WASHINGTON** L'epicentro di una delle più forti scosse al sistema finanziario internazionale non si trova né in Asia né in Russia e nemmeno nel traballante Brasile. Si è formato nel Connecticut, dove ha sede la Long-Term Capital Management, e adesso si trova a Wall Street. La Long-Term Capital Management è una società finanziaria specializzata in strumenti derivati, la regina di quello che negli States si chiama «Leverage», investimenti finanziari molto rischiosi effettuati con capitali presi a prestito. La LtcM è caduta nella povertà e con lei è caduto John Meriwether, genio - ora malvagio - della finanza, personaggio quasi romanzesco. Come accade a Nick Leeson della banca di investimento londinese Barings qualche anno con gli inve-



Il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan Ken Lambert/Ap

stimenti non autorizzati in azioni giapponesi. E a Michael Milken nel 1990, il re dei «junk bonds», i titoli spazzatura che impazzivano nei dorati anni Ottanta e alla fine fecero perdere a molta gente valanghe di dollari. La successione degli eventi scatenatisi quindici mesi fa con la crisi del sud-est asiatico, l'effetto domino che ha accen-

nanzieri e banchieri internazionali, compresi svizzeri, tedeschi e britannici, per mettere in piedi un pacchetto di salvataggio del valore di 3,5 miliardi di dollari. La Goldman Sachs stava per acquistarla qualche ora prima dell'intervento della banca centrale. Troppe banche americane e non si servivano della LtcM per piazzare i loro investimenti. Ieri il presidente della Fed, Greenspan, ha dichiarato al Congresso che non c'era altra strada che un salvataggio immediato, pena sconquassi finanziari a catena. Ha detto Greenspan: «Viviamo in un periodo in cui sono numerosi gli esempi di persone intelligenti che pensano di aver costruito trappole sofisticate dalle quali possono ricavare sempre guadagni abnormi». Ma non è finita perché a Wall Street si è aperta un'altra falla e adesso sembra che possa toccare al Convergence Asset Management. Anche questo fondo di investimento ha sede a Greenwich nel Connecticut. Si è scoperto che la Long-Term Capital utilizzava 2,2 miliardi di dollari, cioè il capitale dei propri investitori, prima per acquistare 125 miliardi di dollari in altri titoli, poi per rimetterli nel

circolo del trading, del commercio finanziario, raggiungendo un volume complessivo di esposizione di 1,25 miliardi di miliardi di dollari. Con questa somma si compra cinque volte la Microsoft. Il rapporto denaro proprio ed esposizione è di uno a 570: con un solo dollaro investito se ne possono «creare» 570. Se tutto, naturalmente, fila liscio. E come acquistare un appartamento a 200mila dollari rischiandone solo 350 di tasca propria. Così funzionano gli «hedge fund», i fondi nati per coprirsi dai rischi di cambio o di mutamento dei costi delle materie prime che via via si sono dimostrati il veicolo più pazzo delle speculazioni a breve termine attraverso l'uso su larga scala dei prodotti derivati (che derivano appunto dai valori sottostanti che possono essere valute, petrolio o altre materie prime o quant'altro). È un mercato al quale partecipano a una ga-

ra all'ultimo sangue circa 4mila fondi che controllano almeno 400 miliardi di dollari. Una massa imponente di capitali che è in grado di influenzare i prezzi delle attività finanziarie in tutte le piazze mondiali. Secondo *The Wall Street Journal* gli «hedge fund» sono i «nuovi giubbari». Contrariamente al nome e alla missione dichiarata, la LtcM era diventata una istituzione orientata ad investimenti a brevissimo termine. Succhiava denaro a Wall Street per dirottarlo nel sud-est asiatico, in Russia e in America Latina. Quando è cominciata la fuga in un punto del sistema (cioè del portafoglio della LtcM) le perdite via via si sono accumulate velocemente. Gli «hedge fund» non sono sottoposti ad alcuna regola che li obblighi a rivelare la natura degli investimenti. Il bello è che tra i soci fondatori della LtcM e attivi consulenti ci sono Robert Merdon e Myron Scholes, recenti premi Nobel per l'economia. E nella squadra di comando c'è anche David Mullins che per anni è stato vicepresidente della Banca centrale americana. **A.P.S.**

### AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Data	
	Rit.	Rel.	Anno	Anno	Ult. div.	
AJMARCA	540	0	388	840,70	16/07/97	
AGNINOLAY	3715	0	3136	8666	18/05/98	
ACQUE POTAB	6915	0	488	11561	18/05/98	
AEDS	12400	-2,74	9669	17974	18/05/98	
AEDS RNC	6860	-3,70	5241	10569	18/05/98	
AEM	2158	-2,30	2046	2314	n.d.	
AEPOR ROMA	10137	-4,81	9320,50	10381	18/05/98	
ALITALIA	4583	-5,79	2890,96	8772,80	18/05/98	
ALENZA	18472	-4,47	16244	20065,60	20/07/98	
ALENZA RNC	12194	-7,19	10472,23	12728,18	20/07/98	
ALIANZ SUB	15107	-5,81	13508	22910	22/06/98	
AMGA	1788	-3,03	1582	2064	18/05/98	
ANSALDO TRAS	2173	-8,15	2197	4950	18/05/98	
ARQUATI	2098	-5,73	2169	4478,43	n.d.	
ASISTALIA	2851	-1,82	2824	3750	20/07/98	
AUSILAB	6315	-4,86	6044	6854	04/05/98	
AUTO IO MI	7938	-3,26	4533,51	10910	08/05/98	
AUTOHILL	10719	-1,33	9493	11814	18/05/98	
AUTOSTRIP	7192	-3,00	4700	8984	21/04/97	
BAGR MANTO	2950	0,68	2491	3661	n.d.	
BESICO E RR	5099	-6,12	4488	8388	04/05/98	
B FEDERAM	6782	-3,75	6716	13887	18/05/98	
BINTERAM W	960	-2	960	2029	n.d.	
B LEONARD	8412	-4,56	7841	13887	20/07/98	
B NAPOLI	1850	-8,41	1736	3609	n.d.	
B NAPOLI RNC	1758	-8,83	1656	3296	18/05/98	
B ROMA	2614	-9,70	1811	4296	17/05/98	
B SARDIEG RNC	10609	-7,00	10568	11656	18/05/98	
B TOSCANA	7689	-5,24	6844	10526	04/05/98	
BANCA INTESA W	892	0	790	8010	1875	n.d.
BANCA INTESA W 8002	1236	-9,64	1247	2814	n.d.	
BASETTI	13955	0	10900	20000	18/05/98	
BASTOLDI	8910	-7,73	8430	22640	n.d.	
BAYER	61900	-1,63	60851	65266	04/05/98	
BEYERSCHKE	7833	-16,14	8196	18380	n.d.	
B CA CARIGE	1277	-4,99	889,50	2786	18/05/98	
B CA CARIGE RNC	6900	0	2550,75	7226	18/05/98	
BOC CHIAVARI	4742	-3,22	3650	8225	20/04/98	
BORGHI	3699	-5,73	3429	8811	n.d.	
BORNETTON	2810	-1,82	2431	4254,40	22/06/98	
BREDA	3630	0	2330	9980	17/06/97	
BREDA RNC	1265	-5,41	1271	4767	18/05/98	
BUNIP	1737	-4,99	889,50	2786	18/05/98	
BUNIP RNC	1165	-6,80	1056	2571	18/05/98	
BUNIP RNC	4605	-6,31	4108	4589	n.d.	
BUNIP RNC	2641	-5,69	2050,10	3671	18/05/98	
BOERO	9600	0	8650	11877	06/07/98	
BON FEBBAR	13460	-7,26	13417	23114	18/05/98	
BREMO	14549	-9,36	14467	28944	18/05/98	
BROSCHIO	381	-2,30	189,00	392,00	20/07/98	
BUFFETTI	4493	-2,22	4323	7360	n.d.	
BULGARBI	7442	-3,60	7311	12726	22/06/98	
BURGO RNC	19300	0	11185	17800	22/06/98	
BURGO P	12900	-3,47	9846	16462	22/06/98	
BURGO RNC	19300	0	11185	17800	22/06/98	
BURGO P	12900	-3,47	9846	16462	22/06/98	
CAFFARO RNC	1636	-3,87	1568	2973	18/05/98	
CAFFARO RNC	2050	0	1910	3620	18/05/98	
CALCEMENTO	4164	-4,40	3697	5088	18/07/98	
CALCEMENTO W	4810	-19,73	5093,34	2832	n.d.	

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Data
	Rit.	Rel.	Anno	Anno	Ult. div.
CALP	5015	-1,47	5043	9568	06/07/98
CALTAGIRONE	1550	0	1350	2777	20/07/98
CALTAGIRONE RNC	1772	-3,48	1728	2198	17/08/98
CAMPEN	2610	-8,20	2390	5108,43	06/07/98
CARRARO	4400	-5,21	4190	4548	20/07/98
CASTEL GARDEN	4500	-6,34	4588	8198	n.d.
CEM AUGUSTA	2900	0	2611	5438	18/05/98
CEM BARRI RNC	5500	0	3990	12595	30/05/98
CEM BARILETTA	5700	0	5500	14412	18/05/98
CEMBRE	3200	-7,06	2920	6802	22/06/98
CENTENAR	1492	-3,11	1473	2412	18/05/98
CENTENAR RNC	298	-0,37	172,40	342,40	17/05/98
CIGA	810	-17,81	840,16	2180	17/05/98
CIGA RNC	1000	-9,33	1026	2391	18/05/98
CIR	1381	-4,86	1361	2728	17/07/91
CIR RNC	1286	-8,01	848,10	2074	17/07/91
COFIDE	862,47	-4,88	848,40	1804	06/05/98
COFIDE W	390	-2,92	378,00	965,20	n.d.
COMI	3800	0	3666	5980	04/05/98
COPIRE	864,75	-5,87	812,28	1610	18/07/92
COPIRE RNC	711,50	-5,40	641,90	1361	18/07/92
COMAU	4600	-4,02	4077	7826	08/06/98
COMIT	9550	-4,06	8280	14550	30/05/98
COMIT RNC	8190	-8,51	6221	11522	30/05/98
COMPART	939,05	-4,49	908,94	1589	18/07/92
COMPART RNC	907,41	-7,90	925,99	1730	20/07/98
COMPART W	22,40	-14,25	20,30	119	n.d.
COMPART W II	42,14	-13,85	40,97	146,80	n.d.
COMPART W III	41	-14,99	38,20	668,20	n.d.
CR BERGAM	27492	-6,96	26262	44668	04/05/98
CR FONDI	2611	-5,43	2396	3741	30/05/98
CR VALTELL	15651	-3,51	15689	25712	04/05/98
CREDIT	3607	-5,50	3545	7512	18/05/98
CREDIT RNC	5695	-8,39	5613	10447	18/05/98
CREDIT RNC	5506	-8,08	4662	8127	18/05/98
CRESPI	3100	-2,51	3122	6772	06/07/98
CUCCHINI	1500	0	1430	3012	n.d.
DALMINE	3708	-5,14	375,72	915,50	18/05/98
DANIELI	1450	-11,58	1477	6031	n.d.
DANIELI W	1590	-4,04	1694	3678	n.d.
DE FERRO RNC	3200	2,86	2586	4246	18/05/98
DE FERRO RNC	6000	1,69	4959	8176	18/05/98
DE ROMA	14400	-9,46	13184	15387	08/06/98
DE ROMA RNC	12192	-3,40	10319	19429	20/07/98
EMAK	4396	-3,40	4410	6781	n.d.
ENI	9796	-4,22	8696	13272	22/06/98
ENI RNC	5496	-8,17	5466	8743	18/05/98
ENI RNC	54375	-6,06	54823	128126	18/05/98
ENI RNC	325000	0	279484	400149	13/07/98
ENI RNC	13490	0	7900	15100	06/07/98
ENI RNC	12074	0,66	8792	17181	18/05/98
ENI RNC	12061	0,64	8681	15451	06/07/98
ENI RNC	13490	0	7900	15100	06/07/98
ENI RNC	12074	0,66	8792	17181	18/05/98
ENI RNC	12061	0,64	8681	15451	06/07/98
ENI RNC	13490	0	7900	15100	06/07/98
ENI RNC	12074	0,66	8792	17181	18/05/98
ENI RNC	12061	0,64	8681	15451	06/07/98
ENI RNC	13490	0	7900	15100	06/07/98
ENI RNC	12074	0,66	8792	17181	18/05/98
ENI RNC	12061	0,64			

◆ «Il mondo politico e il Parlamento possono anche dire che è tutto chiuso. Ma si colpiscono le cose illecite se ci sono state»

◆ Dopo il procedimento del ministro la procura di Milano accanto al pm Borrelli: sicuramente saprà difendersi

◆ D'Ambrosio: tutte le azioni disciplinari esercitate nei confronti del pool sono finite per fortuna nel nulla

IN PRIMO PIANO

# «Tangentopoli, quei processi vanno fatti»

## Monito di Scalfaro. Il Guardasigilli accusa Davigo: ha insultato Berlusconi

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Piercamillo Davigo, il lord di ferro del pool «Mani pulite», ha trovato un ministro di giustizia più rigido di lui, che ha deciso di metterlo sotto accusa per qualche frase di troppo pronunciata a proposito di Silvio Berlusconi. Il pm milanese lo ha saputo due giorni fa, ma da luglio il guardasigilli Giovanni Maria Flick ha chiesto l'apertura di un'azione disciplinare nei suoi confronti per una sfortunata serie di dichiarazioni e smentite a mezzo stampa, che riguardavano l'ex presidente del consiglio. Ha usato la mano pesante il ministro, accusandolo di aver «mancato ai suoi doveri, compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario, per non essersi attenuto alla disposizione ministeriale sul riserbo cui debbono attersi i magistrati in merito ai procedimenti in corso e per avere abusato della sua qualità di magistrato nell'esprimere valutazioni negative su un parlamentare ex presidente del Consiglio dei ministri». E mentre Flick accusa un membro del pool, anche il presidente Scalfaro ha sollecitato ieri il ritorno alla normalità. Parlando a Perugia con una delegazione del-

l'Associazione italiana giovani avvocati, il Capo dello Stato, che aveva accanto il guardasigilli, ha ribadito che «l'invasione del pubblico ministero è una patologia». E ha aggiunto: «Quando si passano certe curve storiche, allora si può anche voltare pagina». Ovvero: il politico torna a fare il politico e il magistrato, parallelamente, rientra nei suoi binari. «Il mondo politico, il Parlamento, può anche dire che è tutto chiuso, che è passato un periodo che ha avuto patologie varie. Ma questo - ha detto Scalfaro con decisione - non vuol dire basta con i processi se ci sono state cose illecite».

E torniamo a Davigo. I guai del pm nascono da un'intervista rilasciata nel giugno scorso al giornale di Washington «America oggi» che gli aveva attribuito dichiarazioni palesemente false. Parlando del famoso invito a comparire, comunicato a Berlusconi mentre presiedeva la conferenza di Napoli sulla criminalità organizzata, Davigo disse che questo argomento era stato utilizzato dal leader forzista come elemento di prova dell'accanimento del pool nei suoi confronti e avrebbe aggiunto: «Berlusconi era già stato condannato per falso in bilancio dal tribunale di Milano in primo grado. Le

chiedo: una persona in quella situazione deve esporsi a presiedere una conferenza internazionale? Deve esporre il prestigio del suo Paese in questo modo?». Davigo ovviamente non poteva aver fatto una dichiarazione di questo tenore perché all'epoca Silvio Berlusconi non aveva subito nessun provvedimento giudiziario e anzi, era stato proprio l'invito a comparire firmato dal pool milanese a sancire il suo ingresso ufficiale tra gli indagati di Tangentopoli. Appena le agenzie di stampa italiane riportarono le sue dichiarazioni, il pm si affrettò a rettificare, ma come dicono i

**IL MINISTRO FLICK «Davigo non si è attenuto alle disposizioni ministeriali sul riserbo dei magistrati»**

toppo fu peggio del buco. Davigo disse infatti, aperte e chiuse virgolette, che Berlusconi all'epoca sapeva di essere oggetto di indagini e dunque, non sotto il profilo della legittimità, ma sotto quello dell'opportunità, avrebbe potuto astenersi dal presiedere l'Assise di Napoli. Un semplice esercizio della libertà di opinione? Il ministro

evidentemente, non è di questo parere. Davigo ieri non ha voluto far commenti, limitandosi a palese il suo più angoscioso malumore. Gli sono venuti in soccorso autorevoli colleghi come il procuratore Borrelli che ha commentato ottimista: «Sicuramente saprà difendersi» e il suo vice Gerardo D'Ambrosio che ha ricordato che «tutte le azioni disciplinari esercitate dai vari ministri nei confronti del pool per ora per fortuna sono finite nel nulla». In effetti, quello contro Piercamillo Davigo è il sesto procedimento contro le «toghe rosse» milanesi. Nel '95 furono accusati di aver intimidito gli ispettori ministeriali ma furono prosciolti. D'Ambrosio finì davanti al Csm per una frase colorita: «meglio una schioppettata nella schiena» aveva detto, riferendosi ai continui attacchi dell'ex ministro Mancuso, ma anche in questo caso fu graziato. Poi toccò a Francesco Greco, che accusò il governo dell'Ulivo di esser peggio di Craxi. E fu prosciolto. Paolo Ielo, incolpato e prosciolto, è ancora nei guai perché il proscioglimento è stato impugnato. Ed è ancora in istruttoria la richiesta di azione disciplinare nei confronti di Gerardo Colombo, per l'intervista della primavera scorsa al Corriere.



Piercamillo Davigo Ansa

L'INTERVISTA

### Bruti Liberati «Finirà in nulla...»

I magistrati della procura milanese non si sbilanciano in commenti, e intanto l'interessato, Piercamillo Davigo, si limita a non nascondere il suo nervosismo per l'azione disciplinare promossa dal ministro Giovanni Maria Flick nei suoi confronti.

In compenso, Edmondo Bruti Liberati, sostituto procuratore generale a Milano ed ex segretario dell'Associazione nazionale magistrati non si fa pregare. Le accuse del guardasigilli a Davigo sono un attacco alla libertà di opinione di un magistrato, che come ogni cittadino gode di questo diritto. Dunque, non è d'accordo.

**Dottor Bruti Liberati, cosa ne pensa di questa iniziativa di Flick?**

«Cosa ne penso? Non è la prima iniziativa disciplinare del ministro, che riguarda l'espressione di opinioni da parte di magistrati. È un indirizzo molto restrittivo, che per fortuna finora non è stato seguito dal Csm; lo ha anzi espressamente smentito, in particolare con la sentenza di proscioglimento di Francesco Greco».

**Greco, in un certo senso, era stato anche più pesante di Davigo, dato che aveva attaccato un governo in carica, sostenendo che in fatto di politica giudiziaria l'Ulivo stava facendo cose che neppure Craxi si era mai sognato di fare. Il Csm lo ha prosciolto riconoscendo il suo diritto ad esprimere pareri?**

«Il Consiglio nazionale della magistratura ha in sostanza stabilito che il rischio di incidere sulla libertà di espressione del magistrato è un rischio molto forte, che non giustifica un intervento disciplinare così penetrante».

**Dunque, anche questa nuova istruttoria nei confronti di Davigo si risolverà nel nulla o in una colossale perdita di tempo?**

«In generale, a proposito delle iniziative disciplinari, mi sembra che ministro e procuratore generale presso la Cassazione, avrebbero un grandissimo lavoro da fare per una più attenta rilevazione delle scorrettezze professionali di magistrati, che ancora oggi quasi sempre emergono solo a seguito dell'indagine penale, piuttosto che dedicarsi alla repressione di illeciti di opinione».

**Eppure, in questi periodici attacchi al pool milanese, che poi si concludono con un nulla di fatto, è difficile non leggere una strategia politica, più che una pertinente richiesta di azione disciplinare...**

«Io mi rifiuto sempre di vedere dietrologie o accordi dietro a questi fatti. È ovvio che non ci sono dietrologie da fare e che non ci sono patti scellerati e strategie deliberate contro il pool «Mani pulite». Direi piuttosto che tutto dipende dalla particolare esposizione dei magistrati del pool di Milano».

**Una sovrapposizione che li ha resi oggetto anche di una serie di denunce penali, oltre che di richieste di azione disciplinare...**

«Le denunce penali di cui sono stati oggetto, sono tutte finite nel nulla e come dicevo, la stessa sorte hanno avuto i provvedimenti disciplinari. Ma tutto sommato non credo che sia gradevole lavorare in quelle condizioni. Almeno ci si potrebbero risparmiare le iniziative disciplinari sui reati o sugli illeciti di opinione».

S.R.

IN PRIMO PIANO

## Il Polo: «Giudici e pm, professioni separate» Flick: «Così i magistrati diventano superpoliziotti»

«Civiltà cattolica» dice no alla commissione

ROMA Per i gesuiti di «Civiltà Cattolica», la commissione su Tangentopoli, proposta dal Polo, rischia di prestarsi ad una «strumentalizzazione politica e propagandistica», data la prossimità dell'elezione del presidente della Repubblica e delle altre scadenze elettorali. Anche se «da un punto di vista di principio è del tutto legittimo che il Paese sia informato su che cosa sia stata effettivamente (secondo noi, che cosa sia ancora) la corruzione politica in Italia». «Le diverse posizioni del Polo in tema di giustizia - conclude la rivista - contribuiscono a rendere non facile il raggiungimento di un accordo in materia».

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Ruoli» diversi tra giudici e pm: il Polo riscopre un termine caro al popolare Ortensio Zecchino per rilanciare la separazione delle carriere alla vigilia della seduta della commissione giustizia del Senato che affronterà un tema che ha surriscaldato il clima della Bicamerale e continua a dividere la maggioranza di governo. Questo dimostrano le firme di quattro esponenti di Rinnovamento italiano accanto a quelle di Fi, An, Ccd e Udr sotto il testo della proposta di legge presentata ieri a Palazzo Madama. Firme dalle quali prende le distanze però Marianna Li Calzi, responsabile giustizia del partito di Dini. «Ritengo per la separazione delle funzioni e non delle carriere - precisa - così come affermato nel documento del centrosinistra». Tra i firmatari del progetto del Polo, l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone «uno dei padri della Costituzione»: così lo definisce il forzista Marcello Pera spiegando che i tre

articoli della proposta di legge «non mettono in discussione la carta del '47 rispettandone i principi. Primo tra tutti quello dell'autonomia della magistratura». Insomma: non c'è bisogno di riforme costituzionali per spingere il piede sull'acceleratore della separazione delle carriere, sostiene il Polo. «Gran parte delle riforme che riguardano la giustizia possono essere fatte con legge ordinaria, abbiamo accettato la sfida», sottolinea Sebastiano Neri di An. «Ma parlare di ruoli diversi è come parlare di professioni diverse per giudici e pubblici ministri», replica il diessino Guido Calvi.

Sel'Ulivo, a proposito delle carriere dei magistrati, vuole ripartire dalla Bicamerale (che prevedeva funzioni diverse nell'ambito di uno stesso ordinamento giudiziario), il centrodestra cerca consensi al di là delle sue file per andare oltre il punto d'approdo cui giunse la commissione presieduta da D'Alema (anche se Forza Italia e An votarono a favore di una più marcata distinzione delle funzioni). E così il Polo propone due concorsi distinti

per l'accesso al «ruolo» di giudice e a quello di pubblico ministero e per il passaggio dall'una all'altra carriera (che non potrà essere esercitata per 5 anni nello «stesso distretto ove si sono svolte le precedenti funzioni»).

**MARCELLO PERA, FI «Una proposta di legge condivisa da singoli esponenti di maggioranza»**

«Sperate di trovare simpatizzanti anche tra verdi, popolari e diessini?», ha chiesto ieri un giornalista durante la conferenza stampa indetta al Senato. E il senatore Pera si è detto certo di riscontrare una «condivisione dell'iniziativa tra singoli esponenti della maggioranza». C'è da ricordare, a proposito di posizioni diverse nel centrosinistra, che anche un progetto di legge del Sdi ripropone il tema delle carriere separate.

Al termine «ruolo», risponderà dal Polo, faceva anche riferimento un emendamento presentato in Bicame-

rale del popolare Zecchino, presidente della commissione Giustizia del Senato. «Ma una diversificazione marcata delle funzioni è cosa diversa dalla separazione delle carriere cui aspira il Polo e che finisce con l'esaltare l'aspetto di superpoliziotto del pm», afferma Piero Carotti, responsabile Giustizia del Ppi. Una tesi che riecheggia quella espressa ieri dal ministro di Grazia e giustizia. Flick ha preso a pretesto il caso Alletto per ribadire il suo no alla separazione delle carriere e per mettere in guardia dalla «deriva verso la quale potrebbe andare un pm per il quale prevalessero tentazioni di polizia, rispetto ad un pm che venga mantenuto nell'ambito della giurisdizione». Mercoledì prossimo lo scontro sulle funzioni e sulle carriere dei magistrati, interrotto in Bicamerale, riprenderà a Palazzo Madama. Isonostati già depositati molti progetti di legge. Tra questi quello del governo, quello della Sinistra democratica, quello del Prc. A questi si aggiungono adesso quello annunciato da Zecchino e quello del Polo.

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra  
Italo Prario  
Francesco Riccio  
Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555

20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

**ABBONAMENTI A l'Unità**

**SCHEDE DI ADESIONE**

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO:  12 Mesi  6 Mesi

NUMERI:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....  
VIA..... N°.....  
CAP..... LOCALITÀ.....  
TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Diners Club  American Express  Carta Si  Mastercard

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a: L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito (Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard) dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, nei titoli di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 6.500.000	L. 6.300.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211; Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678; Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144; Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952; Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192; Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011; Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111; Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111; Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7433311; Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100; Messina: via L. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411; Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Luciole, 56 bis - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/7001949  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Boetto, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1 40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/1 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137  
ST5 S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**Radio e VideoNews**

ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed estere.

Ogni giorno, il nostro staff visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti o notizie di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo fax o via modem a partire da un'ora dalla fine della trasmissione.

ECOVIDEO inoltre può fornire (anche ai non abbonati) la documentazione audio o video tratta dai programmi Radio e TV trasmessi negli ultimi due mesi.

**Per informazioni:**  
Tel. 02-7481 13.1 r.a.  
Fax 02-76 110346  
www.ecostampa.it

**ECOVIDEO®**  
RADIO AND TELEVISION NEWS MONITORING

ECOSTAMPA MEDIA MONITOR S.p.A. - VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO



IL LAVORO



## Marche, in due giorni 4 morti sul lavoro

**U**n operaio di 32 anni, Roberto Ludovico, è morto ieri a Jesi cadendo da un'impalcatura mentre stava lavorando per conto di una ditta edile locale, la «Gambini», nella ristrutturazione dell'ospedale. Questo è il quarto incidente sul lavoro con esito mortale che si è registrato nelle Marche in meno di 48 ore. L'altro ieri sono morti un operaio della vecchia Cooperativa braccianti di Fano, A.C., 53 anni, falcidiato da un treno merci a Senigallia (Ancona); un trentaquattrenne di Fabriano che ha perso il controllo di un escavatore; ancora a Jesi, Aurelio Luzi, 46 anni, mentre era intento a riparare un'autocisterna contenente dell'olio che ha preso fuoco.

## Postal Market, la protesta va in passerella

### Provocatoria sfilata delle impiegate contro il licenziamento

**MILANO** Naomi Campbell? Claudia Schiffer? Cindy Crawford? No. A sfilare oggi pomeriggio a Milano, in Piazzetta Reale, giusto alla vigilia del via alla nuova stagione della moda, saranno la Luigina, la Giovanna, la Concetta. E con loro anche la Maria e la Carla e tante altre. In tutto una quarantina, giovani e meno, nubili e sposate, con figli o senza. Per una manifestazione dal titolo molto particolare: «Milano-vendemoda, Postalmarket vende noi». Già, perché loro, le indossatrici, sono tutte rigorosamente lavoratrici della Postalmarket, l'azienda leader nel settore delle vendite per corrispondenza che ha annunciato la cessazione dell'attività. «Donne normali che - sottolinea un comunicato firmato da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-tucs-Uil - rischiano di perdere il posto di lavoro». E che appunto per questo, per

un giorno (l'appuntamento è per le 15), faranno concorrenza alle bellissime del mondo della moda, impegnate da domani in Fiera per il MoMi, ModaMilano. In passerella (in realtà un tappeto rosso lungo dieci metri), con tanto di musica, riflettori e bravo presentatore, indosseranno quei vestiti che, per tanti anni, hanno impacchettato nello stabilimento di Peschiera Borromeo perché fossero spediti in ogni angolo d'Italia. Gli ultimi capi della collezione Postalmarket, insomma, e non nel senso dei più recenti. La sfilata ha un obiettivo preciso. Attirare l'attenzione dell'opinione pubblica. E cercare, anche attraverso questa via, di evitare la chiusura di quello che resta il marchio leader nel settore (in crisi) delle vendite per corrispondenza. La proprietà, il gruppo tedesco Otto Versand, ha annunciato la liquidazione dell'azienda per la fine dell'anno. I posti a rischio, occupati quasi tutti da donne, sono 800. E le speranze di una soluzione negoziata sono riposte quasi tutte nell'incontro al ministero del Lavoro fissato per il 6. Lavoratrici e sindacato contano molto sul ministro Treu, che già a luglio si era detto favorevole alla concessione degli ammortizzatori sociali (leggi contratti di solidarietà, già di fatto applicati in questi mesi) in cambio dell'impegno del gruppo a non lasciare l'Italia. Ma, visto che Otto Versand continua a non sentirsi, puntano sulla sensibilizzazione della gente. E, per questo, il presidio dei cancelli (per evitare che le scorte di magazzino prendano la via dell'estero), per quanto necessario, davvero non basta.

A.F.

## Per Malpensa braccio di ferro senza fine

### Burlando: «Non sarò l'assassino del nuovo aeroporto milanese»

DALL'INVIATO  
SERGIO SERGI

**LUSSEMBURGO** «Non metterò mai una firma sotto un decreto che condanni a morte Malpensa. Un conto è se Malpensa venga ucciso da altri, un conto se diventa io l'assassino...». Claudio Burlando, ministro dei Trasporti, è arrivato nel Granducato per spiegare ai suoi colleghi del Consiglio Ue la «non irragionevole battaglia» dell'Italia per aprire il 25 ottobre lo scalo internazionale e senza pregiudicare, sin dall'inizio, le reali potenzialità di attirare un volume di traffico minimo per un «hub». Dopo la bocciatura del decreto da parte della Commissione, lo scorso 16 settembre, il governo ha messo in campo una strategia che punta sia a raggiungere un compromesso con il responsabile, il britannico Neil Kinnock, sia a prefigurare uno scenario di conflittualità, varando un nuovo decreto non concordato e riservandosi di chiamare in causa, in ultima analisi, anche la Corte di Giustizia di Lussemburgo.

In due settimane non è cambiato molto nello scontro «amichevole» tra Neil e Claudio. Il ministro italiano ha ottenuto che, in sede di Consiglio, i suoi colleghi discutessero il «caso Malpensa», ascoltassero la disponibilità al compromesso e si facessero un'idea della lunga e complessa ver-

tenza. La discussione c'è stata: hanno parlato in sei (i ministri d'Austria, d'Olanda, della Francia, del Lussemburgo, del Portogallo e della Gran Bretagna) e tutti, alla fine, hanno invitato a chiudere un accordo. I ministri non potevano fare di più. L'ha detto il presidente di turno, il ministro austriaco Caspar Einem, confessando anche candidamente che il Consiglio «non può diventare arbitro» e che è meglio che gli Stati non si immischino «perché hanno da difendere gli interessi delle loro compagnie aeree».

A che punto stanno le cose? Burlando ha spiegato che è pronto a mettere la sua firma sotto un nuovo decreto e probabilmente lo farà tra martedì e mercoledì, attendendo l'ultimo momento utile perché si possa comporre il dissidio con Bruxelles sulla percentuale di traffico che si intende spostare da Linate a Malpensa - il punto chiave - e perché in due settimane aeroporto e compagnie si possano preparare alla nuova stagione. Kinnock ieri ha reagito con eleganza stizza. «Sono amico di Claudio ma non vedo - ha sottolineato



Il cantiere del nuovo aeroporto «Malpensa 2000»

Elio Colavolpe

come si poteva pensare di fare un accordo qui. Questa non è la sede». La sede è la Commissione che ha la piena competenza per esigere il rispetto di norme «non discriminatorie», quelle invocate dal ricorso di nove compagnie concorrenti dell'Alitalia. Il ministro ha detto, con argomenti ricordati anche in una lettera ai partner seguita da una risposta del commissario, che le possibilità di un'intesa sono. «L'ostacolo della non discriminazione è caduto», ha fatto notare. Resta il problema della proporzionalità dei voli da lasciare a Linate e quelli di Malpensa. Burlando ha fissato quattro punti: 1) la prima fase con la percentuale dei voli rimasti a Linate; 2) la fase con la percentuale dei voli da trasferire a Malpensa una volta che sarà in funzione il collegamento ferroviario; 3) la fase della flessibilità, cioè il diritto delle compagnie di scegliere le destinazioni dei voli rimasti; 4) infine, l'introduzione di una clausola di salvaguardia per le piccole compagnie.

Burlando ha vantato d'aver di-

scusso, ancora giovedì scorso al telefono con Kinnock da un ristorante di Genova, delle «proposte dettagliatissime». La replica di Burlando: «Vogliamo delle proposte concrete, nero su bianco». Sarebbe che la trattativa si sia arenata proprio sui «numeri». «Le cifre - ha incalzato Kinnock - sono il prodotto di un'operazione non discriminatoria della divisione del traffico». Controreplica: «Io ho fatto le mie proposte. E come io conosco i numeri di Kinnock, lui conosce i miei. Si tratta di trovare un'intesa, che io cerco». La verità è che Kinnock, e l'ha detto esplicitamente, vorrebbe che Burlando gli mettesse sotto il naso il decreto già pronto per valutare se sia «compatibile» con le norme comunitarie, cioè il rispetto della

non discriminazione. «Vogliamo aiutare l'Italia, non interferire», ha motivato Kinnock. Ma il ministro ha, con un certo orgoglio, ribattuto: «Io le cifre le metto nel decreto che dò per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale». Come finirà? È anche possibile che il decreto arrivi mercoledì, senza accordo, e che la Commissione sia chiamata a pronunciarsi successivamente. Il commissario ha ripetuto che l'unico compito di Bruxelles è il «rispetto delle norme comunitarie». Ma Burlando ha insistito sulle dimensioni della partita in gioco: «Siamo sul crinale della redditività o meno di una grande opera pubblica. In verità, si mescolano questioni giuridiche ed economiche». Cioè gli interessi delle compagnie aeree. Il ministro ha rivelato che il rappresentante della British Airways in Italia, Marco Benincasa, dopo un sondaggio tra i vettori protagonisti del ricorso, gli ha confessato la scorsa settimana che «nessuno è disposto a spostare un solo volo da Linate a Malpensa».

## Scali di Milano la Fit-Cisl revoca sciopero

■ Sarà normale la situazione del traffico aereo domani negli aeroporti di Linate e Malpensa. Dopo la decisione della Ugl di revocare le quattro ore di sciopero dalle 14 alle 18 di domani, anche la Fit-Cisl ha deciso di rinviare lo sciopero previsto, dalle 10 alle 14, dei lavoratori degli aeroporti milanesi. La segreteria regionale lombarda della Fit-Cisl ha ritenuto di sospendere lo sciopero prendendo atto «della disponibilità della Sea a individuare il numero dei lavoratori da trasferire da Linate a Malpensa solo dopo l'emanazione di un nuovo e definitivo decreto».

## Abbadessa (Filt) «Fs, il piano è contro gli accordi»

**ROMA** Le prime indiscrezioni sul Piano di Impresa delle Ferrovie destano «sorpresa e preoccupazione» afferma Guido Abbadessa, segretario generale Filt-Cgil. Secondo le anticipazioni di un quotidiano il Piano Fs 1999-2002, in corso di elaborazione, prevede l'espulsione di 24 mila ferrovieri e una forte contrazione del servizio offerto. Gli attuali 118 mila dipendenti della Società Fs diventerebbero, osserva la Filt-Cgil, 94 mila nel 2003, con un risparmio per l'Azienda di 1.900 mld in 5 anni e le prospettive di crescita del traffico sarebbero pesantemente ridimensionate specie per quanto riguarda il trasporto passeggeri. «Se queste cifre, o anche solo questi orientamenti, trovassero conferma, ancora una volta prevalerebbe una logica tutta finanziaria: meno treni e meno personale. Un Piano così fatto contrae ulteriormente il ruolo delle Ferrovie - afferma Abbadessa - rendendole, meno efficienti, meno sicure, incapaci di soddisfare con una offerta adeguata la domanda». Ma quello che più sorprende - continua Abbadessa - è che una imposizione di questo tipo è in evidente contraddizione con quanto previsto dagli ultimi accordi tra Governo, Azienda e Sindacati. Un piano che ruota intorno ad una riduzione di treni e di personale che segna la resa dei vertici aziendali ad una pura logica finanziaria, non può, pertanto, essere condiviso non solo - prosegue la Filt-Cgil - dalle organizzazioni sindacali ma anche da tutti coloro che hanno a cuore il futuro e lo sviluppo del sistema ferroviario italiano.

«Sorprende poi anche il fatto che il nuovo Piano di Impresa Fs sia stato elaborato senza un preventivo confronto con i sindacati, così come previsto dagli accordi tra le parti».

# Su AVVENIMENTI in edicola

## GIOCO DI SQUADRA

*Gli uomini che possono far vincere l'Europa*

- **USURA /L'autunno del cardinale**
- **LIBRI PER GIOVANI /Baby-sitter, guida alla sopravvivenza**

IN REGALO

Guida ai cosmetici salvanimali






**"Quei bravi ragazzi" un film di Martin Scorsese**

*con Robert de Niro, Ray Liotta  
e Joe Pesci premio Oscar come  
miglior attore non protagonista*



**in edicola**

# Ottobre si veste di noir



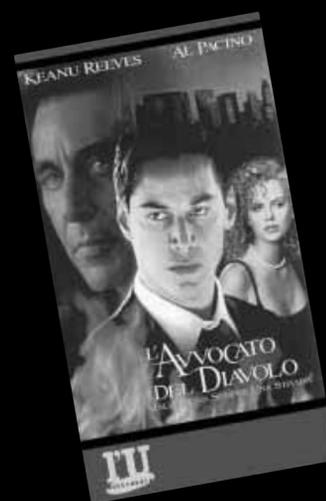
**"Il postino suona  
sempre due volte"**



**"L.A. Confidential"**



**"Il Grande Caldo"**



**"L'Avvocato del diavolo"**

Ogni settimana un **imperdibile film noir**  
con un **introvabile fumetto.**

**In edicola a 14.900 lire.**



L'occasione colta

**MANDATA DA  
ALFONSO**

